

**Tutti insieme per...
un mondo migliore**

Percorsi didattici
di educazione alla cittadinanza

a cura di **Mariagrazia Corradi**

© Editore Provincia Autonoma di Trento - IPRASE
Tutti i diritti riservati

Prima pubblicazione agosto 2011

Tutti insieme per... un mondo migliore
Percorsi didattici di educazione alla cittadinanza
a cura di Mariagrazia Corradi

p. 174; cm 29,7

ISBN 978-88-7702-312-4

INDICE

Prefazione	M. Dalmaso	5
Presentazione	A. Salatin	7
Perché una raccolta di buone pratiche...	M. Corradi	9
Educazione alla cittadinanza: il quadro normativo, i principi e i contenuti	B. de Gerloni	11
Contenuti e forme dell'educazione alla cittadinanza nel "curriculum di fatto" delle scuole Trentine	E. Zuin	25
Educare al noi	A. Conci	31

I PROGETTI DELLE SCUOLE

Scuola dell'infanzia di Capriana		43
Scuola dell'infanzia "Il germoglio" di S. Michele all'Adige e Faedo		44
Scuola dell'infanzia equiparata di Ischia		46
Scuola dell'infanzia provinciale "Il quadrifoglio" Solteri, Trento		49
Istituto Comprensivo Aldeno-Mattarello		53
Istituto Comprensivo Alta Val di Sole		66
Istituto Comprensivo di Cavalese		71
Istituto Comprensivo di Cembra		73
Istituto Comprensivo di Civezzano		79
Istituto comprensivo di Fondo		81
Istituto Comprensivo di Lavis		82
Istituto Comprensivo di Mezzocorona		84
Istituto Comprensivo di Tione		91
Istituto Comprensivo Trento 2 "Comenius"		101
Istituto comprensivo Trento 5		104
Istituto Comprensivo Trento 7		106
Istituto Comprensivo Val Rendena		108
Collegio Arcivescovile "C. Endrici", Trento		112
Scuola primaria paritaria "Maria SS. Bambina", Trento		115
Istituto istruzione superiore "M. Curie", Pergine Valsugana		124
Liceo "A. Rosmini", Rovereto		125
Istituto di istruzione "Don L. Guetti", Tione		135
Istituto di istruzione "A. Rosmini", Trento		138

INIZIATIVE SUL TERRITORIO

Trento città per la pace		143
Giornata per la pace	M. Corradi, A. Moser	144
Tavolo tuttpace	Insegnanti Tavolo Tuttpace	146

Vivere la pace		150
Il dado della pace		151
Racconti per riflettere...	G. Giardini	153
La tela dei diritti umani	F. Bottari, L. Zeni	168
Considerazioni conclusive	O. Bombardelli	173

Prefazione

Il tema della cittadinanza è da sempre un tema cruciale per la scuola di un Paese democratico, perché il fine ultimo della scuola ha a che fare con la formazione di cittadini responsabili. Tuttavia questo tema chiede di essere declinato tenendo conto del contesto, della situazione e delle sensibilità degli studenti, delle trasformazioni in atto.

Parlare di cittadinanza all'interno dei processi formativi implica la necessità di spostare l'accento dalla cittadinanza intesa come status (cioè nell'accezione giuridico-politica) per valorizzare invece la cittadinanza intesa come luogo delle relazioni fra i cittadini. In questo senso nella scuola si tratta di impostare un'educazione attraverso la cittadinanza e per la cittadinanza, promuovendo così l'apprendimento e le abilità necessarie per partecipare alla vita della scuola e della comunità locale e per assumersi costruttivamente le relative responsabilità.

L'educazione alla cittadinanza, alla pace, alla solidarietà, alla convivenza, ai diritti umani ci propongono valori che vanno prima di tutto vissuti nelle azioni quotidiane e che dobbiamo imparare ed interiorizzare prima in noi stessi e poi sperimentare con le persone che ci circondano (in famiglia, a scuola, nella società), se vogliamo "costruire" un mondo migliore, specialmente nel contesto attuale, nel quale sembrano venir meno o perdere importanza.

Date queste premesse è chiaro che l'educazione alla cittadinanza è un compito trasversale agli ordini di scuola e interdisciplinare, che non può essere "confinato" unicamente all'interno di una sola disciplina o di un ciclo scolastico.

L'educazione alla cittadinanza rimane ancora oggi una grande sfida che impegna la scuola.

Con questa pubblicazione l'IPRASE ha promosso, nell'ambito dei suoi progetti, una raccolta di elaborati riguardanti le "buone pratiche in materia di formazione delle competenze relazionali e civiche", per valorizzare tutte le attività relative all'educazione alla cittadinanza che vengono realizzate all'interno delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio provinciale.

Sfogliando le pagine di questo testo ne esce l'immagine di un sistema scolastico che ha convintamente accolto la sfida educativa di contribuire a formare i cittadini di domani e che con creatività si impegna e si sforza di camminare su questa strada.

Presentazione

Nell'ambito dei progetti di ricerca, l'IPRASE ha promosso una raccolta di materiali ed elaborati riguardante l'educazione alla cittadinanza, alla pace, alla convivenza, alla solidarietà, con lo scopo di valorizzare il lavoro dei bambini, degli studenti, degli insegnanti che annualmente viene svolto all'interno delle singole classi o delle istituzioni scolastiche.

La collaborazione con la realtà scolastica trentina ha permesso di avere a disposizione numeroso materiale, visionato, catalogato ed inserito in questa pubblicazione, che vuole essere un primo passo verso la raccolta di "buone pratiche" in modo da documentare e valorizzare i contributi e metterli a disposizione di altri colleghi. È emersa l'importanza che viene data a queste tematiche e l'impegno dei docenti nel "trasmettere" dei valori trasversali alle discipline.

L'educazione alla cittadinanza nei Piani di Studio Provinciali per il primo ciclo è vista "come comprensione all'appartenenza a una storia comune (a livello di comunità locale, nazionale, europea e mondiale) a una comunità organizzata secondo regole condivise, a un ambiente naturale e antropico – vicino e lontano – da conoscere e salvaguardare" ("Linee Guida", p. 48). Si tratta quindi di competenze molto importanti che permettono al singolo cittadino ed alla comunità di vivere insieme, imparando fin da piccoli a rispettarsi e a rispettare le regole e le persone.

Arduino Salatin
Direttore dell'IPRASE

Perché una raccolta di buone pratiche...

Mariagrazia Corradi¹

Nell'ambito dei progetti promossi dall'IPRASE è stata realizzata questa pubblicazione riguardante le "buone pratiche in materia di formazione delle competenze relazionali e civiche", con lo scopo di valorizzare il lavoro degli alunni, dei ragazzi, degli studenti e degli insegnanti e documentare le attività scolastiche in materia di educazione alla cittadinanza, alla pace, alla solidarietà, alla convivenza, ai diritti umani (cfr. Raccomandazioni europee 2006 e Linee Guida dei Piani di Studio Provinciali 2009).

Le scuole sono state invitate a collaborare alla raccolta, inviando il materiale prodotto che è stato visionato, catalogato e suddiviso secondo gli ordini e i gradi: dalle Scuole dell'infanzia, agli Istituti Comprensivi, agli Istituti di Istruzione Superiore della Provincia.

Ne è uscita una pubblicazione molto ricca dal titolo: "Tutti insieme per... un mondo migliore" – percorsi didattici di educazione alla cittadinanza - che evidenzia l'importanza che viene data a queste tematiche e gli sforzi che i docenti compiono per "trasmettere" questi valori trasversali.

Preziosi sono i contributi dati dalla dott. Beatrice de Gerloni: "Educazione alla cittadinanza: il quadro normativo, i principi e i contenuti", dalla prof. Elvira Zuin: "Contenuti e forme dell'educazione alla cittadinanza nel "curriculum di fatto" delle scuole trentine" e dalla prof. Olga Bombardelli con le note conclusive.

La raccolta inizia con il contributo delle Scuole dell'infanzia riguardanti la collaborazione, l'accoglienza, la pace, i desideri, i contributi che i piccoli possono dare per avere un mondo migliore.

Successivamente sono stati raccolti i materiali prodotti dagli Istituti Comprensivi che riguardano: la convivenza democratica, la solidarietà, il gemellaggio con altre realtà scolastiche, una scuola senza confini, i diritti e i doveri dei cittadini e le pari opportunità, la diversità, il ruolo attivo dei cittadini, l'intercultura...

Anche gli Istituti di Istruzione Superiore hanno dato il loro prezioso contributo affrontando le seguenti tematiche: conoscere l'Europa, dal Comune all'UE, la pratica della solidarietà... È stato dato spazio ad alcune manifestazioni presenti sul territorio che mettono in risalto queste tematiche, coinvolgendo più realtà scolastiche (es. Trento città per la pace...), e al Tavolo Tuttpace (che coinvolge docenti provenienti da tutta la provincia) con la realizzazione del Quaderno operativo "Vivere la Pace", contenente numerose proposte di attività scolastiche per la Scuola primaria e per la Scuola secondaria di I grado.

Per diffondere la cultura della pace è stato costruito il "dado", collocato in piazza Fiera a Trento ed usato nelle classi come "allenamento" quotidiano.

¹Docente utilizzata presso l'IPRASE.

Infine l'ultima parte della pubblicazione riguarda una raccolta di "Racconti per riflettere", scritti da una collega di scuola primaria e già sperimentati in classe.

Questo lavoro intende essere solamente un primo passo di collaborazione e scambio fra le scuole; l'auspicio è quello di mettere in rete i singoli lavori in modo da farli diventare patrimonio comune usufruibile da tutti i colleghi che vogliono lavorare sulla tematica di educazione alla cittadinanza attiva.

Educazione alla cittadinanza: il quadro normativo, i principi e i contenuti

Beatrice de Gerloni¹

1. BREVE STORIA DI UNA NON-DISCIPLINA

Singolare destino quello di una disciplina-non disciplina che, nel corso dei decenni, assume nella legislazione scolastica italiana, molteplici caratterizzazioni, contenuti, identità, denominazioni: “Educazione civica”, “educazione alla convivenza democratica”, “Educazione alla convivenza civile”, “nuova cittadinanza”, “Cittadinanza e Costituzione”.

Introdotta nel 1958 negli istituti di istruzione secondaria dall’allora ministro della Pubblica Istruzione Aldo Moro, l’insegnamento dell’educazione civica aveva il suo riferimento più forte ed esplicito nella Costituzione della Repubblica, “culmine della nostra attuale esperienza storica, nei cui principi fondamentali si esprimono i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza”². Pur marcando la trasversalità di tale insegnamento si assegnava al docente di storia il compito di dare a questa disciplina – senza voto e con due ore mensili – una sintesi organica e un programma.

Anche nei programmi della scuola media “obbligatoria e unica” del 1963 l’insegnamento dell’educazione civica – chiamato a raccordare la conoscenza e la pratica dei principi e dei valori della Costituzione alla maturazione e allo sviluppo di una personalità autonoma, responsabile e solidale – era affidato al docente di storia, con il compito di sviluppare i due insegnamenti “in un quadro di intima correlazione”. Nei *Nuovi programmi per la scuola media* (1979)³ l’educazione civica diventa “specifica materia di insegnamento, esplicitamente prevista dal piano di studi”, il cui insegnamento è affidato al docente di materie letterarie. Essa ha come oggetto le regole fondamentali della convivenza civile, come nucleo fondamentale di contenuti il testo della Costituzione italiana. Nella sua ispirazione unitaria, che raccoglie attorno alla carta costituzionale i principi e le regole della civile convivenza, l’educazione civica si pone come “un grande campo di raccordo culturale, interdisciplinare, che ha anche i suoi contenuti specifici”. La gestione delle finalità generali era affidata al consiglio di classe, che garantiva, oltre alla partecipazione di tutte le discipline all’educazione civica, anche il concreto esercizio di vita democratica nella scuola.

L’educazione alla convivenza democratica era altresì indicata come uno dei “principi e fini della scuola primaria” anche nei *Nuovi programmi per la scuola elementare*

¹ Dirigente scolastico.

² Dpr n. 585 del 13 giugno 1958, *Programmi per l’insegnamento dell’educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica*.

³ Dm 9 febbraio 1979, *Nuovi programmi per la scuola media*. La normativa citata è agevolmente reperibile sul sito web www.edscuola.it, alla sezione Archivio e/o Programmi.

del 1985⁴. Tra le finalità generali vi era la maturazione, da parte degli alunni, di atteggiamenti responsabili e consapevoli dei diritti, dei doveri e dei valori riconosciuti. A livello curricolare, la materia “studi sociali e conoscenza della vita sociale” era affiancata a storia e geografia e doveva fornire “un primo livello di conoscenza dell’organizzazione della nostra società nei suoi aspetti istituzionali e politici, con particolare riferimento alle origini storiche e ideali della Costituzione”.

Un documento importante, che rappresenta una conquista storica e una svolta “culturale”, è lo *Statuto delle studentesse e degli studenti* (1998)⁵ che definiva la scuola “comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni” e richiamava i principi della Costituzione, là dove si parla di “formazione alla cittadinanza ... sviluppo delle potenzialità di ciascuno...”.

A partire dagli anni del dopoguerra si nota quindi, da parte del legislatore, una volontà ricorrente di saldare il percorso scolastico e formativo ai valori fondanti della repubblica e della democrazia; la Carta costituzionale diventa la “mappa concettuale, valoriale e giuridica”, l’imprescindibile testo di riferimento cui l’educazione delle giovani generazioni deve ispirarsi.

Ma dentro le scuole, col passare degli anni, con l’affermarsi di scenari socio-politici radicalmente inediti e complessi, e di nuove emergenze di tipo esistenziale che riguardano soprattutto i giovani, l’educazione civica – senza un suo statuto disciplinare, senza voto e un po’ indefinita – finisce per ridursi “a una condizione ancillare”, per diventare una materia “opzionale”, affidata alla sensibilità o all’interesse personale dei docenti, assorbita in gran parte dalla storia, o sparpagliata nelle numerose educazioni e progettualità, promosse a livello centrale dal Ministero, o attuate dalle singole istituzioni scolastiche autonome. Se si scorrono i titoli delle numerose circolari ministeriali, che dagli anni Novanta in poi propongono alle scuole percorsi educativi riferiti alle problematiche della convivenza civile e della cittadinanza, vi leggiamo in filigrana l’emergere di “priorità didattiche più urgenti e più politicamente corrette”⁶: l’educazione alla salute (1990, 1994, e con il Progetto Ragazzi 2000), il comportamento stradale e la sicurezza (1992), l’educazione alla legalità (1993), la tutela ambientale (1996), l’educazione al patrimonio culturale (1998), la cultura della protezione civile (1999).

In tema di educazione civica, prima della riforma Moratti, varie e molteplici risultano le prospettive educative che permeano il vissuto scolastico, entra in campo il cosiddetto curriculum implicito e ciascuna disciplina sviluppa ambiti di saperi e promuove atteggiamenti e comportamenti di educazione alla cittadinanza, secondo i propri contenuti e modalità. Se ci si riferisce invece a uno o più testi individuati come fonte valoriale è indubbio che, nell’ordinamento scolastico italiano, l’ancoraggio alla Costituzione – nel doppio versante storico e giuridico-istituzionale – rimane ben saldo.

⁴ Dpr n. 105 del 12 febbraio 1985, *Nuovi programmi per la scuola elementare*.

⁵ Dpr n. 249 del 24 giugno 1998, *Statuto delle studentesse e degli studenti*.

⁶ Roberto Cartocci, *Diventare grandi in tempi di cinismo*, Bologna 2002, p. 234.

Nelle *Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati per la scuola primaria e secondaria di primo grado* (Legge n. 53/2003), entrate in vigore nel 2004, viene introdotta l'“Educazione alla convivenza civile”, distinta dalle altre discipline ma trasversale ad esse⁷. Si articola in sei educazioni, tre di tipo più istituzionale – educazione alla cittadinanza, educazione stradale, educazione ambientale – e tre di carattere più soggettivo/personale – educazione alla salute, all'alimentazione, all'affettività. Tutti i docenti e tutte le discipline sono coinvolti nell' “educazione alla convivenza civile”, che ha specifici obiettivi di apprendimento per ciascuna delle sei educazioni, in uno sforzo di coordinamento e interazione, coerente con il principio ispiratore di tutto il documento ministeriale, vale a dire “l'educazione integrale di ciascuno a cui tutta l'attività scolastica è indirizzata”.

Tre anni dopo, le nuove *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo*, – emanate con decreto ministeriale nel luglio 2007 dal ministro Fioroni⁸ – non ripropongono l'“educazione alla convivenza civile” del Decreto 59/2004 ma ne ribadiscono i concetti generali. Nella Premessa “Cultura Scuola Persona” si legge che le Indicazioni sono finalizzate “a una nuova cittadinanza” e a “un nuovo umanesimo”; nel testo introduttivo alle discipline e alle aree disciplinari si parla di “cittadinanza attiva” e si fa esplicito riferimento ai principi e ai valori della Costituzione; nell'area storico-geografica si citano tra gli obiettivi centrali “lo sviluppo di competenze relative alla cittadinanza attiva” (significato delle regole, conoscenza della Costituzione e dei diritti umani).

Lo stesso ministro Fioroni emana, nell'agosto 2007, il *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione*⁹. Nel *Documento tecnico del Regolamento*, i saperi e le competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione sono riferiti ai quattro assi culturali, dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale. Tra le competenze dell'asse storico-sociale una è esplicitamente orientata all'educazione alla cittadinanza intesa come “partecipazione responsabile – come persona e cittadino – alla vita sociale” ed è formulata nel modo seguente: “Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente”.

L'enunciazione, nell'allegato 2 del *Regolamento*, delle otto “competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria”¹⁰ si colloca nella

⁷ Legge n. 53 del 28 marzo 2003, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*. D.Lgs. n. 59 del 19 febbraio 2004 e Allegati B, C, D (*Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola primaria – nella Scuola secondaria di primo grado; Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del Primo Ciclo di istruzione*).

⁸ Dm 31 luglio 2007, *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione*.

⁹ Decreto n. 139 del 22 agosto 2007, *Regolamento ...*, con gli Allegati, 1. Gli assi culturali; 2. Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria.

¹⁰ Le otto competenze chiave del *Regolamento dell'obbligo* (139/2007) sono: 1. Imparare a imparare; 2. Progettare; 3. Comunicare; 4. Collaborare e partecipare; 5. Agire in modo autonomo e responsabile; 6. Risolvere problemi; 7. Individuare collegamenti e relazioni; 8. Acquisire e interpretare

prospettiva di un recepimento della *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente* (18 dicembre 2006)¹¹. La corrispondenza con le otto competenze del quadro di riferimento internazionale non è tuttavia speculare: nel documento dell'obbligo vi è una differenziazione tra competenze chiave di cittadinanza e una specificazione delle competenze degli assi culturali, che unitariamente affermano quegli obiettivi di "realizzazione personale, cittadinanza attiva, coesione sociale e occupabilità in una società della conoscenza" auspicati dall'Unione europea.

Con il nuovo cambio di governo, nella primavera del 2008, si avvia un progetto di riforma destinato a rivedere sia le Indicazioni per il primo ciclo, sia i Regolamenti e le indicazioni nazionali del secondo ciclo di istruzione. Se per il primo ciclo è attualmente al lavoro una Commissione incaricata di "armonizzare" le *Indicazioni per i piani di studio personalizzati* (2004) con le *Indicazioni per il curriculum* (2007) e perdura nelle scuole italiane una reiterata sperimentazione "ponte", per licei, istituti tecnici e professionali sono stati emanati sia i nuovi Regolamenti di "riordino" o di "revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico" con i relativi Profili, sia le Indicazioni e/o i Piani di studio per indirizzi e discipline (2010)¹².

L'introduzione dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, come previsto dall'art. 1 della Legge n. 169/2008, viene ribadita nei recenti Regolamenti attuativi della riforma del sistema scolastico, sia per il primo che per il secondo ciclo di istruzione¹³. Per il secondo ciclo si riaffermano – quale ambiti di appartenenza di questo insegnamento – le aree storico-geografica e storico-sociale con riferimento alla disciplina "Diritto e Economia" o, dove non è prevista, "Storia" o "Storia e Geografia".

Rimane ancora valido il riferimento al *Regolamento sull'obbligo di istruzione*, che, come abbiamo visto, prevede una competenza "dedicata" nell'asse storico-sociale ed esplicita il richiamo alle competenze chiave di cittadinanza come finalità cui tutta l'azione educativa deve ispirarsi. Al termine del triennio, tra i risultati di apprendimento comuni a tutti percorsi liceali, che definiscono le competenze da certificare

l'informazione.

¹¹ Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 30.12.2006, L. 394/10-18. Le otto competenze della Raccomandazione europea sono: 1. Comunicazione nella madrelingua; 2. Comunicazione nelle lingue straniere; 3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4. Competenza digitale; 5. Imparare a imparare; 6. Competenze sociali e civiche; 7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8. Consapevolezza ed espressione culturale.

¹² I *Regolamenti* di "revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico" dei licei e di "riordino" degli istituti tecnici e professionali, con il rispettivo *Profilo culturale, educativo e professionale*, le *Indicazioni nazionali* per i licei e le *Linee guida* per il primo biennio di tecnici e professionali si possono agevolmente reperire sul sito web www.indire.it alla sezione "Riordino superiori".

¹³ Per il primo ciclo il riferimento è al Dpr n. 89 del 20 marzo 2009, "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico ...", in particolare artt. 4 c.9 e 5 commi 6 e 9. Per il secondo ciclo i riferimenti sono al Dpr n. 87 del 15 marzo 2010, "Riordino degli istituti professionali" art. 5 c. 1 lettera e); Dpr n. 88 del 15 marzo 2010, "Riordino degli istituti tecnici" art. 5 c. 1 lettera e); Dpr n. 89 del 15 marzo 2010, "Revisione dei licei" art. 10 c.7.

in uscita dal secondo ciclo¹⁴, si esplicita per l'area storico-umanistica il seguente obiettivo:

- “conoscere i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche, con riferimento particolare all'Italia e all'Europa, e comprendere i diritti e i doveri che caratterizzano l'essere cittadini”.

Per gli istituti tecnici e professionali, il primo e l'ultimo tra i risultati di apprendimento al termine del triennio e comuni a tutti i percorsi¹⁵ recitano così:

- “agire in base ad un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione, a partire dai quali saper valutare fatti e ispirare i propri comportamenti personali e sociali”
- “essere consapevole del valore sociale della propria attività, partecipando attivamente alla vita civile e culturale a livello locale, nazionale e comunitario”.

Per dare un quadro completo dell'attuale situazione è necessario a questo punto allontanarsi dai Regolamenti attuativi della riforma, per spostarci su un percorso parallelo, relativo alla proposta ministeriale di un insegnamento di educazione alla cittadinanza che, dopo alcune incertezze normative e procedurali, troverà espressione nel *Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione”* (2009)¹⁶, al quale dedicheremo un apposito paragrafo.

2. L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA IN AMBITO INTERNAZIONALE

Il 2005 fu proclamato “Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione”. Dalle ricerche promosse in tale occasione¹⁷ si possono ricavare informazioni sulle esperienze europee in tema di educazione alla cittadinanza e riflessioni su come tale educazione viene declinata nelle pratiche scolastiche.

Tre sono gli aspetti tematici e gli obiettivi-chiave cui fanno riferimento e convergono, nelle politiche educative europee, sia l'educazione alla cittadinanza che il connesso concetto di *cittadinanza responsabile*:

- *sviluppo di una cultura politica*: studio delle istituzioni sociali, politiche e civiche e dei diritti umani; studio delle condizioni in cui gli individui possono vivere in armonia; preparazione dei giovani all'esercizio di diritti e doveri definiti dalle costituzioni nazionali; promozione del riconoscimento dell'eredità culturale e storica; promozione del riconoscimento della diversità culturale e linguistica della società;

¹⁴ In *Profilo culturale, educativo e professionale dei Licei*.

¹⁵ In *Il Profilo culturale, educativo e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione per gli Istituti tecnici e per gli Istituti professionali*.

¹⁶ *Documento di indirizzo ...* del 4 marzo 2009, a firma del ministro M. Gelmini.

¹⁷ La ricerca *L'educazione alla cittadinanza nelle scuole in Europa*, “I quaderni di Eurydice” n. 24 (2005), alla quale fanno riferimento le informazioni e i dati qui riportati, si può reperire all'indirizzo web: www.indire.it/eurydice/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=815.

- *sviluppo di un pensiero critico e di certe attitudini e valori*: competenze necessarie per la partecipazione attiva alla vita pubblica come cittadino responsabile e critico; sviluppo del rispetto di sé e degli altri per una maggiore comprensione reciproca; acquisizione della responsabilità sociale e morale, consolidamento dello spirito di solidarietà; costruzione di valori che tengano conto della pluralità dei punti di vista dentro la società; imparare a ascoltare e risolvere pacificamente i conflitti; imparare a contribuire a un ambiente sicuro; sviluppo di strategie efficaci per lottare contro razzismo e xenofobia;
- *partecipazione attiva degli alunni*, che può essere incoraggiata in questi modi: permettendo loro di essere coinvolti maggiormente nella comunità in senso lato (a livello internazionale, nazionale, locale e scolastico); offrendo loro un'esperienza pratica di democrazia a scuola; sviluppando la capacità individuale a impegnarsi gli uni verso gli altri; incoraggiando gli alunni a sviluppare iniziative congiunte con istituzioni e progetti che implicino altre comunità.

Quasi tutti i Paesi europei associano al concetto di “cittadinanza responsabile” le materie legate alla “conoscenza e all'esercizio dei diritti e delle responsabilità civiche”, e si riferiscono alla loro Costituzione o a documenti specifici (curriculum, leggi sull'educazione ecc.) quali fonti di ispirazione per definire il concetto di “cittadinanza responsabile”. Tutti i Paesi infine promuovono tale concetto – alcuni come priorità – attraverso la legislazione, libri bianchi, piani di azione, decreti ecc. e la maggioranza si riconosce nei tre obiettivi-chiave sopra indicati. Per i nuovi Stati membri dell'UE (in particolar modo gli ex paesi socialisti) preparare i giovani a partecipare in maniera costruttiva alla società nazionale e europea diventa obiettivo prioritario.

Più complesso definire in un quadro sintetico e unitario come si inserisce l'educazione alla cittadinanza nel curriculum scolastico dei vari Paesi europei: in alcuni è materia separata obbligatoria o opzionale, in altri è integrata in una o più materie come la storia o la geografia, oppure proposta come tematica educativa trasversale presente in tutte le materie del curriculum. In molti Paesi l'approccio varia a seconda dei gradi di scuola, primario, secondario inferiore, secondario superiore; anche il tempo dedicato a questo insegnamento è molto difforme: ad esempio, a livello secondario inferiore si va dalle 95 ore annuali in Svezia a meno di 20 in Romania e in Grecia.

Gli obiettivi sono presentati e formulati in modo diverso dai vari paesi e dipendono dal contesto nazionale, da tradizioni e eredità culturali. Secondo i vari approcci, gli obiettivi possono essere disciplinari (se materia separata) o trasversali (se materia integrata). Nell'estrema varietà degli obiettivi educativi compaiono però dei concetti ricorrenti in tutti i paesi: i diritti umani, la diversità culturale, la tolleranza, l'impegno civile, i valori ecc. Questi concetti sono raggruppati in tre grandi categorie di obiettivi in base al grado di coinvolgimento attivo atteso dagli alunni:

- obiettivi per sviluppare una *cultura politica* (conoscenze teoriche e trasmissione di informazioni: saperi sui diritti umani, la democrazia, le istituzioni politiche e sociali ecc.);
- obiettivi relativi allo sviluppo di *attitudini/valori* necessari per diventare un cittadino responsabile (coinvolgimento dell'alunno e consapevolezza e sviluppo di atteggiamenti);
- obiettivi legati allo stimolo della *partecipazione attiva* (invito a una mobilitazione attiva e a una partecipazione piena; impegno, responsabilità, iniziativa).

Nel 2009 Iea (*International Association for the Evaluation of Educational Achievement*) ha promosso il Progetto Iccs 2009 (*International Civic and Citizenship Education Study*)¹⁸, la terza indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza. Senza entrare nel merito degli esiti di tale indagine, vale forse la pena di richiamare qui il quadro concettuale cui si ispira questa ricerca e che consta di due ambiti:

a. *framework civico e di cittadinanza*, organizzato attorno a tre dimensioni:

- *dimensione contenuto*, ovvero la materia che deve essere valutata (con i quattro ambiti: società e sistemi civici, principi civici, partecipazione civica, identità civiche);
- *dimensione emotivo-comportamentale*, vale a dire i tipi di percezioni e attività (con i quattro ambiti: convinzioni valoriali, atteggiamenti, intenzioni di comportamento, comportamenti);
- *dimensione cognitiva*, vale a dire i processi di pensiero (con i due ambiti: conoscenza, analisi e ragionamento).

b. *framework di contesto* che distingue i seguenti contesti:

- *contesto della comunità più ampia* (a livello locale, regionale, nazionale, sopranazionale);
- *contesto delle scuole e classi*;
- *contesto degli ambienti domestici* (sia il background familiare che i gruppi dei pari nell'extrascuolastico);
- *contesto dell'individuo* (le caratteristiche individuali dello studente).

Ricordiamo infine la già citata *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18.12.2006, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*. In relazione alle "competenze sociali e civiche", previste tra le otto competenze chiave, la *Raccomandazione* esplicita che si tratta di "competenze personali, interpersonali e interculturali, e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate". "La compe-

¹⁸ Una accurata documentazione dell'indagine Iccs 2009 si può trovare nel sito web dell'Invalsi (www.invalsi.it) al link http://www.invalsi.it/invalsi/ri/iccs2009.php?page=iccs2009_it_00, da dove si può accedere al sito dell'Iea e al Report conclusivo dell'indagine.

tenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile, grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture socio-politici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica". Si afferma inoltre che la competenza civica "si basa sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili [...] Essa comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché dei principali eventi e tendenze della storia nazionale, europea e mondiale".

Il richiamo ai concetti di "cittadinanza responsabile", "competente e consapevole", "attiva e costruttiva" ricorre costantemente e permea, come abbiamo visto, sia le dichiarazioni programmatiche della Comunità europea sulle "competenze chiave", sia le politiche scolastiche di tutti i Paesi membri in tema di educazione alla cittadinanza.

3. "CITTADINANZA E COSTITUZIONE": UNA PROPOSTA DI SPERIMENTAZIONE

Nell'ottobre 2008 la legge n. 169/2008 introduceva nel sistema scolastico nazionale l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"¹⁹, da impartire nell'ambito del monte ore delle aree storico-geografica e storico-sociale delle scuole di ogni ordine e grado, senza tuttavia prevedere una dotazione oraria dedicata e un voto distinto (come indicato dal precedente Disegno legge dell'agosto 2008).

Seguivano, da parte del Ministero, una serie di circolari, documenti, misure volti a chiarire la natura di tale insegnamento e a indicare tematiche e valori da inserire nella programmazione (Cm n. 100/2008), a suggerire nuclei tematici, obiettivi di apprendimento nonché conoscenze e competenze per progettare la sperimentazione (*Documento di indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"*, 4 marzo 2009), a promuovere un bando di concorso per le scuole su percorsi di innovazione organizzativa e didattica (Decreto Ansa n. 114/2009), a supportare la sperimentazione con seminari e con un ambiente di informazione/formazione on line, predisposto sul sito dell'Ansa, a partire dal gennaio 2010²⁰.

Senza ripercorrere il complicato e incompiuto iter di introduzione nel sistema scolastico nazionale di "Cittadinanza e Costituzione", che si è intrecciato con la concomitante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del secondo ciclo, e con la perdurante coesistenza nel primo ciclo dei due modelli di Indicazioni nazionali (2004 e 2007), vale qui la pena di soffermarsi in particolare su due documenti importanti e chiarificatori, il *Documento di indirizzo* del marzo 2009 e la Circolare ministeriale n. 86 del 27 ottobre 2010.

¹⁹ Legge n. 169 del 30.10.2008, *Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*, art.1. "Cittadinanza e Costituzione".

²⁰ Circolare ministeriale n. 100 del 11 dicembre 2008, *L'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione; Documento di indirizzo cit.*; Decreto n. 114 del 27.5.2009 a firma del Direttore generale dell'Ansa. I documenti citati, insieme ai risultati del concorso, sono reperibili all'indirizzo web www.indire.it/cittadinanzaecostituzione.

Dopo aver illustrato la normativa italiana e europea, antica e recente, il *Documento di indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"* apre a uno spettro di tematiche – che possiamo raccogliere attorno ad alcune parole-chiave – fornendo indicazioni di metodo e infine presentando un elenco di “nuclei tematici e obiettivi di apprendimento relativi a Cittadinanza e Costituzione”, articolati per ordini e gradi di scuola a partire dalla scuola dell'infanzia sino alla secondaria di secondo grado.

Le parole chiave del *Documento* sono:

- *Cittadinanza*: intesa come la capacità di sentirsi cittadini attivi, che esercitano diritti inviolabili e rispettano i doveri inderogabili della società di cui fanno parte a ogni livello – da quello familiare a quello scolastico, da quello regionale a quello nazionale, da quello europeo a quello mondiale – nella vita quotidiana, nello studio e nel mondo del lavoro.
- *Costituzione*: lo studio della Costituzione permette non solo di conoscere il documento fondamentale della nostra democrazia ma anche di fornire una “mappa di valori” utile per esercitare la cittadinanza a tutti i livelli.
- *Competenze sociali e civiche* richiamate dalle *Raccomandazioni* del Parlamento Europeo (18.12.2006) che implicano competenze personali, interpersonali e interculturali, che devono dotare le persone di tutti gli strumenti per partecipare appieno alla vita civile.
- *Saperi della legalità*, che attengono a diversi livelli conoscitivi quali: 1) la conoscenza storica; 2) la conoscenza della Costituzione e delle istituzioni che regolano i rapporti civili; 3) la conoscenza del contesto sociale in cui i ragazzi agiscono, da quello locale a quello più ampio dell'Europa e del mondo.
- *Partecipazione degli studenti*: la scuola italiana deve essere una palestra di democrazia che favorisce la partecipazione degli studenti a tutti i livelli. L'insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione” si pone l'obiettivo di insegnare ai giovani come esercitare la democrazia nel limite e nel rispetto delle regole, anche in un'ottica di educazione alla legalità.
- *Cittadini d'Italia, cittadini del mondo*: educare alla cittadinanza e alla Costituzione è occasione per costruire nelle nostre classi, dove convivono studenti di provenienze, storie, culture e tradizioni diverse, delle vere comunità di vita e di lavoro, che diano significati nuovi alla convivenza e elaborino percorsi di identità personale e solidarietà collettiva, competizione e collaborazione. La cooperazione europea e internazionale rappresenta inoltre un terreno di maturazione e di acquisizione di competenze, saperi e atteggiamenti per diventare cittadini del mondo.

Nelle Indicazioni alle scuole “di metodo e di compito” si afferma la corresponsabilità del consiglio di classe nel definire gli obiettivi di apprendimento di “Cittadinanza e Costituzione” e il coinvolgimento dell'intero personale docente e scolastico nel perseguire il macro obiettivo di “educare alla cittadinanza secondo Costituzione, in contesti multiculturali”. In una scuola che si pone come “comunità educante”, gli

studenti crescono sul piano umano e culturale per divenire cittadini solidali e responsabili, imparano a condividere le regole, a partecipare alle scelte e alle decisioni, imparano a discutere e valutare, a confrontarsi e ad aprirsi agli altri in una logica interculturale.

Nel binomio “Cittadinanza e Costituzione”, la Costituzione – documento fondativo della nostra democrazia – diventa una “mappa valoriale” utile alla costruzione della propria identità personale e fornisce chiari riferimenti e motivazioni per l’esercizio della cittadinanza attiva. Ma al di là della conoscenza delle norme, “Cittadinanza” vuole che a scuola *si eserciti la cittadinanza dello studente e si insegni ad apprendere le competenze sociali e civiche in modo esperienziale*. I percorsi mirati alla *educazione alla cittadinanza attiva* si legano quindi necessariamente a: utilizzo di *metodologie didattiche attive*, alla possibilità di *riflettere*, individualmente e collettivamente, sui contenuti proposti accedendo a casi concreti e sperimentando in prima persona le implicazioni dei temi trattati (saper essere), all’offerta di un collegamento costante tra quanto discusso in classe e quanto vissuto nella propria esperienza di vita.

Nella parte conclusiva del Documento, i “nuclei tematici e obiettivi di apprendimento”, specifici ai vari ordini e gradi di scuola, si articolano in “*obiettivi di apprendimento*” e “*situazioni di compito per la certificazione di competenze personali*”, definite in relazione a quattro assi: dignità umana, identità e appartenenza, alterità e relazione, partecipazione.

Gli *obiettivi di apprendimento* attengono principalmente a una dimensione di contenuti/conoscenze, di carattere soprattutto giuridico-istituzionale. Le *situazioni di compito* comprendono invece al loro interno: *atteggiamenti* (es. riconoscersi come persona, cittadino e lavoratore; esplorare le proprie multi appartenenze [...] individuare gli elementi di esse che contribuiscono a definire la propria identità ...; essere consapevoli delle caratteristiche del territorio ...); *comportamenti* (conoscere e rispettare la funzione delle regole e delle norme; interagire positivamente; rispettare il codice della strada ...); *conoscenze* (conoscere lo Statuto delle studentesse e degli studenti; conoscere il codice della strada ...); *abilità* (riconoscere in fatti e situazioni le conseguenze del mancato rispetto di principi e regole; leggendo giornali e seguendo mass media riconoscere azioni, ruolo e storia delle organizzazioni mondiali ...).

La sperimentazione, di cui il *Documento di indirizzo* rappresentava l’atto normativo promotore, e il concorso ad essa collegato hanno registrato una vasta partecipazione delle istituzioni scolastiche e hanno evidenziato soprattutto una particolare attenzione delle scuole per la dimensione trasversale di Cittadinanza e Costituzione.

Alla luce delle esperienze fatte e dei risultati del monitoraggio della sperimentazione, il Ministero ha ritenuto opportuno emanare, nell’ottobre 2010, una *Circolare* con alcune “essenziali e puntuali Indicazioni”²¹. Ribadito che l’inse-

²¹ Cm Miur n. 86 del 27.10.2010, *Cittadinanza e Costituzione: attuazione dell’art. 1 della legge 30 ot-*

gnamento/apprendimento di Cittadinanza e Costituzione è “obiettivo irrinunciabile per tutte le scuole” e che tale obiettivo “deve tradursi in adesione consapevole al quadro valoriale espresso dalla nostra Carta costituzionale”, il documento dà indicazioni in merito a “contenuti”, “competenze sociali e civiche”, “valutazione”, “suggerimenti metodologiche”.

In relazione ai “contenuti” di tale insegnamento, si distingue tra una “dimensione specifica integrata alle discipline dell’area storico-geografica e storico-sociale” e in una “dimensione educativa che attraversa e interconnette l’intero processo di insegnamento/apprendimento”.

I contenuti generali della *dimensione integrata* sono relativi alla conoscenza della Costituzione e dei principali documenti locali, nazionali, europei e internazionali, mentre tra i contenuti specifici sono indicate conoscenze sull’ordinamento della Repubblica, sull’organizzazione politica ed economica dell’Europa, sulle Costituzioni di altri Paesi, in un’ottica comparativa. I contenuti della *dimensione trasversale* incrociano molte tematiche, tra cui: i temi della legalità e della coesione sociale, i diritti umani, le pari opportunità, il rispetto della diversità, il dialogo interculturale, l’etica della responsabilità, la tutela del patrimonio, la sensibilità ambientale e lo sviluppo sostenibile, il benessere personale e sociale, il fair play nello sport, la sicurezza, la solidarietà, il volontariato.

Le competenze sociali e civiche di cittadinanza vengono declinate attraverso una serie di esempi di atteggiamenti e comportamenti quali: la problematizzazione e la valutazione critica, la mediazione dei conflitti, la responsabilità e il rispetto delle regole, la comprensione dell’altro e l’accoglienza, il rifiuto di stereotipi e pregiudizi, la tutela e la valorizzazione del patrimonio. La scuola è definita il “luogo privilegiato” dove conoscere e praticare le molteplici dimensioni dell’esercizio della cittadinanza; va da sé che, oltre a promuovere la conoscenza dei testi e dei documenti di riferimento, le istituzioni scolastiche devono favorire reali occasioni di praticare una cittadinanza attiva, ad esempio attraverso le consulte studentesche, le forme di apprendimento tra pari, il tutoraggio, i metodi cooperativi, il dialogo, i percorsi di cittadinanza attiva.

In relazione alla “valutazione”, la Circolare ribadisce che Cittadinanza e Costituzione non è una disciplina autonoma e non ha voto distinto. Questo tuttavia, in coerenza con il principio generale della valutazione²², non esime dalla valutazione che “troverà espressione nel complessivo voto delle discipline delle aree storico-geografica e storico-sociale di cui è parte integrante. Cittadinanza e Costituzione influisce inoltre nella definizione del voto di comportamento per le ricadute che determina sul piano delle condotte civico-sociali” espresse all’interno della scuola o in esperienze formative all’esterno.

tobre 2008, n. 169 – Anno scolastico 2010-2011.

²² Vedi Dpr n. 122 del 22.6.2009, *Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia ...*, art. 1, comma 3.

4. L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA NEI PIANI DI STUDIO PROVINCIALI

Nella redazione dei Piani di studio provinciali il quadro di riferimento che si è tenuto presente è anzitutto quello europeo, quale emerge dai Documenti e dalle Risoluzioni degli organismi dell'Unione Europea in materia di istruzione e educazione, e a quei documenti si ispira anche la scelta di designare tale insegnamento come "educazione alla cittadinanza". Più complesso definire il raccordo con la normativa nazionale, che, nel periodo di elaborazione dei piani di studio trentini, si è venuta via via modificando, ipotizzando inizialmente una disciplina autonoma con un monte ore e una valutazione distinta per poi approdare a una ridefinizione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", da validare attraverso un percorso sperimentale.

Questo spiega il motivo per cui compare nelle *Linee guida per l'elaborazione dei piani di studio di istituto del primo ciclo di istruzione* (bozza 2009) una disciplina a sé, prevista nell'area di apprendimento storia-geografia-educazione alla cittadinanza, che nel successivo *Regolamento stralcio per i piani di studio provinciali del primo ciclo* (luglio 2010) viene accorpata a Storia per adeguarne il profilo ordinamentale a quanto nel frattempo era maturato a livello nazionale²³.

Ribadito che, anche nei Piani di studio provinciali, l'insegnamento di Educazione alla cittadinanza non ha un orario autonomo né un voto distinto, proviamo a illustrare quale orientamento è stato seguito nell'elaborazione dei documenti provinciali per salvaguardare sia la dimensione disciplinare sia quella trasversale di tale educazione.

Il riferimento alle competenze chiave di cittadinanza e all'esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile ispira larga parte del documento allegato al *Regolamento stralcio per il primo ciclo* e viene esplicitato soprattutto nel *Profilo dello studente*, strutturato attorno ai quattro assi dell'"identità e orientamento", della "relazione con gli altri e la cittadinanza attiva", della "progettualità e la dimensione del fare", degli "strumenti culturali".

A sottolineare la trasversalità dell'educazione alla cittadinanza, viene indicato per ogni disciplina il contributo che essa, nel suo specifico ambito, apporta a tale educazione. Sarà, per fare solo qualche esempio, la funzione comunicativa e di appartenenza identitaria – nazionale ed europea – per italiano, le lingue straniere, la storia; lo sviluppo di capacità critiche e di orientamento nel presente e nel futuro per storia e geografia; l'attitudine ad ascoltare, comprendere, motivare affermazioni e rispettare argomentazioni diverse per matematica, scienze e tecnologia; la promozione di modalità di pensiero e di comunicazione legate al soggettivo, all'immaginario, all'emozionale per musica, arte e immagine, educazione motoria.

Accanto agli obiettivi generali del processo educativo che sono tradizionalmente orientati alla formazione dei cittadini di domani, vi sono specifici obiettivi che

²³ Le *Linee guida...* così come il *Regolamento stralcio...* sono pubblicati sul sito web www.vivoscuola.it alla voce "Piani di studio provinciali – Primo ciclo di istruzione".

attengono all'insegnamento dell'Educazione alla cittadinanza, così come prescritto anche a livello nazionale. Vanno quindi salvaguardati sia un approccio di carattere "trasversale" che individua l'educazione alla cittadinanza come uno scenario comune e un tema che interseca tutte le discipline, sia l'individuazione di contenuti che attengono all'area storico-geografica o storico-sociale.

Uno sguardo alle competenze previste per Educazione alla cittadinanza nei *Piani di studio provinciali per il primo ciclo* aiuterà a comprendere meglio i due ambiti di riferimento. Esso sono così espresse:

- riconoscere i meccanismi, i sistemi e le organizzazioni che regolano i rapporti tra i cittadini (istituzioni statali e civili), a livello locale e nazionale, e i principi che costituiscono il fondamento etico delle società (equità, libertà, coesione sociale), sanciti dal diritto nazionale e internazionale;
- a partire dall'ambito scolastico, assumere responsabilmente atteggiamenti e ruoli e sviluppare comportamenti di partecipazione attiva e comunitaria;
- sviluppare modalità consapevoli di esercizio della convivenza civile, di rispetto delle diversità, di confronto responsabile e di dialogo; comprendere il significato delle regole per la convivenza sociale e rispettarle;
- esprimere e manifestare convinzioni sui valori della democrazia e della cittadinanza. Avviarsi a prendere coscienza di sé come persona in grado di agire sulla realtà apportando un proprio originale e positivo contributo.

La declinazione delle competenze in conoscenze, abilità e atteggiamenti dovrebbe facilitare sia il riconoscimento di quali obiettivi di apprendimento sono di stretta competenza della disciplina Storia, sia l'individuazione di obiettivi trasversali a forte valenza educativa di corresponsabilità di tutti gli insegnanti.

Per fare solo alcuni esempi: saperi specifici di carattere istituzionale e giuridico, lo studio della Costituzione e dei processi storici di "democratizzazione" e di affermazione dei diritti civili, attengono prevalentemente al curricolo di storia; abilità legate al rispetto delle regole, al confronto con gli altri, alla tolleranza e alla cooperazione, comportamenti di partecipazione attiva e responsabile alla vita comunitaria, passano attraverso tutte le discipline ma soprattutto attraverso la proposta di "modelli educativi coerenti".

Va rimarcata poi la necessaria gradualità degli obiettivi. A livello primario sono formulati in modo molto semplice e l'accento è posto soprattutto sull'imparare le regole della vita sociale, sulle relazioni e sulla partecipazione alla comunità ai vari livelli. Nella scuola secondaria si darà maggiore spazio a contenuti specifici e concetti di carattere politico-istituzionale, a una più consapevole maturazione di convinzioni valoriali, intenzionalità dei comportamenti, atteggiamenti in cui esprimere anche la consapevolezza di sé dentro il vivere sociale.

In attesa della pubblicazione delle *Linee guida per l'elaborazione dei piani di studio di istituto del primo ciclo* (ancora in versione di bozza), che adegueranno l'insegnamento di Educazione alla cittadinanza a quanto già previsto nel *Regolamento*

stralcio, e dell'elaborazione dei Piani di studio provinciali per il secondo ciclo di istruzione, questi sono alcuni orientamenti consolidati:

- la corresponsabilità dell'intero corpo docente nell'educazione alla cittadinanza, intesa sia come finalità generale del percorso educativo, sia come obiettivo trasversale a tutti gli ambiti disciplinari;
- l'attribuzione all'ambito geo-storico e/o storico-sociale di specifici obiettivi di apprendimento, così come "orientativamente" indicati nelle tabelle di declinazione delle competenze;
- la gradualità degli obiettivi in un'ottica di curricularità verticale e di adeguamento al livello di sviluppo e di maturazione degli alunni;
- la consapevolezza che l'educazione alla cittadinanza matura attraverso la proposta di modelli educativi coerenti, attraverso la creazione di ambienti di apprendimento in cui gli alunni possano essere protagonisti attivi, ascoltati, coinvolti, sia nel processo educativo che nella vita della comunità scolastica ed extrascolastica.

5. CONCLUSIONE

Parlando di modalità e strategie per educare alla cittadinanza abbiamo visto, sia pure in una sintesi di poche pagine, la complessità del tema, per la pluralità di significati e valenze che si associano a questa dimensione educativa e per il modificarsi degli stessi principi cardine su cui la cittadinanza moderna si era basata, a causa soprattutto dei fenomeni di globalizzazione e dei processi migratori. A questo si aggiungono cambiamenti generazionali rispetto all'orientamento ai valori, ai sistemi di appartenenza, alle stesse identità, le nuove emergenze sociali e esistenziali che investono il mondo giovanile, la crisi educativa che tocca in modo particolare la famiglia e l'istituzione scolastica.

Dentro un panorama di tale complessità forse non è tanto importante cercare di codificare in modo rigido contenuti standardizzati, obiettivi prescrittivi che tutte le scuole dovrebbero perseguire nell'ambito dell'Educazione alla cittadinanza.

Fermo restando che vi sono obiettivi di conoscenze e abilità irrinunciabili, che orientano lo *sviluppo di una cultura "politica"* delle giovani generazioni (ad esempio lo studio delle istituzioni sociali, politiche e civiche e dei diritti umani; la preparazione dei giovani all'esercizio di diritti e doveri ecc.), ogni istituzione scolastica troverà le modalità più adeguate e coerenti con la propria identità per promuovere altri due aspetti importanti dell'essere cittadino: lo *sviluppo di un pensiero critico e di attitudini e valori* adeguati a partecipare alla vita pubblica in modo responsabile, solidale, pacifico; la *partecipazione attiva degli alunni* attraverso esperienze, pratiche, progetti, iniziative che li coinvolgono e sviluppino le loro competenze personali e sociali.

Un modo per "educare alla cittadinanza" è sicuramente quello che le esperienze presentate in questo volume, in modi diversi e ognuna con la propria specificità e originalità, hanno perseguito.

Contenuti e forme dell'educazione alla cittadinanza nel "curriculum di fatto" delle scuole Trentine

Elvira Zuin¹

La lettura dei materiali inviati dalle scuole per *Tutti insieme per un mondo migliore* ci suggerisce tre temi sui quali riflettere: la quantità delle esperienze realizzate, le caratteristiche che presentano, le forme con cui sono documentate.

Per quanto riguarda il primo tema occorre dire che la disponibilità e la tempestività con cui le scuole hanno aderito alla proposta di IPRASE testimoniano, innanzitutto, l'importanza che si attribuisce alle attività inerenti la pace, la solidarietà, i diritti umani, e l'interesse a valorizzarle attraverso la comunicazione.

In secondo luogo, il numero dei progetti in breve tempo pervenuti, consente di ritenere che siano ampiamente diffuse e che, anzi, tra tutte quelle che arricchiscono l'offerta formativa degli Istituti scolastici trentini, a completamente o trasversalmente ai curricula disciplinari, siano tra le più frequenti e continuative. Senza tema di smentite potremmo affermare che non esistono scuole e anni scolastici in cui non accadano eventi legati a queste tematiche, a dimostrazione del fatto che le scuole le considerano fondamentali per la formazione degli studenti, e ritengono loro dovere organizzarle.

Quanto alle caratteristiche delle attività proposte, ci pare interessante sottolineare che, pur nella varietà e multiformità delle proposte, molti sono gli elementi che le accomunano.

Uno di questi è senz'altro la "straordinarietà" dei progetti: pluridisciplinari, trasversali a più discipline, o extra disciplinari, sono decisi ed elaborati da interi collegi dei docenti o team /consigli di classe; per realizzarli le scuole circoscrivono, in genere, momenti dedicati nei quali si lasciano le normali attività e si aprono finestre per incontrare testimoni privilegiati del tempo, si raccolgono fondi con le iniziative più fantasiose, si organizzano esperienze coinvolgenti e motivanti, spesso in collaborazione con famiglie, istituzioni, enti e associazioni pubbliche e private.

Un secondo è dato dalle metodologie adottate, che prevedono un forte protagonismo degli studenti, ai quali fa da contrappunto un ritirarsi dei docenti, che guidano lo svolgersi dei lavori da ideatori e registi, ma stando sullo sfondo.

Ancora, in tutti i percorsi sono contemplate occasioni di riflessione e di studio, ovviamente più presenti nelle secondarie che nella primaria e dell'infanzia, accanto alle proposte di attività pratiche e ai compiti autentici, nei quali gli studenti si esercitano nel saper fare e nel ri- contestualizzare i saperi, ma non vi è dubbio che la focalizzazione, più che sulle conoscenze e le abilità, è sugli atteggiamenti e sui comportamenti.

Poco presenti sono i momenti di verifica e valutazione degli apprendimenti, quasi si pensi che le ricadute nella formazione si impongano per la forza dei valori espressi,

¹ Docente utilizzata presso l'IPRASE.

o non siano valutabili se non nel tempo, più fuori della scuola che al suo interno, più nella progressiva interiorizzazione di comportamenti che nell'acquisizione di saperi². Ancora, benché spesso le attività proposte prevedano contributi delle singole discipline, di norma non si dichiara se e come dall'esperienza pluridisciplinare vi sia un ritorno, una integrazione dei saperi e delle abilità apprese nell'ambito disciplinare.³

Quanto al merito, molte sono le iniziative che si ripetono di anno in anno, perché legate a ricorrenze o a stabili rapporti di collaborazione con enti esterni alla scuola, ma altrettante quelle che si organizzano in relazione ad eventi imprevisti e di grande rilevanza o forte impatto emotivo.

Infine, comune a tutti i progetti è il modello di società al quale le scuole si ispirano: plurale, solidale, pacifica, democratica, perfettamente rispondente ai valori espressi dalla nostra Carta Costituzionale e dai Documenti emanati dalle Organizzazioni internazionali sul tema dei diritti umani.

In sintesi, quello che si delinea è una sorta di un curriculum comune e generalmente parallelo a quello disciplinare, contraddistinto da contenuti propri, benché gli oggetti di studio che vi compaiono possano essere assunti, e non sempre marginalmente, come temi dello studio della storia, o di geografia, economia, scienze, tecnologia, lingue...

Un curriculum spontaneo, originale e multiforme ma ricorsivo nei suoi caratteri fondamentali, continuativo eppur mutevole a causa del forte collegamento con l'attualità e con il variare della composizione sociale della scuola in tutte le sue componenti, tanto preciso negli obiettivi e nelle metodologie quanto indefinito nelle modalità di valutazione.

Un curriculum di fatto che presenta non pochi tratti di coerenza con il quadro teorico nel quale potrebbe essere iscritto, e cioè quello afferente all'educazione alla cittadinanza, e alla concezione che emerge dai Documenti emanati sulla materia a livello europeo, nazionale e provinciale.⁴

Pur con accenti diversi, sia le Raccomandazioni europee, sia le Leggi nazionali e provinciali, sembrano concordare su due assunti: l'educazione alla cittadinanza è irrinunciabile per società basate sulla partecipazione consapevole dei cittadini a tutti i momenti della vita sociale e politica, l'educazione alla cittadinanza si promuove con lo sviluppo di tutte le competenze fondamentali, quali strumenti indispensabili per ottenere il rispetto dei diritti e assolvere ai propri doveri.

Anche la competenza definita nei documenti europei "competenze sociali e civiche", che descrive con precisione saperi e abilità specifiche del cittadino attivo e responsabile, non è da considerarsi esaustiva dell'educazione alla cittadinanza, non

² Con ciò non si vuol dire che la valutazione sia imprescindibile per qualsiasi attività scolastica, né che non sia svolta in relazione alle attività in oggetto: semplicemente, nei progetti qui presentati raramente vi si accenna.

³ Anche in questo caso, non si intende dire che tale ritorno debba esserci, ma che qui non è, in genere, esplicitato.

⁴ Per i riferimenti alle Raccomandazioni Europee e alle Leggi nazionali e locali demandiamo senz'altro all'articolo di Beatrice de Gerloni contenuto in questa stessa pubblicazione.

coincide, come del resto nessuna delle altre, con una specifica materia di insegnamento, né presuppone metodologie o organizzazioni dei piani formativi escludendone altre. Non indica percorsi obbligati, piuttosto pone interrogativi ai legislatori e agli operatori della scuola.

Tra questi, alcuni si impongono per l'urgenza di trovare risposte: affinché gli studenti imparino ad esercitare i diritti e i doveri di cittadinanza, devono essere educati ad assumere atteggiamenti corretti, o devono anche apprendere conoscenze e abilità specifiche? tali apprendimenti debbono essere collocati all'interno di uno spazio disciplinare specifico e dedicato, o essere suddivisi e integrati in discipline che già hanno propri statuti e proprie tradizioni didattiche? con quali metodologie debbono essere proposti tali apprendimenti e con quali sistemi di valutazione verificati?

La lunga e tormentata storia dell'educazione alla cittadinanza, ci dice che qualsiasi strada si intraprenda si corre il rischio di immiserirne la portata.

Se gli studenti svolgono solo attività "educanti" e non hanno momenti nei quali riflettere sui comportamenti alla luce di teorie, studiare i fondamenti della convivenza civile anche in termini di leggi e sistemi socio politici, acquisire il linguaggio specifico, l'esperienza può non divenire mai apprendimento consapevole e riutilizzabile; nel caso in cui l'educazione alla cittadinanza diventasse una disciplina specifica, si potrebbe configurare un curriculum parallelo che non intercetta il valore civico delle altre discipline, non trasferisce i propri contenuti al di fuori del proprio recinto disciplinare né li collega ai comportamenti.

Qualora i contenuti fossero distribuiti nelle varie materie, rischierebbero di diventare l'oggetto di cui nessuno si occupa veramente, o "uno dei tanti" di cui si compone una disciplina, non il luogo in cui si operano collegamenti tra i vari temi, si formalizzano le conoscenze specifiche e si integrano gli apprendimenti teorici con quelli esperienziali e comportamentali; infine, metodologie non adeguate non promuoverebbero quelle capacità di riutilizzare saperi e abilità nei vari contesti di vita, senza le quali non vi sarebbe vera competenza, mentre apprendimenti non sottoposti a verifica autentica difficilmente diverrebbero acquisizioni consapevoli e consolidate.

E tuttavia non si può evitare di scegliere, sia sul piano legislativo sia su quello organizzativo e didattico. E se il legislatore nazionale e provinciale appare in questo momento decisamente orientato a considerare l'educazione alla cittadinanza trasversale a tutti gli insegnamenti disciplinari, ma caratterizzata da contenuti suoi propri, per quanto riguarda le convinzioni del mondo della scuola trentina quali emergono dai progetti qui presentati, dovremmo concludere che non sono molto lontane dai testi di legge approvati in via definitiva⁵.

La scuola ha dunque già trovato il curriculum ideale, è quello elaborato spontaneamente il curriculum più rispondente alle sollecitazioni del legislatore europeo, ma anche nazionale e provinciale?

⁵ Si vedano il CM Miur n. 86 del 27.10.2010, *Cittadinanza e Costituzione: attuazione dell'art. 1 della legge 30 ottobre 2008, n. 169 – Anno scolastico 2010-2011*, il Dpr n. 122 del 22.6.2009, *Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia ...*, e il *Regolamento stralcio per i piani di studio provinciali del primo ciclo* (luglio 2010).

Per alcuni versi certamente sì. Fermo restando che l'educazione alla cittadinanza si promuove in ogni momento della vita scolastica, quelle descritte possono rappresentare alcune delle attività specifiche ad essa dedicate, quelle nelle quali si circoscrive e si valorizza agli occhi degli studenti il tema dei diritti e doveri, si fa sintesi di quanto ogni singola disciplina contribuisca a sviluppare competenze civiche, si esplicita la possibilità effettiva di integrare armonicamente saperi, abilità e atteggiamenti.

Queste attività, insieme ad altre che qui non compaiono,⁶ costituiscono senz'altro una base molto solida di esperienze e convinzioni, sulla quale si possono sviluppare percorsi pensati strategicamente, all'insegna di una continuità sottratta al caso e di una progettualità che preveda anche attività ordinarie accanto alle straordinarie.

Al fine di modellizzare un curriculum di educazione alla cittadinanza, potrebbe risultare utile descrivere con precisione competenze abilità e conoscenze di cittadinanza, distribuendole verticalmente lungo tutto il percorso dell'obbligo scolastico, con i comportamenti da promuovere e i sistemi con cui valutare gli apprendimenti. Il tutto senza irrigidire una proposta didattica che non si è mai spenta anche perché ha rappresentato uno spazio di libertà e si è alimentata di invenzione e flessibilità.

Fondamentale è però, in questo momento, il confronto tra legislatori e scuola, tra indicazioni di obiettivi da raggiungere ed esperienze didattiche consolidate.

E su questo punto si inserisce il terzo tema di riflessione suggeritoci da *Tutti insieme per un mondo migliore*, quello delle forme con cui si documenta e si comunica il lavoro scolastico.

Come si vedrà dalla lettura dei progetti, la multiformità non riguarda soltanto i contenuti proposti, ma anche le modalità con cui sono descritti. Non c'è un format comune, né ci sembrava corretto imporlo a posteriori, pertanto troviamo il saggio che illustra i fondamenti teorici delle attività accanto alla raccolta degli elaborati degli alunni, l'elenco delle azioni svolte e lo schema che sintetizza processo e prodotto, il testo solo verbale e le rassegne multimediali: tanti progetti, altrettanti format.

Anche il lessico utilizzato per definire concetti e operazioni muta da progetto a progetto: i termini (finalità, obiettivi, traguardi, apprendimenti, metodologia...) pur generalmente usati in modo coerente all'interno di ciascun progetto, diventano talvolta intercambiabili quando si passi dall'uno all'altro. Tra parentesi, non potrebbe che essere così, perché il ripetuto sovrapporsi e integrarsi di più modelli pedagogici che ha caratterizzato gli ultimi due decenni di riforme in ambito scolastico ha di fatto alimentato una diffusa confusione terminologica, che rende davvero complicato non tanto condividere gli oggetti di pensiero, quanto i significanti che li esprimono.

Le difficoltà aumentano ulteriormente, quando dal confronto per così dire interno, tra i materiali prodotti dalle scuole, si passi a quello esterno, con il lessico

⁶ Ci riferiamo, ad esempio, a tutte le attività inerenti le educazioni alla salute, ambientale e stradale, la costituzione di cooperative scolastiche, l'organizzazione di assemblee ed eventi, la partecipazione a consulte, l'impegno in manifestazioni come concerti, spettacoli teatrali, mostre, gare... tutte attività ad alto tasso di coinvolgimento e responsabilità degli studenti, che forse non ne percepiscono sufficientemente il valore in termini di saperi e abilità, oltre che di comportamenti.

utilizzato nelle leggi e nei documenti che le accompagnano, o con le teorizzazioni e i saggi scientifici sulla materia.

Del resto, quello della documentazione del lavoro scolastico attraverso modelli condivisi e lessico comune è un problema aperto, che attiene sia alla comunicazione degli accadimenti, sia all'insieme dei saperi e delle convinzioni che vi sottendono.

Anche il nostro caso è emblematico.

Da un lato vediamo il realizzarsi di moltissime attività di educazione alla cittadinanza, tanto che, ne siamo certi, la maggior parte dei dirigenti e degli insegnanti, se interpellati, direbbero che l'educazione alla cittadinanza la fanno da sempre, dall'altro la volontà espressa dai legislatori, di strutturare un curriculum riconoscibile nei contenuti e uniforme nei traguardi di competenza.

Il confronto tra gli uni e gli altri potrebbe indicare i caratteri di un percorso di apprendimento ideale, innovativo nel segno della maggiore rispondenza ai bisogni educativi dei giovani, attuabile perché fondato su esperienze e risultati consolidati, ma perché sia fecondo deve trovare luoghi, strumenti e forme di comunicazione adeguati. In particolare la scuola, nel rapporto con il legislatore o l'esperto, che ripropongono la materia anche utilizzando formalizzazioni inusuali o semplicemente espresse con lessico più specialistico, anche costruendo rappresentazioni, aggregazioni tematiche, sintesi concettuali nuove, dovrebbe poter presentare il suo fare esplicitando le teorie su cui si fondano le scelte didattiche e descrivendo le stesse in modo che tutto il loro valore sia riconoscibile.

Ma come si documenta ciò che accade in classe? È possibile trovare una forma di documentazione che induca a selezionare i materiali, ma anche a dar conto delle scelte e a presentare con chiarezza progetti e prodotti? E come descrivere i risultati quando sono performance e non prodotti? Come descrivere i processi?

Noi abbiamo utilizzato uno strumento molto tradizionale, qual è la raccolta delle esperienze in un volume. Come detto, volutamente abbiamo lasciato libere le scuole di produrre i materiali che ritenevano più significativi per presentarle, anche se il lavoro scolastico nel trasferimento dall'aula alla carta perde smalto.

Nella lettura dei progetti non vorremmo si facesse, rovesciato, lo stesso errore che talvolta si fa nella scuola, quando, di fronte alle proposte di innovazione, ci si impegna più nella ricerca degli elementi che ripropongono il già noto che nell'individuazione di eventuali, originali e utili suggerimenti. In questo caso non vorremo davvero che la forma, così lontana dalla tipologia del saggio accademico, facesse velo nel riconoscere la possibilità di ricontestualizzare le attività descritte in chiave di vera e propria educazione alla cittadinanza.

Invitiamo i lettori a tenerne conto, in qualche caso a leggere tra le righe, non per *captatio benevolentiae*, ma perché riteniamo che il pur parziale curriculum di fatto qui presentato, ricostruiti ed esplicitati gli assunti teorici, implementati e modellizzati i percorsi, alla scuola trentina che si interroga sull'educazione alla cittadinanza, possa davvero offrire un prezioso contributo di argomenti e indicazioni.

Educare al noi

Alberto Conci¹

L'educazione alla cittadinanza costituisce per la scuola uno dei temi più attuali e al tempo stesso più complessi da definire. Se infatti è ormai fuori discussione il riconoscimento della sua importanza nei processi formativi, non è altrettanto facile stabilirne confini e statuto, anche perché le profonde trasformazioni che hanno investito il nostro contesto sociale negli ultimi decenni hanno fatto emergere i limiti degli approcci più tradizionali al problema.

La grande diffusione di progetti, di cui qui abbiamo un eloquente spaccato, dà la misura della rilevanza e del valore assunti da quelle tematiche che a vario titolo possono essere ricondotte all'educazione alla cittadinanza: dalla legalità alla pace, dalla solidarietà alla difesa dell'ambiente, dalla multiculturalità all'accoglienza interculturale della diversità, dalla giustizia sociale alla cultura dei diritti. Un segno della vitalità della scuola, ma al tempo stesso un richiamo a riconsiderare il ruolo che questo insegnamento sta assumendo nei percorsi formativi e ad avviare riflessioni e occasioni di confronto su metodi, obiettivi, contenuti.

Una tale ricchezza di iniziative sta a dimostrare non solo l'attenzione che docenti e istituzioni scolastiche riservano a quest'area disciplinare, ma anche la consapevolezza che la formazione di un cittadino responsabile richiede l'attivazione di percorsi nei quali le conoscenze e le competenze più tradizionali siano coniugate con altre dimensioni di carattere esperienziale, relazionale, affettivo, valoriale, che risultano essenziali per la convivenza democratica.

La non convenzionalità e il continuo rinnovamento che caratterizzano tali percorsi non devono indurre a una frettolosa emarginazione dell'educazione alla cittadinanza rispetto alle materie curriculari. Se è vero che ci troviamo di fronte a una disciplina che potremmo definire "anomala" per il carattere di trasversalità e per l'intreccio fra competenze diverse che la caratterizzano, è però altrettanto vero che la crescente importanza che a questi percorsi viene attribuita dai collegi docenti, la scelta di integrarvi conoscenze di base sul piano storico, sociale e giuridico, il lavoro di coordinamento interdisciplinare fra i docenti, la percezione della necessità di tener conto dell'interculturalità e, non ultimo, lo sviluppo delle riflessioni sullo statuto di questo insegnamento, danno la misura dell'importanza che a esso viene attribuita nella scuola.

¹ Servizio sviluppo e innovazione del sistema scolastico e formativo Area cittadinanza, pace, solidarietà e consulta studenti, Dipartimento istruzione, Provincia Autonoma di Trento.

Una tale complessità non è, naturalmente, priva di problemi, a cominciare da quelli posti dalla pluralità di significati assunti dal termine “cittadinanza”, pluralità dietro alla quale si possono scorgere differenti approcci pedagogici. Da questo punto di vista, per molti aspetti la scuola è il luogo nel quale emerge con maggiore chiarezza il limite di una concezione della cittadinanza meramente giuridico-politica e dove risulta più urgente la necessità di integrarla con una visione più relazionale, “promuovendo così l’apprendimento e le abilità necessarie per partecipare alla vita della scuola e della comunità locale e per assumersi costruttivamente le relative responsabilità”². In altre parole, la scuola si configura oggi come un ambito privilegiato nel quale aprire una riflessione sulle diverse concezioni di cittadinanza, operare tentativi di sintesi, immaginare e costruire percorsi educativi concreti. È nella scuola, infatti, che la dialettica fra la cittadinanza come *civicness*, che richiama alla tradizionale cultura civica, e *citizenship*, che rimanda invece a un concetto più dinamico e relazionale, viene percepita come problema formativo concreto e come questione aperta³. Se il termine *civicness* indica soprattutto la conoscenza formale dei principi giuridici, dei suoi documenti fondamentali e della loro ispirazione, e con ciò la tradizione storica e la concezione del diritto cui si ispirano norme e consuetudini di una comunità civile e politica, il termine *citizenship* richiama invece una visione relazionale di cittadinanza che appare più prossima alle dinamiche della società multiculturale⁴. Nella realtà raramente ci si trova di fronte a una polarizzazione netta fra due estremi inconciliabili fra loro; più frequentemente i percorsi tendono a mantenere elementi dell’una e dell’altra concezione. Ma la scelta di porre l’accento, di volta in volta, sulla cittadinanza come *civicness* o come *citizenship* modifica in profondità metodi, obiettivi, risultati attesi.

Il problema diventa ancora più evidente se ci si interroga sul tema dell’interculturalità e sul significato che essa ha assunto nell’elaborazione delle riflessioni sull’educazione alla cittadinanza. “La nozione di cittadinanza – scrive Massimiliano Tarozzi – è ambigua e sfuggente e definisce, in riferimento ai processi di formazione, diverse e a volte opposte concezioni. In riferimento alla presenza di migranti e minoranze etnico-culturali essa rimanda ad almeno due possibili declinazioni: una cittadinanza difensivista e sottrattiva cui si contrappone, idealmente, una cittadinanza che abbiamo definito interculturale. [...] La cittadinanza difensivista [...] è un’idea di cittadinanza che a un tempo include ed esclude. Garantisce inclusione sociale ma al tempo stesso segna un confine fra i pochi che hanno i diritti (solo gli italiani o gli italianizzati) e chi (i più) non ha alcun diritto. Chi non è cittadino non ha diritti di alcun genere. E diventare cittadini è un’impresa sempre più difficile, come dimostrano paradigmaticamente gli immigrati di seconda generazione, la cui crescente visibilità svela (a partire dalla scuola) le contraddizioni di una visione difensivista e sottrattiva della cittadinanza. [...] È questa una cittadinanza che include e distribuisce diritti ai pochi fortunati che riescono a entrare nella cittadella fortificata

² M. Santerini, *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Roma – Bari, 2010, p. 7.

³ Cfr. L. Guerra, *Die Erziehung zu einer aktiven Bürgerschaft*, in SW&S, 2, 2007.

⁴ L. Guerra, *Die Erziehung zu einer aktiven Bürgerschaft*, in SW&S, 2, 2007.

dell'Occidente, ma al tempo stesso solleva non pochi dubbi. [...] L'idea di cittadinanza interculturale intende sfidare questa nozione di cittadinanza, ampliarla sino a poter ricomprendere anche la differenza. Si tratta di coniugare le istanze di giustizia sociale con quelle di incontro fra differenze che le società multiculturali ogni giorno impongono di gestire. Non si tratta dell'idea di cittadinanza multiculturale, che prefigura una società divisa, separata, che preserva le differenze innalzando muri. Ma di una nozione che, mentre garantisce giustizia sociale come equità, riconosce la differenza e soprattutto promuove la relazione fra diversi⁵.

Dietro questa molteplicità di approcci, qui solo accennata, si possono riconoscere anche le diverse modalità di percepire le relazioni fra i cittadini e fra cittadini e istituzioni. Privilegiare un concetto di cittadinanza che mette al centro la verticalità del rapporto della persona con le istituzioni conduce a una accentuazione del ruolo che mantengono le istituzioni come garanzia della difesa del bene comune. Valorizzare invece in particolar modo le relazioni orizzontali, le reti di cittadini, la solidarietà sociale come elementi irrinunciabili per la partecipazione alla vita civile conduce a rinforzare il ruolo del singolo nella costruzione di rapporti di convivenza costruttivi, valorizzando la responsabilità personale e la possibilità di incidere in prima persona nel contesto in cui si vive. Ancora una volta un'eccessiva polarizzazione rischia di far perdere di vista la complessità e di fornire agli studenti una visione solo parziale dell'intreccio di relazioni che sostengono la convivenza democratica. Su questo versante c'è chi, come Gustavo Zagrebelsky, parla della necessità di fondare "un'autentica pedagogia democratica"⁶, nella quale le due dimensioni appaiono profondamente intrecciate. Nel breve saggio *Imparare la democrazia*, egli individua alcuni pilastri irrinunciabili, sul piano educativo, che tengono sullo sfondo proprio l'intreccio fra la dimensione verticale del rapporto con le istituzioni e quella orizzontale della relazioni interpersonali: il riconoscimento della dimensione relativistica della democrazia; la cura delle personalità individuali contro la massificazione e le "degenerazioni demagogiche"; la cura del dialogo, che è un elemento coesistente alla democrazia; il valore dell'uguaglianza come rifiuto del privilegio e come riconoscimento della "isonomia"; l'apertura verso coloro che sono portatori di identità diverse, poiché la democrazia esige di essere "potenzialmente multi-identitaria"; la disponibilità a "ritenere reversibile ogni decisione"; l'apertura all'altro, perché "l'emarginazione sociale è contro la democrazia"; e infine la cura delle parole, sia sul piano quantitativo ("il numero di parole conosciute e usate è direttamente proporzionale al grado di sviluppo della democrazia. [...] Più sono le parole che si conoscono, più ricca è la discussione politica e, con essa, la vita democratica. Quando il nostro linguaggio si fosse rattrappito al punto di poter pronunciare solo sì e no, saremo pronti per i plebisciti; e quando conoscessimo solo i sì, saremmo nella condizione del gregge che

⁵ M. Tarozzi, *Cittadinanza e Interculturalità*, in L. Luatti, a cura di, *Il mondo in classe. Educare alla cittadinanza nella scuola multiculturale. Proposte, metodi, esperienze, materiali*, UCODEP 2006, p. 34.

⁶ G. Zagrebelsky, *Imparare la democrazia*, Einaudi, Torino-Roma 2005.

può solo obbedire al padrone”) sia su quello della qualità, poiché nella democrazia “le parole non devono essere ingannatrici, affinché il dialogo sia onesto”.

Questa pluralità non è solo un costitutivo dell’educazione alla cittadinanza, ma è anche un indicatore eloquente dell’ampiezza delle questioni che essa investe: in realtà è l’obiettivo stesso di questo processo – la formazione di un cittadino capace di relazioni positive con gli altri, di assunzione di responsabilità, di riconoscimento del valore essenziale delle istituzioni per garantire la convivenza pacifica – che è strutturalmente aperto alla multiformità degli approcci e delle soluzioni. Il problema è quello relativo al concorso delle singole discipline all’interno dei progetti di educazione alla cittadinanza e al riconoscimento di autorevolezza che, in forza di questa trasversalità, si stabilisce di attribuire a tali percorsi.

In tutto questo, una nota particolare merita l’orizzonte all’interno del quale si collocano i percorsi di educazione alla cittadinanza. In generale si deve sottolineare la consapevolezza della necessità di fornire agli studenti strumenti per la comprensione non solo della e realtà del contesto istituzionale locali, ma anche della realtà internazionale. Ciò si traduce in progetti nei quali si sottolinea il riverbero globale delle azioni locali: un aspetto, questo, particolarmente interessante perché tende a costruire identità personali capaci di incontro, dialogo, ascolto e soprattutto perché rinforza nei bambini e nei ragazzi la fiducia nella possibilità di incidere nella trasformazione del mondo. Tale intreccio fra dimensione locale e dimensione sovranazionale è un carattere comune alla maggior parte dei progetti di educazione alla cittadinanza, come osserva Luigi Guerra commentando i dati emersi dalla ricerca promossa da Eurydice su 30 Paesi europei nel 2007: “Nella quasi totalità delle situazioni indagate, l’educazione alla cittadinanza ha tra i suoi principali obiettivi l’acquisizione di una cultura politica, lo sviluppo del senso civico e della partecipazione attiva, con un occhio di riguardo per la dimensione europea ed internazionale, ma a partire dalla possibilità di partecipare alle attività degli organi decisionali degli istituti di appartenenza e di impegnarsi attivamente in progetti e iniziative locali”⁷. E sottolinea Milena Santerini: “Un’educazione alla cittadinanza che non avesse come orizzonte il mondo sarebbe oggi del tutto anacronistica. Occorre, infatti, pensare a un’educazione alla cittadinanza che articoli locale e globale, in una connettività intesa in senso riflessivo, come compito (e opportunità) di creare e favorire interrelazioni complesse che possano collegare il destino del singolo a quello di altri. Ciò significa assegnare al pensiero pedagogico e alle prassi educative il compito di immaginare e sostenere il senso della comune umanità, rafforzare il legame sociale, promuovere il senso di comunità nel pluralismo, coltivare l’arte della convivenza, insomma inventare il vivere insieme in un mondo divenuto, allo stesso tempo, troppo piccolo e troppo grande”⁸.

⁷ L. Guerra, *Die Erziehung zu einer aktiven Bürgerschaft*, in SW&S, 5, 2007.

⁸ M. Santerini, *L’educazione alla cittadinanza fra locale e globale*, in L. Luatti, a cura di, *Il mondo in classe. Educare alla cittadinanza nella scuola multiculturale. Proposte, metodi, esperienze, materiali*, UCODEP 2006, p. 12.

Un'ultima osservazione merita la questione dei valori di riferimento. Nei percorsi di educazione alla cittadinanza è costante l'attenzione ai valori "civici", la cui trasmissione viene considerata essenziale per la costruzione della *polis* e parte integrante della proposta educativa. Quello dei valori è un tema sempre delicato, non solo perché ci troviamo in una condizione di pluralismo etico – se non addirittura di "liquidità", per usare un'espressione cara a Zygmunt Bauman – che rende più difficile l'individuazione di valori condivisi sul piano educativo, ma anche perché ogni sistema di valori rimanda a dimensioni metaetiche e a visioni del mondo non sempre facili da conciliare. Tuttavia, nonostante questo pluralismo di fondo, che peraltro nella scuola viene percepito spesso più come una risorsa e uno stimolo a "pensare altrimenti" che non come un limite, si deve riconoscere che nei percorsi di educazione alla cittadinanza affiora una sorprendente convergenza attorno a quei valori che si considerano irrinunciabili e che vengono presentati come i cardini della convivenza. È il tema di quei valori che si articolano all'interno del "relativismo della democrazia" di cui parla Zagrebelsky contrapponendolo ai rischi delle impostazioni fondate sull'etica della verità⁹. Tali valori sono molto lontani "dai valori civici risorgimentali della famiglia, della religione e della Patria" e si comprendono invece "nella dimensione globale, in quell'ambito mondiale in cui ogni individuo si trova ormai a vivere, ora disorientato, ora alla ricerca di punti di riferimento nel locale, ora da membro di social network o da viaggiatore. In questo senso l'educazione civica del passato, limitata all'identità nazionale, lascia il passo ad una educazione alla cittadinanza dentro una dimensione globale"¹⁰. Il dato è molto interessante, poiché all'abbandono di quelli che Santerini definisce "valori civici risorgimentali" corrisponde l'elaborazione di una serie di valori che non sono astrattamente appartenenti all'etica pubblica, ma che sono piuttosto i pilastri di un'etica pubblica declinata in chiave pedagogica. La distinzione è importante, perché l'uniformità che troviamo in questi percorsi dipende in larga parte dalla preoccupazione educativa che li sostiene.

È possibile abbozzarne un elenco? Senza nessuna pretesa di esaustività possiamo ricordare qui il riconoscimento e l'assunzione della responsabilità personale nella vita collettiva; il riconoscimento del valore della legalità come garanzia per la difesa dei diritti di tutti; la comprensione e l'apprezzamento delle differenze culturali; il riconoscimento del valore del dialogo con il diverso come fondamento della convivenza; la valorizzazione del pensiero critico; la disponibilità alla soluzione non violenta dei conflitti; la valorizzazione dell'empatia nelle relazioni; il riconoscimento della necessità di mutare stili di vita per la difesa dell'ambiente; la convinzione dell'universalità dei diritti umani e della necessità di difenderli in ogni donna e ogni uomo; il riconoscimento del valore della partecipazione politica a livello locale, nazionale e internazionale. L'elenco potrebbe continuare, ma tanto basta per tracciare i contorni di questa etica pubblica. In realtà, ciò che colpisce non è solo la larga diffusione di tali valori, ma soprattutto il fatto che all'interno dei percorsi di educazione

⁹ G. Zagrebelsky, *Contro l'etica della verità*, Laterza, Bari 2008.

¹⁰ M. Santerini, *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Roma – Bari, 2010, p. 10.

alla cittadinanza essi sono presentati spesso come autorevoli evidenze fondamentali dotate di una loro oggettività.

Tutto questo, ancora una volta, non è privo di problemi, poiché la presentazione di un sistema di valori deve tener conto della relazione fra la dimensione più razionale-critica e quella affettiva: “Sottolineare la necessità di integrare gli aspetti affettivi con quelli di pensiero – scrive la Santerini – non significa affermare che alla scuola tocchi prioritariamente il compito diretto di far amare i valori della cittadinanza e la democrazia, ma piuttosto che a essa spetti di farne conoscere il valore. Un’educazione che fa soltanto conoscere non realizza la cittadinanza; ma anche un insegnamento che si poggia soltanto sulle componenti affettive ed emozionali tradirebbe i suoi scopi”¹¹. In altre parole la trasmissione dei valori deve tener conto della possibilità di interiorizzarli e tale processo è possibile solo a condizione che la persona sia messa nelle condizioni di “darsi delle ragioni”, sviluppando autonomia di pensiero critico. Il tema dei valori, da questo punto di vista, richiama alla necessità di tenere congiunte la libertà morale e l’autonomia intellettuale: senza la seconda non è possibile uno sviluppo compiuto della prima e non è quindi possibile un’adesione autonoma a un sistema di valori: “Il cittadino, infatti, conclude la Santerini, deve poter ricorrere al suo giudizio autonomo, nutrito dalla comprensione dei concetti, dalla capacità di confrontarli e di mettere in questione le premesse di ogni ragionamento. La democrazia ha bisogno di cittadini razionali e ragionevoli”¹².

Pur con queste attenzioni, il richiamo ai valori della convivenza rimane uno degli aspetti unificanti nei progetti di educazione alla cittadinanza. Al punto che ci sarebbe da chiedersi se in realtà tale complesso di valori – che potremmo indicare, parafrasando studiosi come Hans Jonas o Giuliano Pontara, come un’etica pubblica per le generazioni future – non sia in realtà una delle principali finalità di questi percorsi, nel momento in cui tendono all’interiorizzazione critica delle norme fondamentali per la convivenza in una società pluralista. “Se è vero – ricorda ancora Milena Santerini -, come sostiene Gellner che “è la cultura, non la comunità che detta le norme più profonde”, è necessario guardare ai problemi dell’accesso e della fruizione della cultura comune da parte di tutti i cittadini nella scuola come premessa e condizione di un’identità e di una cultura civica comuni, capaci di integrare le differenze”.

L’educazione alla cittadinanza, osservata a partire da questa prospettiva, non può essere ridotta a dato marginale e soprattutto opzionale nei processi formativi, poiché la cultura dell’inclusione, della relazione, del dialogo che essa promuove rappresenta un potente fattore di cambiamento tanto sul piano personale che su quello sociale.

¹¹ M. Santerini, *Il quadro attuale dell’educazione alla cittadinanza*, MIUR – Ufficio scolastico per la Lombardia, p. 4.

¹² M. Santerini, *Il quadro attuale dell’educazione alla cittadinanza*, MIUR – Ufficio scolastico per la Lombardia, p. 4.

Poco più di un anno fa il filosofo francese Jean-Luc Nancy, una delle figure più interessanti dello scenario filosofico successivo a Lévinas, Foucault e Derrida, in una lezione tenuta al Festival della filosofia di Modena, riprendeva uno dei temi a lui più cari, quello del singolare-plurale¹³, riportando l'attenzione del pubblico sulla necessità di recuperare il valore del "con" e del "noi" come condizioni fondamentali per comprendere la libertà personale e la relazione con gli altri, a partire dalla convinzione che ciò che caratterizza il nostro essere nel mondo è primariamente "l'esperienza dell'essere gli uni con gli altri". C'è da chiedersi se non sia proprio su questa cura della dimensione del noi, così sottolineata da un filosofo che deve la sua vita a un trapianto di cuore, che poggia la filosofia di un'educazione alla cittadinanza.

¹³ Jean-Luc Nancy, *Essere singolare plurale*, Einaudi, Torino 2001.

I progetti delle scuole

PACE

INGREDIENTI

in proporzione variabile

Giustizia, amore, amicizia, tolleranza,
pazienza, perdono, rispetto,
ascolto, dialogo, comprensione,
fiducia, sincerità, confronto,
solidarietà, accoglienza...

USO E DOSI CONSIGLIATE

Si vive in ogni momento e luogo e
non è mai troppa!



Scuola dell'infanzia di Capriana

UNA MANO AIUTA L'ALTRA...

Progetto continuità scuola materna – scuola primaria di Capriana
a.s. 2007/2008

Risultati previsti

- imparare a collaborare in gruppi anche numerosi, rispettando le regole comuni;
- dare importanza e significato alla comunicazione delle proprie esperienze, conoscenze ed emozioni e alla comunicazione collettiva.

Finalità generali

- vivere positivamente le esperienze in ambienti nuovi e interagire con persone diverse;
- condividere spazi e materiali;
- collaborare perseguendo un obiettivo comune.



Scuola dell'infanzia "Il germoglio" di S. Michele all'Adige e Faedo

ANCHE IMPARARE LE ALTRE LINGUE SERVE A COSTRUIRE LA PACE!

La settimana della pace ha offerto l'occasione per riflettere con i bambini del gruppo "grandi" sul valore dell'imparare altre lingue oltre alla propria. Partendo dall'osservazione delle bandiere da loro realizzate, abbiamo visto che nel mondo si parlano tante lingue diverse. Abbiamo ricordato quelle che entrano nella nostra scuola sia attraverso le attività proposte dalle maestre (inglese e tedesco), sia attraverso i bambini e le famiglie che hanno origini straniere.

Ci siamo detti che la differenza di linguaggio non deve essere un ostacolo all'amicizia e che imparare altre lingue aiuta ad incontrarsi e stare bene insieme.

Per suggellare questo momento ci siamo dati la mano ed abbiamo cantato il girotondo in italiano, inglese e tedesco.

Ecco i pensieri dei bambini raccolti durante l'esperienza.

Anna B.

Anche di colori diversi, bisogna stare amici.

Nadine

Quando andavo da mia cugina non potevo parlare italiano, perché lei non mi capiva e allora parlavo in tedesco.

Mattia

In vacanza puoi incontrare persone che parlano un'altra lingua. Al mare ho incontrato un bambino olandese che non capivo cosa diceva, ma ci ho giocato lo stesso. Si deve essere amici anche se non si ha la pelle uguale.

Angela

Anche se hanno una pelle che non è uguale, bisogna giocare insieme e stare amici per sempre.

Lorenzo

Bisogna essere amici anche se qualcuno parla in modo diverso. Mio papà è andato in America e doveva parlare in un'altra lingua.

Myiam

A me piace parlare in inglese e in tedesco. Così posso parlare con le persone che parlano un'altra lingua.

Anna D.

Tutti i bambini devono essere amici lo stesso, anche se hanno la pelle diversa e gli occhi diversi.

Thomas

Mi piace parlare in tedesco e in italiano. Con la mamma, il papà e Annalena parlo tedesco e l'italiano con le maestre e con i miei amici.

Giuliana

In albanese bacio si dice "pucci". Mi piace parlare tedesco e inglese: sono lingue belle!

Joel

È bello essere amici, anche se la pelle non è uguale a loro. Quando vado in Spagna dai nonni, io non parlo mai in italiano davanti ai miei zii, ma parlo in catalano perché in Spagna si parla in catalano.

Elisa

Mi piace studiare italiano, inglese e tedesco, perché quando vai a scuola te lo chiedono.

Michele

Denis faceva i compiti di inglese e non sapeva come si dice: siediti. Allora gli ho detto: sit down!

Armin

Quando si incontra una persona, anche se non parla la mia lingua, non si deve litigare...



Scuola dell'infanzia equiparata di Ischia

PROGETTO PACE 2008

LA PACE È UN DIRITTO: LA GUERRA VIOLA TUTTI I DIRITTI!

Tempi: gennaio-aprile 2008

Spazio: laboratorio del libro e della parola (Biblioteca di scuola)

Gruppi: a rotazione, 3 gruppi costituiti da 12 bambini di 5 anni

Finalità:

- Educare ad una maggiore consapevolezza del proprio essere e dei propri diritti, valorizzando la persona e le proprie diversità.
- Imparare a star bene con se stessi e con gli altri per far propria la "grammatica" delle emozioni e delle relazioni, favorendo, nell'incontro con l'altro, una conoscenza autentica.

Obiettivi:

- Far emergere, attraverso alcune storie, vissuti, esperienze e conoscenze di situazioni conflittuali (con gli amici, in famiglia, in televisione...) o di guerra, per parlarne assieme, confrontando la nostra realtà con quella di altri bambini.
- Collaborare per costruire, in gruppo e individualmente, 3 libri: uno riferito al tema della guerra e al significato delle parole, uno sul diritto ad avere un nome ed essere chiamati per nome ed un altro sul diritto ad essere ascoltati.

Progetto:

La parola pace, per i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia, è un concetto di difficile comprensione e che necessita di esempi e collegamenti a fatti concreti.

In questo senso è stato proposto ai bambini di 5 anni un Progetto sulla Pace nell'ambito del laboratorio del libro e delle parole. Attraverso alcuni racconti, infatti, i bambini hanno esplicitato le loro conoscenze, convinzioni e pensieri sulla pace, la guerra o situazioni conflittuali, vissute a scuola o altrove.

I tre racconti scelti (*"Il mago linguaggio e le parole a capocchia"* di Gino Strada di Emergency, *"Il bambino senza nome"* e *"Ehi mi ascoltate"* tratti da *"Un paese tutto nuovo e altre storie"* di Amnesty International- ed. ECP Firenze 2001) hanno svolto un ruolo di stimolo per la conversazione, in quanto trattano di realtà, dove i diritti umani sono violati.

I bambini, suddivisi in 3 gruppi di 12, hanno rappresentato le fasi delle storie, creando tre diversi libri. In ogni gruppo il percorso si è svolto in modo originale seguendo e valorizzando le idee dei bambini sia sulla realizzazione del libro sia sui concetti toccati.

Gruppo rosso

“Eliminiamo la parola guerra!”

La storia proposta a questo gruppo (*“Il mago linguaggio e le parole a capocchia”* di Gino Strada di Emergency) parla di diritti del bambino, in particolare quello alla salute e all’istruzione.

Molto interessante è stata la conversazione scaturita dopo il racconto, dove alcuni bambini hanno elencato quali sono i diritti che per loro dovrebbero esistere: *“Il diritto di giocare al parco giochi, di riposare, di essere coccolati”*. Confrontandoli con quelli della Convenzione di New York del 1989 ci accorgiamo che molti sono uguali!

I bambini del gruppo rosso hanno trovato, nel laboratorio del libro e della parola, un foglio di carta senza disegni, ma con tante paroline. Dopo la lettura da parte dell’insegnante, i bambini si sono accorti che questa è una storia con tanti personaggi, ma non è un libro, perché non ha i disegni e le pagine da sfogliare. Insieme all’insegnante hanno poi deciso di costruire il libro illustrato del Mago linguaggio.

Ogni bambino, durante la ri-lettura, ha disegnato su un cartoncino l’elemento preferito della storia.

Successivamente, ognuno ha ritagliato dal cartoncino un elemento della storia e in gruppo ha concordato la successione della storia. Infine tutti i pezzi della storia sono stati incollati su dei cartoncini colorati, per costruire il libro.

Gruppo bianco

“Tutti i bambini hanno il diritto ad avere un nome”

Il racconto proposto a questo gruppo, *“Il bambino senza nome”* (tratto da *“Un paese tutto nuovo e altre storie”* di Amnesty International- ed. ECP Firenze 2001), si sviluppa attorno al diritto ad avere un nome.

In questo gruppo l’idea fondante è stata quella di far sapere a più persone possibili che avere un nome ed essere riconosciuti è una cosa importantissima e che dà gioia.

Per far arrivare questo messaggio più lontano possibile, specialmente nei luoghi, dove questo diritto è negato per colpa della guerra, i bambini hanno deciso di mandare in cielo dei palloncini gonfiati ad elio con attaccati dei biglietti con disegnata la storia del bambino senza nome e dei disegni.

Successivamente è stato realizzato il libro della storia attraverso un lavoro di collaborazione in piccoli gruppi.

**Gruppo viola:
"Ogni bambino ha il diritto di essere ascoltato"**

Nel racconto proposto a questo gruppo, *"Ehi mi ascoltate"* (tratto da *"Un paese tutto nuovo e altre storie"* di Amnesty International- ed. ECP Firenze 2001), emerge il diritto ad essere ascoltati.

I bambini hanno partecipato con molto interesse alla conversazione, riportando esempi personali. L'argomento è stato utile per fare un parallelo con i bambini meno fortunati, quelli ad esempio che non hanno la possibilità di avere dei genitori che li ascoltano. È stata un'ottima occasione anche per apprezzare le diversità dei bambini presenti nel gruppo: c'è chi fa tante domande e arricchisce le conoscenze del gruppo, chi ascolta e chi prova a rispondere ai quesiti posti dai compagni. Anche questo laboratorio si è concluso con la realizzazione di un libro della storia, in questo caso il lavoro è stato svolto a coppie e in gruppo.

*insegnante
Alessandra Valentini*



Scuola dell'infanzia provinciale "Il quadrifoglio" Solteri, Trento

La nostra scuola aderisce dall'anno scolastico 2005/2006 al Tavolo Tuttopace e partecipa annualmente alla giornata "Trento, città della Pace".

L'assunzione di questo impegno ha condotto noi insegnanti a riflettere sul come tradurre in esperienza didattica e quindi nella pratica di tutti i giorni quei principi enunciati a livello internazionale.

In questo intento ci ha sempre accompagnate la consapevolezza che la quotidianità dell'impegno educativo si traduce in un'occasione di crescita per i *bambini* e le *bambine*, ma anche nella possibilità di riflessione per i *padri* e le *madri* che frequentano la nostra scuola.

Il primo elemento di osservazione è stato il contesto di scuola e l'attenzione ai gesti e ai comportamenti presenti sia tra gli adulti che tra i bambini.

Tale analisi, unita all'azione formativa condivisa da tutte le insegnanti sulla tematica interculturale, ci ha condotto a progettare alcune attività didattiche che si sono sviluppate negli anni scolastici successivi, e che, trasformandosi in *buone pratiche* da acquisire, sono diventate punto di riferimento per il personale della scuola, per i bambini e le bambine e anche per i genitori, con i quali queste esperienze sono state condivise nei momenti d'incontro.

Di seguito esponiamo in breve le esperienze realizzate negli anni scorsi e che rappresentano ancora un punto di riferimento forte, di memoria ma anche di punto di partenza, su cui basare la nostra azione educativa.

La conversazione e la discussione hanno rappresentato la prassi costante e la modalità condivisa tra le sezioni, che, pur vivendo episodi o narrazioni differenti, hanno conservato l'obiettivo comune di educare nel quotidiano alla pace e alla convivenza.

"LA PACE COMINCIA DA ME" A.S. 2005/06

Come primo momento di adesione al Tavolo Tuttopace noi insegnanti abbiamo scelto di dedicare questo anno scolastico al tema della PACE. Mediante l'utilizzo di canzoni e racconti abbiamo condotto i bambini a riflettere e a conversare sul tema della "pace".





Tutti hanno collaborato per la costruzione del dado della pace e per la scelta e la condivisione di ciò che per i bambini e le bambine era importante per impegnarsi a vivere la pace e che andava scritto sul dado.

pace è... quando qualcuno parla

pace è... prestarsi un gioco

pace è... far compagnia a chi è solo

pace è... aiutare un compagno a fare un puzzle

pace è... darsi la mano e chiedersi scusa dopo aver litigato

pace è... salutare quando qualcuno entra.

Preziosa è stata anche la collaborazione offerta dai genitori provenienti da altri paesi e che ci hanno insegnato come si dice PACE nella loro lingua.

"SE LA GENTE USASSE IL CUORE" A.S. 2006/07

"Se la gente usasse il cuore... il mondo sarebbe più bello!"

Anche la nostra scuola è un piccolo mondo: *Tanti visi... tanti sorrisi... tante storie di noi bambini... i bambini di tutto il mondo!*

Una storia d'inverno di Franziska Stich *Un pupazzo di neve davvero generoso* ci ha dato lo spunto per ripensare con i bambini e le bambine a "Come ci si comporta quando si è generosi?" e a: "Cosa posso donare io agli altri?" ... *dono un sorriso, ... dono un abbraccio, ... dono un disegno, ... dono un po' di compagnia...* E tutto ciò diventa per ognuno un impegno da vivere tutti i giorni a casa con papà, mamma, fratelli e sorelle, e a scuola con i compagni.

Anche le mamme e i papà hanno dato un generoso esempio di condivisione cantando, durante la festa di Natale, le *ninna nanne* tradizionali.



“VIVA I BAMBINI E LE BAMBINE” A.S. 2007/08

I diritti dell'infanzia sono una promessa che il mondo fa ad ogni bambino che nasce. Essere un bambino non è un compito facile in nessun luogo del mondo. Accanto ai diritti fondamentali enunciati nella “Dichiarazione dei diritti dei bambini” abbiamo sperimentato altri diritti anch'essi importanti: “i diritti naturali” proposti nel testo di Gianfranco Zavalloni.

Mediante la predisposizione di alcuni laboratori abbiamo permesso ai bambini e alle bambine:

- di sperimentare momenti di gioco non programmati;
- di giocare con la terra;
- di percepire il gusto degli odori e di riconoscere i profumi offerti dalla natura;
- di esprimersi attraverso la parola, il gesto, i suoni e i colori;
- di costruire un rifugio gioco;
- di assaporare il silenzio ascoltando il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua;
- di ammirare le sfumature della natura nel vedere il sorgere del sole e il suo tramonto e osservare nella notte, la luna e le stelle.



“DESIDERI” A.S. 2008/09

“Che cosa è importante per noi bambini e bambine per stare bene insieme?”. Sembra difficile esprimere questi sentimenti, ma, stimolati da racconti, conversazioni e giochi, i bambini e le bambine della nostra scuola hanno espresso questi desideri: *aiuto reciproco, pace, solidarietà, condivisione, generosità, accoglienza, amore*. Questi “desideri” sono sette come i colori dell'arcobaleno.

Il pacchetto rosso tratto dal racconto di Linda Wolfsgruber e Gino Alberti ci ha dato lo spunto per lanciare un lieto messaggio a tutti, bambini/e, insegnanti e genitori.

La filastrocca “Desideri” recitata alla festa di Natale ha regalato un ulteriore augurio significativo:

- io vorrei che nessuno stesse male grandi piccoli e vecchietti, tutti insieme stretti, stretti...
- io vorrei vedere in pace tutta la gente, soprattutto noi bambini che siamo spesso birichini...
- io vorrei che le cose da fare non fossero così tante e che ognuno si fermasse un momentino per stare all'altro più vicino...





- io vorrei festeggiare in compagnia, con dolcetti prelibati da noi tutti preparati...
- io vorrei poter donare un sorriso, un bacio, una carezza con gioia e tanta tenerezza...
- io vorrei a tutti ricordare che ognuno di noi è importante e speciale...
- io vorrei soltanto amore, amore grande, amore vero da riempire il mondo intero...
- forse è solo fantasia, ma che bello mamma mia, io vorrei che durasse tutto l'anno e lo dico senza inganno.

"ALLA RICERCA DEL PRATO DELL'ARCOBALENO" A.S. 2009/10

A scuola è arrivato Teodoro (un pupazzo grande come un bambino) proveniente dal Paese Tuttogrigio dove tutto è grigio, anche le persone.

Le persone del suo paese sono molto tristi. Teodoro incontra vari personaggi, da cui riceve vari oggetti colorati e che lo aiutano a raggiungere il prato dell'arcobaleno.

Nel suo viaggio, Teodoro dà lo spunto per far sperimentare ai bambini e alle bambine, mediante alcuni laboratori, alcune situazioni che hanno contribuito ad accrescere le loro competenze e a vivere momenti di gioia e di amicizia insieme.

Infine Teodoro durante la gita al Parco delle Coste ci lascia un ultimo importantissimo messaggio: *Ogni luogo può essere il prato dell'arcobaleno se fra di noi c'è amicizia, pace, amore.*



Istituto Comprensivo Aldeno-Mattarello

CURRICOLO PER L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

Scuola che educa alla convivenza democratica

La legge di ordinamento 28/03/2003, n. 53 assume l'educazione "ai principi fondamentali della convivenza civile" quale finalità imprescindibile della scuola.

La scuola, pertanto, è chiamata, attraverso la concretezza di una programmazione educativo-didattica, a promuovere, a sviluppare e a consolidare tali principi negli alunni.

Le finalità costitutive del nostro Progetto d'Istituto sono espresse mediante due asserzioni fortemente connotative:

- Dal diritto allo studio al diritto all'apprendimento
- Scuola che educa alla convivenza democratica

La formazione alla cittadinanza non è una facoltatività, ma è il cuore stesso del sistema educativo. Rappresenta il termine per la progettazione di un percorso finalizzato all'acquisizione di comportamenti relazionali responsabili e quindi capaci di promuovere un clima di serenità, di benessere e di legalità nella scuola, ma anche nella vita sociale in generale.

Il perseguimento del bene comune richiama necessariamente il concetto di cittadinanza attiva; un concetto che è fondato sulla libertà e quindi su quel delicato e prezioso equilibrio tra diritti e doveri che è rappresentato dal *contratto formativo*.

La scuola, attualizzando il contratto formativo, diventa luogo di educazione alla democrazia, proprio a partire dalla concretezza comportamentale dei singoli attori: alunni, insegnanti, genitori.

Lo stile organizzativo della scuola aiuta pertanto gli alunni a:

- saper vivere insieme nelle diversità della classe e dei gruppi di apprendimento;
- maturare progressivamente abitudini di rispetto reciproco e di partecipazione all'apprendimento scolastico secondo le potenzialità e le attitudini di ciascuno;
- operare insieme per l'attuazione di obiettivi e finalità condivisi e progettati insieme;
- saper discutere di comportamenti, di idee, di bisogni, di diritti, di valori, a mano a mano che emergono nel corso della vita e dell'apprendimento scolastico.

La classe è una comunità, un luogo di ricerca e di scoperta di differenti stili di apprendimento e di culture anche diverse.

Nella classe il docente svolge un'attività di insegnamento e di mediazione culturale ed educativa in senso ampio per mettere ciascun allievo nelle condizioni migliori per sviluppare motivazione e potenzialità personali.

Curricolo scuola primaria e secondaria di primo grado

Competenze di riferimento per la progettazione e per la valutazione

- Interagire con l'ambiente naturale e sociale circostante influenzandolo positivamente.
- Educare ai diritti umani per formare in ogni bambino la coscienza di cittadino.
- Far maturare nel bambino atteggiamenti positivi per interagire nella società.

Obiettivi formativi

- Riflettere sui propri diritti - doveri di scolaro cittadino.
- Rispettare l'ambiente, conservarlo, cercare di migliorarlo ricordando che è patrimonio a disposizione di tutti.
- Sviluppare atteggiamenti di curiosità, attenzione e rispetto della realtà territoriale.
- Far assumere responsabilità sociali e fare proposte utili alla comunità.
- Acquisire consapevolezza della pari dignità sociale e della eguaglianza di tutti i cittadini.
- Iniziarsi a comportamenti mentali e pratici di autonomia di giudizio, di responsabilità e di decisione.
- Acquisire consapevolezza e competenza pratica nel campo della solidarietà.
- Affinare la sensibilità alle diversità e alle differenze.
- Acquisire e consolidare atteggiamenti di confronto costruttivo con persone, popoli e altre culture.

1° BIENNIO

- Io: la conoscenza di sé
- Io e le regole
- Io e la mia classe
- Io tocco... io sento: alla scoperta di (aspetti dell'ambiente locale)

2° BIENNIO

- Io sociale: conoscere le proprie emozioni

- Le mie responsabilità di scolaro
- Faccio amicizia con esperienze di relazione e comunicazione costruttive con realtà associative presenti sul territorio
- Se ho bisogno di... vado a.. : ricerca e differenziazione dei servizi presenti sul territorio

3° BIENNIO

- Io nel mio paese
- Il mio paese ieri e oggi: i cambiamenti nel tempo
- La gestione amministrativa (iter di una delibera)
- Partecipazione ad una seduta del Consiglio Circostrizionale/Comunale e documentazione dell'esperienza vissuta

4° BIENNIO

- Siamo tutti diversi... siamo tutti uguali
- Cooperando... s'impara
- Lettura partecipata della Carta dei diritti dei bambini e delle bambine nello sport
- Nella scuola da protagonisti
- Le differenze come risorsa
- Comunico positivo perché son vivo
- Per danzare e giocare... impara a riciclare
- Il mondo nella borsa della spesa
- La mia impronta sul mondo: sviluppo sostenibile e scelte individuali

Gli insegnanti programmano specifici percorsi di educazione alla cittadinanza tenendo conto del relativo curricolo e assumendone gli obiettivi o all'interno dei curricoli disciplinari di competenza o all'interno di più articolati percorsi interdisciplinari.

IO CITTADINO SOLIDALE

Scuola elementare di Mattarello - Progetto di Plesso



UNA TESTIMONIANZA DI SOLIDARIETÀ

Intervista a Livio Bridi presidente dell'Associazione Pachamama-Madre Terra Onlus

Avevamo già incontrato il signor Livio Bridi, residente fino a qualche anno fa nel nostro paese, nel maggio 2005 in occasione di una mostra fotografica allestita nella sala polivalente del Centro civico, allorché espose lavoretti e oggetti di artigianato povero che aveva portato dall'Ecuador e che qualcuno di noi aveva acquistato.

Quest'anno l'abbiamo invitato in classe perché ci parlasse della sua esperienza di volontario. Dopo una breve presentazione (ci ha ricordato di aver frequentato a Mattarello la nostra scuola elementare prima del suo ampliamento e restauro e la scuola media che per qualche anno fu ospitata nell'ex orfanotrofio San Vigilio), attraverso un DVD, ci ha illustrato i progetti e le attività dell'Associazione che lui anima e ha risposto alle nostre domande.

Quando hai iniziato a occuparti dei bambini dell'Ecuador?

Veramente dovrei rispondere quando abbiamo iniziato, perché il tutto è nato sette anni fa in occasione di un viaggio insieme a mia moglie Paola, in Ecuador appunto, con degli amici. Non era il solito viaggio organizzato da un'agenzia, ma il desiderio di conoscere un paese e la sua realtà, per noi sconosciute, con i nostri occhi.

In Ecuador abbiamo avuto la fortuna di incontrare amici che ci hanno fatto conoscere varie realtà e, fra queste, la vita degli indios delle Ande. In queste occasioni abbiamo incontrato piccole comunità indigene e assieme la povertà e le necessità materiali di questa gente. A Pambamarquito, nell'Ecuador del Nord, abbiamo fatto amicizia con alcune famiglie e vista la loro situazione ci siamo presi l'impegno di aiutare i loro bambini a entrare o a proseguire nella scuola, abbiamo iniziato con alcuni bimbi, che poi negli anni sono via via aumentati. Oggi sono circa centotrenta che frequentano l'asilo e la scuola primaria.

È così che è nata l'Associazione Pachamama?

Dopo i primi anni di impegno personale, visti e sempre maggiori problemi che emergevano nei bambini e nelle loro famiglie, abbiamo sensibilizzato i nostri amici, e familiari perché anche loro conoscessero e potessero collaborare in questa iniziativa che



con il passare degli anni si è concretizzata nell'Associazione che abbiamo chiamato Pachamama (Madre Terra). Possiamo pertanto dire che l'Associazione è nata ad opera di un gruppo di amici accomunati dalla volontà di operare per la solidarietà tra i popoli.

TUTTI UGUALI, TUTTI DIVERSI

Scuola elementare di Mattarello - classe III A

“È credendo nelle rose che le si porta a fiorire”

Proverbio francese

Premessa

Questo progetto nasce dall'ideale di superare le diversità in funzione di una piena integrazione.

In quest'ottica, si vuole proporre ai bambini della classe un percorso di sensibilizzazione che prenda spunto dalla presenza di una bambina diversamente abile all'interno del gruppo. L'esperienza quotidiana di contatto, di scambio e di vicinanza con la bambina sarà, così, motivo ispiratore per un'attività di riflessione e di metacognizione sulla “specialità” delle persone, ciascuna intesa nella sua unicità ed eterogeneità d'individuo, simile all'altro.

A ciò, faranno da sfondo una serie d'azioni pensate e messe in pratica, giorno dopo giorno, allo scopo di fornire alla bambina e ai suoi compagni delle opportunità relazionali e delle occasioni di sperimentazione relative al proprio essere, in una sorta di “a tu per tu” prezioso per la conoscenza reciproca, per la collaborazione e per il rispetto comune.

Il progetto

Protagonisti

Il progetto coinvolge la classe III A, composta da 22 allievi e le loro insegnanti: Daniela Buffoni, Romina Coser, Tiziana Costa, Eleonora Dalprà.

Obiettivi

- promuovere una sensibilizzazione e una maggior consapevolezza, da parte degli alunni, rispetto ai temi d'uguaglianza/diversità fra le persone (per la classe);
- sapersi rapportare agli altri senza la mediazione dell'adulto (per la bambina).

Azioni concrete d'intervento, svolto nel quotidiano, a favore della bambina

- al mattino, attesa della bambina ed entrata a scuola insieme alla classe;
- raccolta buoni mensa da parte della bambina supportata, ogni giorno, da un compagno diverso;
- durante la ricreazione, gli alunni della classe (a gruppi di tre) coinvolgono, a turno, Laura nei momenti di gioco comune;
- in mensa, rotazione dei bambini che sono seduti vicino a Laura e mangiano con lei;
- attività didattiche comuni alla classe e alla bambina (educazione all'immagine, informatica, educazione al suono, laboratori di musica/teatro, uscite sul territorio, collaborazione col Centro diurno Anziani del paese, progetto "Un cane a scuola"...)
- realizzazione di particolari lavori (calendario dell'avvento, angioletti, recite, vivande..) con e/o per la classe;
- al pomeriggio, uscita della bambina dalla scuola insieme alla classe.

Appendice

L'esperienza del progetto "Tutti uguali, tutti diversi!" evidenzia alcuni elementi centrali per l'integrazione e, in particolare:

- il ruolo centrale della classe come risorsa per l'integrazione;
- il ruolo dell'insegnante di sostegno e dell'assistente educatore che collabora con i docenti di base e opera con tutti gli alunni, mediando il rapporto tra loro e la compagna diversamente abile;
- il lavoro educativo - didattico fondato su proposte atte ad andare oltre il deficit e sull'organizzazione di attività di semplice cooperazione;
- l'importanza d'esperienze extra - curricolari in grado di potenziare non solo le attitudini dei bambini, ma di offrire anche possibilità nuove di entrare in relazione con i pari.

PROGETTO ANZIANI: IL NOSTRO PERCORSO INSIEME

Classe V A - Insegnanti Daniela Buffoni, Romina Coser, Tiziana Costa e Eleonora Dalprà

Con l'anno scolastico 2007/08 la classe V A ha concluso il percorso di collaborazione con il Centro diurno Anziani "Sempreverde" di Matarello iniziato nel 2005/06.

Il progetto che gli insegnanti e gli alunni hanno portato avanti in questi tre anni si è proposto di creare un legame, un ponte, tra l'esperienza di



vita degli anziani e la curiosità, la voglia di ricordare e la spensieratezza dei bambini. Gli obiettivi di questo percorso hanno riguardato innanzitutto la creazione di un'atmosfera di serenità e di condivisione che permettesse di valorizzare le conoscenze, le abitudini e il bagaglio culturale di ciascun anziano, consentendogli di raccontare e di raccontarsi attraverso un contatto continuo con bambini. Dal punto di vista degli alunni, invece, uno degli obiettivi era quello di imparare cose nuove attraverso l'incontro con le persone anziane, abituandosi in tal modo a relazionarsi con una generazione diversa, e in alcuni casi poco conosciuta, e vivendo l'esperienza come una preziosa occasione di arricchimento personale da un punto di vista umano e affettivo.

Ogni anno abbiamo dato un titolo diverso al lavoro, perché diversi erano i contenuti, pur essendo caratterizzati dagli stessi obiettivi: "Insieme per conoscerci" (I anno), "Insieme per ricordare" (II anno), "Insieme per fare" (III anno).

Gli incontri si sono svolti a cadenza mensile a partire dal mese di novembre 2005. Durante questo primo anno abbiamo cercato di "rompere il ghiaccio" con giochi di conoscenza reciproca, colorando, dipingendo, ritagliando e ricamando insieme. In occasione del Natale abbiamo recitato e cantato per loro. A Carnevale abbiamo pensato di riunire gli elementi che più rispecchiano le caratteristiche di questa ricorrenza con una festa dove gli anziani, invitati a scuola, si sono presentati travestiti da bandiere dell'Unione Europea. I ragazzi, durante una recita cantata e rigorosamente in costume, hanno presentato le maschere tradizionali italiane più amate, da Arlecchino a Pulcinella, da Balanzone a Colombina, da Pantalone a Rugantino. Ballando la macarena e il classico valzer "Sul bel Danubio blu", la festa si è conclusa con la soddisfazione di tutti: nonni, bambini e genitori.

Un altro momento significativo e commovente è stato quello in cui gli ospiti del Centro hanno raccontato storie in cui avevano ricevuto o donato solidarietà. Tutte le esperienze presentate ci sono servite per realizzare il Progetto Solidarietà promosso dalla Circoscrizione di Mattarello. Durante l'ultimo incontro del 2006 gli alunni, i loro nonni e gli anziani hanno cantato insieme i canti "di una volta"... I Canederli, Sul cappello, Santa Lucia, Marina, Inno al Trentino, La Madonina e molti altri...

Nel corso dell'anno 2006/2007 abbiamo ripreso il cammino per "Ricordare insieme". Abbiamo lavorato su un percorso di recupero della memoria, ovvero un viaggio attraverso i ricordi di usanze e modi di vivere di un tempo: usanze e tradizioni legate al tempo, alla meteorologia, ai proverbi, alla Quaresima, alla Pasqua e al matrimonio. Tutto il

lavoro è stato documentato con foto, cartelloni, disegni, poesie e quindi esposto a scuola.

Durante il corrente anno scolastico siamo partiti per l'ultima tappa: "Fare insieme". Fare insieme cosa? Dei grandi disegni con la tecnica del collage e del mosaico per rappresentare i momenti del periodo di tempo trascorso insieme. Fianco a fianco, anziani e bambini, hanno lavorato incontrandosi ogni mese. È stato un lavoro faticoso ma la soddisfazione nell'ammirare i lavori ci ha ripagato.

Abbiamo lasciato i quadri al Centro insieme a un piccolo alberello "Sempreverde" come segno di riconoscenza. Una festa finale a suon di fisarmonica ha concluso in maggio il nostro viaggio! Certo è che non scorderemo mai i momenti trascorsi insieme, i volti dei nonni del Centro, i loro occhi che brillavano di gioia quando ci vedevano arrivare.

È stata un'esperienza che ha arricchito le nostre menti ma soprattutto i nostri cuori e ci auguriamo che continui e che altri bambini la possano vivere.

PROGETTO "PICCOLI AMICI DEGLI ALPINI"

Classe V B - Insegnanti Rossella Cont e Maria Pia Zorzi

Siamo partiti!

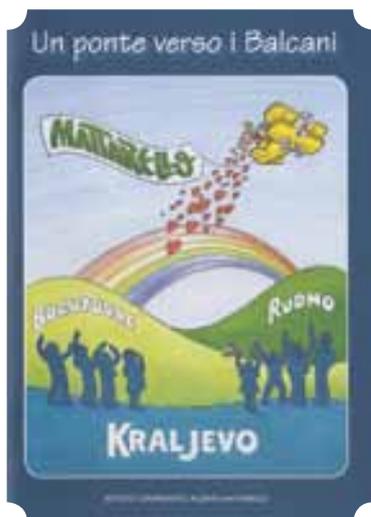
Quello trascorso è stato per noi l'ultimo anno presso la scuola primaria. Nell'arco di questo quinquennio abbiamo svolto tante attività che ci hanno permesso di crescere come gruppo ed in modo particolare, aderendo ad alcuni progetti, abbiamo cercato di realizzare qualche iniziativa nella speranza che il nostro aiuto possa contribuire alla solidarietà nel mondo.

Con l'anno 2008 noi alunni della classe V B abbiamo concluso il percorso di collaborazione con l'Associazione ANA-Gruppo di Mattarello, iniziato nel 2005/2006. Abbiamo avuto così modo di conoscere da vicino gli appartenenti a tale associazione, la loro storia, il loro impegno nell'aiutarsi fra loro e nell'offrire la loro disponibilità e solidarietà verso i più bisognosi o in situazione di difficoltà. Il legame con tale Associazione ha portato alla nascita della Miniassociazione "Piccoli Amici degli Alpini" formata appunto dagli alunni della classe V B.

Noi ragazzi ci siamo impegnati per realizzare una mostra con cartelloni ricchi di disegni, foto, poesie, interviste, documenti, al fine di far conoscere meglio anche ai più piccoli l'Associazione. Abbiamo inoltre realizzato manualmente dei semplici cappellini d'alpino, che le persone hanno apprezzato donando generose offerte. Il ricavato, atto tangibile di solidarietà, è stato devoluto in beneficenza.

È stata in seguito organizzata una tombola, alla quale è intervenuto un gruppo di alpini, compresi i più anziani del paese, al termine della

quale sono stati consegnati loro alcuni scatoloni di cibo da devolvere in beneficenza. Nel novembre 2007 abbiamo poi presenziato alla commemorazione dei Caduti di tutte le guerre. Le motivazioni che ci hanno spinto a realizzare queste iniziative sono diverse: innanzitutto il nostro impegno per migliorare le condizioni di vita di ragazzini come noi, ma meno fortunati. Perciò da parte degli alunni della classe V B e delle insegnanti un “grazie mille, amici alpini!”.



UN PONTE VERSO I BALCANI

Classi V A e V B - Insegnanti Anna Bernardi e Daniela Zendri

L'incontro con persone di culture diverse dalla nostra porta con sé un duplice vantaggio. Da una parte apriamo i nostri orizzonti culturali, impariamo facilmente cose nuove (perché stimolati dalla curiosità), facendo così cadere le barriere costituite dai pregiudizi, dall'altra rinforziamo la nostra identità, scoprendo qualcosa in più di noi stessi. È un meccanismo che si rinforza e ci arricchisce man mano che si sviluppa portandoci ad esplorare mondi che non avremmo mai pensato di conoscere. Inoltre, con le persone che conosciamo, entriamo subito in sintonia e, in breve, siamo amici.

Non è forse questo uno dei compiti fondamentali della Scuola?

Il gemellaggio della scuola primaria di Mattarello con le scuole elementari di Bogutovac e Rudno va in questa direzione e passa dalle parole ai fatti. Questa pubblicazione, con il lavoro che è stato fatto e che si farà, ne è una testimonianza. Gli insegnanti che si stanno impegnando in questo senso sono convinti che educando così i giovani si otterranno grandi risultati, perché la pace fra i popoli del mondo nasce prima di tutto nel cuore dell'uomo.

Continuiamo a crederci!

*Maurizia Manto
Dirigente dell'I.C. Aldeno-Mattarello*

Cari amici di Kraljevo,
siamo i bambini delle classi quinte della Scuola Primaria di Mattarello e desideriamo essere vostri amici.

Ma che cosa sapete di noi? Sapete dov'è Mattarello? Come sono il nostro paese, la nostra scuola, i nostri studi, i nostri giochi? Anche noi, d'altra parte, sappiamo così poco di voi... troppo poco per sentirci veramente amici.

Per questo le nostre insegnanti ci hanno proposto di descrivere il mondo in cui viviamo, e così abbiamo pensato di creare questo quaderno che vi potrà informare sul paese nel quale abitiamo e frequentiamo la scuola.

Lo dedichiamo a voi, lasciandovi lo spazio per colorare i disegni secondo la vostra creatività. Sarebbe bello se altrettanto faceste voi per noi!

Un saluto ed augurio anche dalle nostre insegnanti, Daniela e Anna.
E da tutti noi un grande ciao.

I vostri amici di Mattarello



Un ponte fra i cuori

*Manca un ponte fra i cuori,
fra i cuori degli uomini lontani,
fra i cuori vicini,
fra i cuori delle genti,
che vivono sui monti e sui piani
di tutti i continenti.*

*Se questo ponte ci fosse,
gli uomini si scambierebbero i segreti,
i motivi lieti,
il sorriso e il perdono.
Darebbero l'uno all'altro
e come per incanto
la confidenza della pena,
tornerebbe serena
la fronte dopo il pianto.*

*Eppure l'uomo non sa innalzare
questa passerella d'amore:
manca lo slancio del cuore.*

*Aiutalo tu, fanciullo;
costruisci con le tue mani,
senza travi,
questo grande lavoro,
questo ponte d'oro
in un mare di luce:
il ponte che conduce
da Oriente a Occidente
e da Occidente a Oriente
una sola gente.*

E. Albaret



Cari amici di Mattarello,
siamo i bambini della Scuola primaria di Rudno e desideriamo presentarvi il nostro paese nel modo più bello possibile.

Molte persone non conoscono Rudno, la sua storia, le sue tradizioni; molte persone non sanno della nostra vita e delle nostre condizioni.

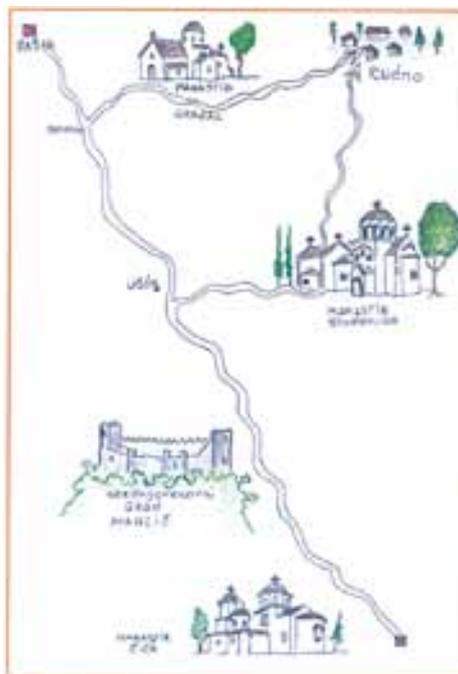
Vorremmo farvi sapere che ci siamo anche noi e vorremmo darvi qualche immagine del nostro paese. Tutto quello che troverete in queste pagine vi aiuterà a conoscerci meglio.

Tanti saluti da noi e dalle nostre maestre Slavica, Sneza e Slavica.

I vostri amici di Rudno.

Il paese di Rudno, della Municipalità di Kraljevo, appartiene al Distretto di Raska dal 1220. È situato nella Serbia sud-occidentale lungo il corso del fiume Ibar e dista 30 chilometri da Usce, la città più vicina, e 70 chilometri dal capoluogo Kraljevo. Rudno (1100 metri s.l.m.) si trova sopra la città medievale di Brvenik, alla confluenza dei fiumi Brvenica e Ibar ed è situato tra i villaggi Drazinici, Reka e Bzovik che sono collegati tra loro da una strada costruita all'epoca della dinastia Nemanjici.

Rudno conta attualmente 781 abitanti e si estende su circa 55 chilometri quadrati di superficie.



Istituto Comprensivo Alta Val di Sole

UNA SCUOLA SENZA CONFINI: NOI E GLI ALTRI

Premessa

Nel corso dell'anno scolastico 2009/2010, il nostro istituto continuerà, come è sua consolidata abitudine, a dedicare la sua attenzione ai grandi temi proposti nei precedenti anni scolastici e cioè la Pace e Solidarietà (in questo percorso si porteranno avanti iniziative legate al Progetto Kenya) e i Diritti Umani. Per approfondire la tematica dei Diritti Umani in modo concreto e più vicino a ragazzi, dopo l'approccio prevalentemente teorico dello scorso anno, si partirà dalla conoscenza delle realtà di loro coetanei nel mondo, sempre relativamente ai grandi temi dei Diritti Umani, per arrivare poi a riflettere sulla loro stessa realtà. Ciò farà sì che i ragazzi guardino al proprio mondo con nuovo e più consapevole senso critico e, nello stesso tempo, li aiuterà ad allargare i loro orizzonti facendo comprendere la complessità, la varietà delle diverse realtà, a rispettarle in un'ottica di vera apertura, di vera accettazione. Rifletteranno e faranno riflettere giungendo ad un prodotto finale da proporre a tutto l'Istituto.

Il percorso dall'ipotetico titolo "Una scuola senza confini: noi e gli altri" vedrà i ragazzi veri protagonisti, sarà interdisciplinare e li avvicinerà a forme espressive, mezzi e strumenti didattici vari e diversificati, dando così ad ognuno la possibilità di trovare la forma espressiva a lui più congeniale.

Progetto

Obiettivo: far conoscere ai ragazzi esperienze di loro coetanei nel mondo relativamente al tema dei Diritti Umani, affinché, dal confronto, nasca una riflessione sulla loro realtà.

Tematiche: i nostri adolescenti confrontano la loro realtà con quella dei:

- ragazzi soldato
- ragazzi lavoratori
- ragazzi profughi
- ragazzi in guerra

Attività: interdisciplinari.

Destinatari: ragazzi di II media

Tempi: anno scolastico 2009/2010, 2 ore settimanali

Risorse: alunni, insegnanti, testimoni

Proposta di attività

- lettura di testi sui temi proposti
- interventi interdisciplinari: interviste, ricerche, video, scenette, canzoni, balli...
- prodotto finale
- testimonianze significative sui temi scelti

La scuola elementare potrà avvicinarsi alle tematiche nel modo che riterrà più congeniale e potrà partecipare alla rappresentazione finale nelle forme espressive che riterrà più opportune.

PROGETTO DIRITTI UMANI

Obiettivo: i “Diritti umani”, con particolare attenzione a quei diritti che più da vicino toccano i ragazzi

Attività:

- progetto Diritti Umani
- progetto Kenia
- progetto Auschwitz

Destinatari: scuola elementare, media, ENAIP, territorio

Tempi: tutto l’anno scolastico 2008/2009

Risorse:

- interne all’istituto: insegnanti, alunni
- esterne all’istituto: ENAIP, volontari di “Val di Sole solidale”
- esperti
- testimonianze

Perché educare ai Diritti Umani?

- per far conoscere ai ragazzi i Diritti Umani, cioè i bisogni vitali, materiali e spirituali delle persone;
- per rendere consapevoli i bambini e i ragazzi di essere titolari di una serie di diritti che spettano loro come esseri umani;
- per far capire che “tutti i Diritti” devono essere “per tutti”;
- per far capire loro che questi diritti possono essere calpestati;
- per abituarli ad “indignarsi” di fronte a qualsiasi violazione dei Diritti Umani;

- per far capire che esistono dei canali per rivendicare e far rispettare i Diritti Umani;
- per far acquisire competenze per essere cittadini attivi e consapevoli dei propri DIRITTI e dei propri DOVERI.

Proposte di attività

Progetto Diritti Umani:

- presentazione e spiegazione dei Diritti Umani con la presenza di una testimonianza significativa in apertura del percorso (Alex Zanotelli, Emergency...);
- scelta di un Diritto Umano da approfondire in particolare con la lettura di un testo di narrativa ad esso legato;
- testimonianza significativa al termine del percorso (John Baptist Onama...);
- attività conclusiva comune a tutto l'istituto (es. bancarella, marcia...);
- microprogetti ("Tante scuole, un'unica tela"...).

LA NOSTRA SCUOLA PER LA PACE

“Poiché le guerre cominciano nelle menti degli uomini, è nelle menti degli uomini che si devono costruire le difese della Pace”

Costituzione dell'Unesco, 1945

“Educazione alla Pace”

Obiettivo del progetto è dar forma ad un progetto-contenitore, strutturato e visibile, all'interno del quale racchiudere e legare coerentemente tra loro tutte le molteplici attività ed iniziative che da sempre si fanno nella nostra scuola nell'ottica di un'educazione alla Pace.

In un contesto sempre più contrassegnato da condizioni di precarietà, perdita di valori, individualismo esasperato, globalizzazione omogeneizzante con molteplici conseguenze negative sul piano dei rapporti interpersonali, interculturali, interreligiosi, internazionali, crediamo fermamente, ora più che mai, nella necessità di una...

“Pedagogia della Pace”

per legare coerentemente teoria e pratica, principi ed azioni, valori ed esperienze, per un lavoro pedagogico di “rete”, per una didattica sempre più aperta alla collaborazione tra le diverse discipline per favorire la formazione di “una testa ben fatta”, un pensiero relazionale dialogico:

- capace di superare la frammentazione delle conoscenze;

- capace di mettere in rapporto i saperi e di comprenderne l'interdipendenza;
- capace di valorizzare l'appartenenza alla comunità in una dimensione aperta e accogliente, facendo leva su una comunicazione di qualità che pratichi i valori del rispetto.

La Pace deve diventare:

- il valore preminente del nostro istituto;
- il tratto identitario della nostra scuola intesa come comunità educante.

Essa deve avere una dimensione trasversale, imprescindibile, propria dell'educazione, deve diventare un abito mentale, uno stile di vita, una "forma mentis".

Finalità del progetto

Promuovere

- la solidarietà contro l'individualismo
- la condivisione contro la separazione
- l'accoglienza contro l'esclusione
- la cultura della cooperazione contro quella della competizione
- la cultura della pace contro la cultura della guerra
- la testimonianza in prima persona come cittadini attivi e responsabili

L'Educazione alla Pace non si deve però fermare ad affermazioni di principio, all'insegnamento teorico di valori, ma deve essere orientata all'azione, alla promozione di iniziative concrete perché **la cultura di Pace si deve tradurre in esperienza di Pace.**

Nel progetto si distinguono e si intersecano quindi due aspetti operativi:

- **l'aspetto culturale** con le attività all'interno del percorso didattico delle varie discipline, nei due ordini di scuola del nostro istituto
- **l'aspetto umanitario** con i progetti dell'istituto volti all'esterno: Bosnia, Kenia, adozione, ecc.

Progetti

- Progetto accoglienza (attenzione allo straniero, al "diverso", al "nuovo")
- Progetto intercultura (incontro tra diverse culture, diversi modi di pensare)

- Progetto solidarietà (Bosnia, Kenia, adozione)
- Progetto educazione alla salute (educazione alle emozioni per stabilire relazioni positive)
- Progetto educazione alla cittadina attiva (attenzione ai valori civili, alla convivenza)
- Progetto educazione ambientale (attenzione all'ambiente, alle scelte responsabili, alla lettura dei bisogni in un'ottica ambientale e di giustizia)
- Progetto orientamento (conoscenza di sé per lo sviluppo armonico della propria personalità per diventare cittadini attivi e propositivi nella comunità)

SETTIMANA DEDICATA ALLA PACE

Proposta di attività nell'arco di una settimana:

- I giornata dedicata ad una testimonianza particolarmente significativa, gruppo musicale, filmato/documentario;
- II giornata dedicata alla marcia della Pace;
- III giornata dedicata al mondo del volontariato (AVIS, AIDO, pompieri, soccorso alpino, volontari in Perù, ecc.) con esercitazioni pratiche alternate ad attività di laboratorio (laboratorio di poesia, ambientale, artistico, musicale, teatrale, per la bancarella, di danza...);
- IV giornata dedicata allo sport "giochiamo alla Pace";
- V giornata dedicata alla visita a Trento (Duomo, Moschea) e a Rovereto (Campana della Pace);
- VI giornata dedicata alla Bancarella solidale, alla Bancarella dello scambio, all'Accademia dei ragazzi.

Proposta alternativa ridotta

- I giornata dedicata ad una testimonianza, gruppo musicale, volontari;
- II giornata dedicata alla Marcia della Pace;
- III giornata dedicata alla Bancarella solidale, alla Bancarella dello scambio, all'Accademia dei ragazzi.

Alessandra Pasini
Dirigente scolastica

Istituto Comprensivo di Cavalese

LABORATORIO DI EDUCAZIONE AI DIRITTI - DOVERI ED ALLE PARI OPPORTUNITÀ

Scuola primaria Valfloriana

Insegnanti coinvolti: Patrizia Mattevi, Valeria Carnielli

Periodo di svolgimento: anno scolastico 2009/2010, secondo quadrimestre

Oggetto del laboratorio

- diritti e doveri per tutti
- gli stereotipi di genere

Premessa

I bambini rifletteranno sull'esistenza di diritti e doveri, per tutti i componenti della società, senza distinzione fra "grandi o piccoli", "maschi o femmine".

Obiettivo

Avviare una riflessione su due tematiche:

- diritti e doveri, quali condizione imprescindibile per l'esistenza stessa della società;
- gli stereotipi di genere, ossia l'assegnazione forzata di ruoli a maschi e femmine nella società contemporanea.

Gli spunti di riflessione offerti ai bambini saranno i seguenti:

- **I miei doveri a casa e a scuola.** Domande stimolo: *Quali sono i vostri doveri? Quali i diritti? Chi controlla la loro esecuzione?*
- **I diritti e i doveri degli adulti** (genitori – insegnanti) nei confronti dei bambini. Domanda stimolo: *Quali diritti e doveri hanno i "grandi" nei confronti dei bambini?*
- **I miei diritti riconosciuti nella Carta internazionale dei diritti dell'Infanzia** (s'insisterà principalmente su questi nuclei tematici: UGUAGLIANZA, EDUCAZIONE, SICUREZZA, AFFETTO); domanda stimolo: *Questi diritti sono riconosciuti a tutti i bambini del mondo?*
- **I diritti che vorrei...** (anche fantasiosi o irrealizzabili).

I bambini rifletteranno sull'esistenza della parità tra maschi e femmine, principio sancito dalla Costituzione eppure ancora oggi obiettivo

lontano. I gesti quotidiani, compiuti anche senza una esplicita volontà di insegnamento da parte degli adulti di riferimento, diventano significativi per i bambini e ne condizionano la condotta. Le disuguaglianze cominciano così a diffondersi in tenera età e crescono insieme a noi.

Puntando l'attenzione sul mondo della pubblicità, discuteremo intorno a questo tema: **“Esistono lavori da donne e lavori da uomini?”**.

Attività:

- Attività di tipo cooperativo (per es. costruzione di cartelloni)
- Lettura - ascolto di storie sui diritti
- Giochi di gruppo (per il rispetto delle regole)

Istituto Comprensivo di Cembra

PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLA PACE E ALLA SOLIDARIETÀ

a.s. 2009/2010

Proseguendo l'impegno degli anni precedenti, in riferimento anche agli obiettivi prioritari del nostro Istituto, anche quest'anno in tutte le classi verrà realizzato il *Progetto di Educazione alla pace e alla solidarietà*, che vede coinvolti tutti gli alunni e docenti di discipline diverse, in un'ottica di interdisciplinarietà.

Quest'anno la commissione "Pace e solidarietà" (che si ritrova per confrontarsi e programmare azioni e percorsi comuni per tutto l'istituto) ha concordato di lavorare con tutte le classi sulla tematica dell'Accoglienza, proseguendo la strada intrapresa negli anni precedenti sul tema dei diritti umani.

Obiettivi del progetto

- scoprire che la vera accoglienza ci conduce alla pace;
- sperimentare forme di lavoro di gruppo e di vicendevole aiuto e sostegno, anche per prendere chiara coscienza della differenza fra "solidarietà attiva" con il gruppo e "cedimento passivo" alla pressione di gruppo, tra la capacità di conservare indipendenza di giudizio ed il conformismo, tra il chiedere giustizia e il farsi giustizia da sé;
- avere consapevolezza delle varie forme di "diversità e di emarginazione" allo scopo di prevenire e contrastare la formazione di stereotipi e pregiudizi nei confronti di persone e culture;
- scoprire l'importanza del dialogo come strada prioritaria da percorrere quando ci si trova a risolvere qualsiasi conflitto;
- comprendere che la pace è possibile solo imparando a valorizzare la diversità come fonte di ricchezza;
- acquisire competenze per essere cittadini consapevoli in un mondo complesso, globalizzato e interdipendente;
- sperimentare in prima persona, in classe, un clima di rispetto delle differenze e di accoglienza;
- ampliare progressivamente l'orizzonte culturale e sociale oltre la realtà ambientale più prossima, in uno spirito di comprensione e di cooperazione internazionale.

Ogni scuola deciderà in autonomia come realizzare il progetto, in riferimento alla classe e agli alunni che ne sono coinvolti, troverà modalità e mezzi per realizzare i percorsi.

Tutti i percorsi troveranno conclusione in un momento “comune” a maggio, che vedrà il coinvolgimento sia di alunni che di insegnanti e genitori, come già da alcuni anni a questa parte.

Attività comuni previste per quest’anno scolastico per tutte le classi dell’Istituto

- Inizio del percorso il 20 novembre, in occasione del 20° Anniversario della Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, anche in riferimento al percorso dell’anno precedente, con un momento di testimonianza e di riflessione sul tema dei diritti dell’infanzia e sulle violazioni.
- La celebrazione della “Giornata della memoria” – 27 gennaio – attraverso la proiezione ed il commento ad un film sul tema delle persecuzioni nei confronti di minoranze etniche o religiose o la partecipazione a qualche altra iniziativa proposta dal territorio.
- “Giornata del ricordo” – 10 febbraio: nelle varie scuole e/o classi momenti di riflessione sulle vittime delle foibe e dell’esodo giuliano-dalmata, anche attraverso la visione di documenti video o film e l’uso di sussidi multimediali.
- Realizzazione da parte di tutte le classi che lo desiderano di un prodotto “comune” per tutte le scuole sul tema dell’Accoglienza. L’idea è quella di rielaborare un unico testo in tutte le classi: il racconto “Il paese rotondo”. Questo racconto sarà lo spunto per affrontare con gli alunni il tema della diversità: ogni classe analizza successivamente e rielabora in modo personale la storia da cui è partita, contestualizzandola a seconda dei percorsi intrapresi, e ne costruisce il finale. Le rielaborazioni che le singole classi producono saranno raccolte in un unico grande libro che, concluso e rilegato, verrà fatto girare in tutti i plessi perché tutti gli alunni lo possano consultare e possa essere da stimolo per proseguire il percorso in vista della “Giornata della pace e dell’accoglienza”. Il libro testimonierà il percorso che ogni classe ha realizzato quest’anno scolastico e sarà esposto anche durante la serata finale prevista per genitori ed insegnanti.
- L’organizzazione di una “Giornata della pace e dell’accoglienza” a maggio (inserita nel progetto provinciale “Tante scuole per la pace”) per condividere percorsi svolti durante l’anno dalle varie classi, che veda l’incontro di tutte le scuole dell’Istituto in un mo-

mento “comune” di riflessione e testimonianza: mattinata rivolta agli alunni e momento “serale” rivolto a genitori ed insegnanti.

- Eventuale partecipazione alla Marcia “Perugia-Assisi” prevista per il 16 maggio 2010, anche in collaborazione con gli enti locali e/o altre istituzioni.

insegnante
Luisa Magrini

PROGETTO INTERCULTURA: PROGETTO “SOMALIA”

dal Piano di plesso a.s. 2009/2010

Scuola secondaria di primo grado di Verla

Anche quest’anno si prosegue il gemellaggio, avviato già da alcuni anni, con la scuola somala di Miishani. Questo gemellaggio rientra in un progetto più ampio, promosso da “Water for life,” un’Associazione non profit, fondata da don Elio Somnavilla, sacerdote e geologo trentino, che ha lavorato molti anni presso l’Università di Ferrara ed attualmente si occupa della costruzione di pozzi in Somalia. Fanno parte del gemellaggio una ventina di scuole della provincia di Trento: i referenti del progetto si incontrano periodicamente per coordinarsi, per programmare le attività comuni da realizzare, per confrontarsi sui progetti realizzati. Ogni anno tutte le scuole concordano un “argomento comune ed un percorso comune” su cui tutte, in modo autonomo, lavoreranno. Il tema comune riguarda anche l’oggetto della raccolta fondi che le scuole realizzano nel corso dell’anno: quest’anno il tema comune è, come lo scorso anno, “Il cibo”.

Tutte le classi della nostra scuola sono coinvolte, anche se in misura diversa.

Per programmare le attività, il gruppo di lavoro della nostra scuola si ritrova periodicamente, oltre a partecipare agli incontri provinciali.

Il gemellaggio per la nostra scuola prevede:

- un percorso comune a tutte le scuole trentine (attualmente 24), che aderiscono al progetto, su un tema che cambia di anno in anno e sul quale lavoreranno anche i villaggi gemellati;
- lo scambio di fotografie, disegni, storie ed altro materiale;
- l’intervento a scuola di don Elio Somnavilla o qualche altro personaggio che si occupa delle scuole in Somalia;
- la raccolta di fondi attraverso iniziative molteplici (mercato di Natale, tombola di Carnevale, lotteria di fine anno...). Tali fondi verranno gestiti dalla Associazione Cooperativa Scolastica “Un



amico... Una speranza”, fondata lo scorso anno e costituita dagli alunni delle due terze.

Obiettivi:

- cambiare noi stessi per cambiare il mondo;
- far conoscere ai nostri ragazzi e a quelli somali realtà diverse per scoprirne i lati comuni;
- stimolare la riflessione sull'importanza dell'istruzione;
- riflettere sui diritti del fanciullo;
- promuovere un uso responsabile delle risorse;
- stimolare la sensibilità verso il rispetto dell'ambiente e della diversità;
- educare alla pace e alla solidarietà;
- raccogliere fondi per sostenere la mensa scolastica della scuola di Miishani.

Il tema di quest'anno sarà, come per l'anno scorso, il cibo.

Il percorso sarà così suddiviso sulle classi:

Classi prime

- assistono alla proiezione del video su Ayoub;
- visionano il materiale giunto da Miishani negli scorsi anni;
- leggono ed analizzano le lettere degli “alunni gemellati” somali, sintetizzandone le informazioni sull'organizzazione della loro scuola;
- realizzano dei cartelloni con l'eventuale materiale proveniente dalla Somalia.

Classi seconde

- affrontano il tema dell'alimentazione con le insegnanti di scienze e di tecnica, con particolare attenzione alla scelta e all'acquisto degli alimenti rispetto all'impatto ambientale;
- visionano un documentario dal titolo “Supersize me” sugli effetti del consumo eccessivo di cibi eccessivamente grassi e proteici, girato negli U.S.A.

Classi terze

- proseguono nell'attività di cooperazione, già iniziata lo scorso anno, per gestire i fondi raccolti;
- realizzano una bozza per il calendario del gemellaggio, frutto di un progetto di collaborazione/orientamento con gli alunni dell'Istituto Pavoniano per le arti grafiche “Artigianelli”;

- analizzano la situazione della Somalia dal punto di vista storico, geografico, sociale;
- leggono testi di narrativa sulla Somalia;
- gestiscono i rapporti con le altre scuole gemellate, iniziando una corrispondenza;
- nell'affrontare lo studio dei diversi continenti prestano particolare attenzione ai problemi legati all'alimentazione.

Tutte le classi parteciperanno alle attività per la raccolta dei fondi.

Breve descrizione del percorso delle due classi terze per la realizzazione della bozza del calendario del gemellaggio:

Nel mese di novembre le classi terze, accompagnate dalle insegnanti di italiano, si sono recate a Trento presso l'Istituto Pavoniano Artigianelli per conoscere e visitare la scuola e realizzare con gli alunni un momento di scambio e di reciproca conoscenza.

Durante l'incontro i ragazzi dell'Istituto hanno dato ai nostri alunni le indicazioni necessarie per la realizzazione della bozza di un calendario che descrivesse il gemellaggio con la Somalia.

A scuola, successivamente, gli alunni delle nostre classi sono stati suddivisi in gruppi e ad ognuno di essi è stato affidato un compito (cercare foto, frasi significative, impostare gli sfondi dei calendari ecc.) che portasse alla realizzazione di una prima bozza del futuro calendario.

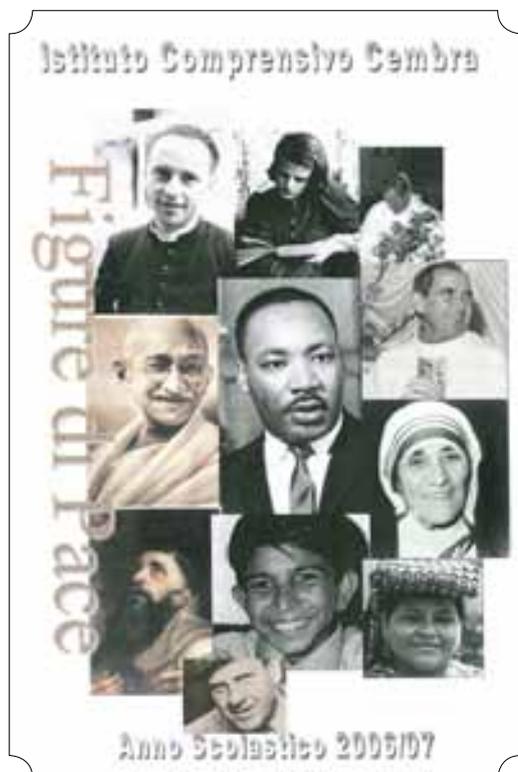
Finito questo lavoro, le classi terze hanno indetto una riunione della Associazione Cooperativa Scolastica durante la quale hanno deciso democraticamente quale sarebbe stata la bozza di calendario definitiva da consegnare ai compagni dell'Istituto Artigianelli, per essere stampata.

La stessa bozza è stata quindi rielaborata in modo definitivo dagli alunni della scuola superiore, che hanno motivato via mail tutte le modifiche da loro apportate.

Il calendario definitivo è stato stampato gratuitamente dagli studenti dell'Istituto Artigianelli e distribuito a tutte le scuole trentine che fanno parte del gemellaggio.

FIGURE DI PACE

a.s. 2006/2007



Scuola	Classe/i	Progetto
Primaria di Grumes	tutte	SULLE TRACCE DI DON MILANI
Primaria di Palù	IV e V	MADRE TERESA DI CALCUTTA
Primaria di Segonzano	IV e V	PADRE SILVIO BROSEGHINI
Primaria di Verla		SAN FRANCESCO
Secondaria di I grado di Cembra	III A	ROBERTA MENCHU' TUM
Secondaria di I grado di Cembra	III B	NELSON MANDELA
Secondaria di I grado di Segonzano	I A e I B	DON TONINO BELLO
Secondaria di I grado di Segonzano	II B	FEDERICO II
Secondaria di I grado di Segonzano	II A e III A	DON PINO PUGLISI
Secondaria di I grado di Segonzano e Verla	III B e III A	MAHATMA GANDHI
Secondaria di I grado di Verla	I A	PRINCIPESSA MANA
Secondaria di I grado di Verla	I B	IQBAL MASIH
Secondaria di I grado di Verla	II A	SOPHIE SCHOLL
Secondaria di I grado di Verla	II A	OSKAR SCHINDLER
Secondaria di I grado di Verla	III A	MARTIN LUTHER KING



Noi alunni e insegnanti dell'Istituto comprensivo di Cembra quest'anno, nell'ambito del progetto "Educare alla pace", abbiamo voluto "incontrare" alcuni personaggi che hanno lottato per realizzare un mondo migliore e si sono opposti all'ingiustizia e all'oppressione, senza tuttavia ricorrere alla violenza, giungendo, in alcuni casi, a sacrificare la propria vita per i loro ideali.

Attraverso questo opuscolo vogliamo far conoscere le loro storie, affinché siano un invito alla speranza.

In questa pagina abbiamo scritto "Figure di pace" in alcune delle lingue parlate o studiate nel nostro Istituto poiché la pace è un valore universale e non conosce confini.

Elena Pasolli

Istituto Comprensivo di Civezzano

C'È TUTTO UN MONDO INTORNO...

Scuola primaria di Albiano

Nel corso dell'anno scolastico 2009-2010, la Scuola primaria di Albiano ha affrontato il tema del commercio equo e solidale, attraverso la conoscenza di alcuni prodotti che utilizziamo tutti i giorni, ma le cui origini spesso risultano sconosciute ai bambini.

Un'occasione per avvicinarsi a culture e mondi diversi dal nostro e allo stesso tempo per comprendere quali meccanismi di mercato si nascondono dietro il commercio di prodotti provenienti da paesi economicamente svantaggiati.

Si è parlato di come il commercio equo e solidale sia fondato su rapporti tra persone, dando alla relazione e allo scambio un valore e un'importanza che il commercio tradizionale ha perso da moltissimo tempo.

Ciascuna classe ha affrontato un prodotto di uso quotidiano che proviene da "lontano", con attività legate alle varie discipline e con specifici laboratori di cucina o artistico-creativi. Le classi prima e seconda hanno scoperto da dove viene il cioccolato, la classe terza ha approfondito il tema della coltivazione delle banane, la classe quarta ha incentrato l'attività sulle spezie, la classe quinta invece sulla filiera del cotone.

Ciascuna classe ha poi creato una performance, legata al tema affrontato, da inserire nello spettacolo di chiusura dell'anno scolastico.





PROGETTO SCUOLA DI PACE

Scuola primaria "A. Girardi", Fornace

Dall'anno scolastico 2006-2007 la scuola primaria di Fornace è diventata una scuola di pace, insieme a molte altre scuole della nostra provincia che prestano particolare attenzione a questo tema, promuovendo nella quotidianità scolastica comportamenti, metodologie ed iniziative atte a sviluppare valori di pace.

L'educazione ai valori della cooperazione, della solidarietà e della pace è di fondamentale importanza per una scuola che miri allo sviluppo globale dei nostri bambini e dei nostri ragazzi, affinché crescano come persone e cittadini responsabili, consapevoli che il mondo può essere migliore solo attraverso la presa di coscienza e l'impegno individuali.

L'esperienza scolastica, quale momento di vita collettiva, si presta ad essere un terreno fecondo per conoscere meglio se stessi, il proprio mondo interiore ed affrontare le inevitabili situazioni conflittuali che, se gestite in modo positivo, favoriscono la comprensione dell'importanza dello stare bene con se stessi e con gli altri. Un clima sereno, conquistato a piccoli passi, affrontando le sfide quotidiane per crescere e migliorarsi, conferisce anche una maggiore efficacia all'apprendimento delle conoscenze ed abilità proposte nelle varie discipline.

La presenza di bambini e ragazzi di diversa etnia e cultura nella nostra scuola, offre inoltre a ciascuno un'occasione importante di arricchirsi, di imparare qualcosa di nuovo, di sentirsi utile e valorizzato nella propria diversità, mettendo in pratica la reciprocità, la solidarietà e quindi favorendo una reale integrazione.

Ogni anno gli insegnanti caratterizzano gli interventi della nostra scuola di pace con attività particolari nelle singole classi e, a livello comune, con uscite, feste, spettacoli, ...

Strumento strategico adottato nelle classi è il "Dado della pace" che, offrendo ai bambini la possibilità di individuare dei propositi per costruire la pace partendo da se stessi, li aiuta, un po' alla volta, a gestire positivamente eventuali conflitti.

Istituto comprensivo di Fondo

COSTRUIAMO IL “DIARIO DELLA PACE”

Elaborazione di un “diario della pace” attraverso un percorso di scoperta dei valori di amicizia, solidarietà, pace, cooperazione e intercultura nelle classi seconde della scuola secondaria di I grado, per pubblicarlo ed utilizzarlo nell’anno scolastico successivo.

Finalità:

- sviluppare il senso della cittadinanza universale;
- sviluppare ed apprezzare il senso di identità individuale;
- conoscere ed apprezzare la diversità come ricchezza, nel rispetto dell’identità culturale di ognuno;
- acquisire il senso di appartenenza alla comunità “scuola”;
- rafforzare la consapevolezza della propria e altrui dignità;
- acquisire consapevolezza dell’importanza di essere soggetti attivi nella costruzione di un mondo migliore;
- essere disponibili all’incontro e alla collaborazione;
- lavorare insieme in funzione della realizzazione di un progetto comune;
- assumere responsabilità;
- superare l’indifferenza, i luoghi comuni, la superficialità;
- cogliere l’importanza del lavoro interdisciplinare in funzione della completezza del sapere...

Istituto Comprensivo di Lavis

PROGETTO PACE

a.s. 2008/2009

Dati generali del progetto

Argomento in breve	Percorso di educazione alla pace, alla diversità come ricchezza, con partecipazione conclusiva alla giornata "Trento città della pace" in piazza Fiera a Trento
Materie che caratterizzano il progetto	Italiano, musica, immagine, religione
Scuola	Scuola primaria "G. Grazioli" di Lavis
Insegnante coordinatore	Paola Dal Molin
Classi coinvolte	3 C
Tempi di realizzazione	da settembre a giugno
Consulenti e collaboratori	Tavolo Tuttospace - Trento

Bisogni ed obiettivi

Analisi dei bisogni	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la cultura della pace, partendo dalla quotidianità • Educare alla conoscenza di sé, alla convivenza democratica, alla cittadinanza attiva e consapevole
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare valori umani condivisi: accoglienza, amicizia, dialogo, rispetto, generosità, sincerità... partendo dalla quotidianità • Assumere atteggiamenti di disponibilità nei confronti degli altri intorno a sé • Mettersi in rete con quanti condividono il progetto per sentirsi parte attiva di una realtà più ampia • Comunicare informazioni ed esperienze positive

Risultati attesi e pianificazione delle attività

Attività	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le attività previste nella programmazione di italiano negli sfondi integratori • Uso del dado della pace, ispiratore delle esperienze di pace dei bambini • Partecipazione alla redazione del giornalino "Tuttospace" • Progetto: "Pace e diversità - Un nonno per amico" • Progetto: "Pace e tradizioni - Natale per noi"
----------	--

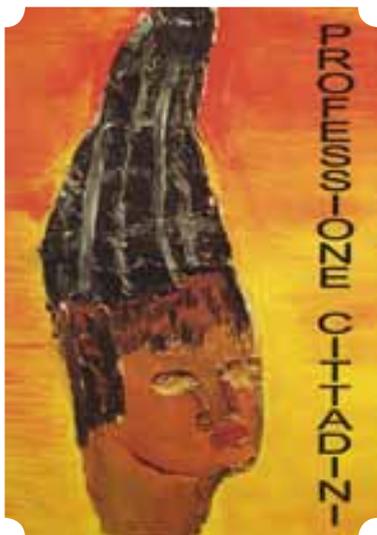
Verifica dell'attività

Risultati ottenuti	<p>Tutte le attività svolte nel corso dell'anno, le riflessioni, i momenti di criticità sui quali abbiamo discusso, hanno portato i bambini:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ad assumere atteggiamenti più tolleranti, costruttivi, disponibili verso persone diverse per età (i nonni), carattere (i compagni) e capacità (i disabili); • soprattutto a ricominciare dopo ogni piccolo fallimento, conflitto, difficoltà; • a comunicare con più serenità, profondità e sincerità i propri vissuti; • a valorizzare le esperienze positive; • a mettersi in rete con altri bambini e persone adulte attraverso lettere, articoli di giornali, riviste... diventando protagonisti e comunicando il positivo delle loro esperienze; • a raccontare le loro esperienze dal palco a 3000 bambini, riuniti in Piazza Duomo a Trento; • a coinvolgere i genitori nella visita ai nonni in casa di riposo, andando volontariamente fuori dall'orario scolastico, e decidendo di fare insieme a loro la festa di Natale e di fine anno.
--------------------	--

PROGETTO: SOLIDALI PER LA SOLIDARIETÀ

a.s. 2009/2010

Scuola	Scuola primaria "Clementi" Lavis
Docente coordinatore	Fiorenza Cappelletti
Periodo di effettuazione	da novembre a dicembre 2009
Destinatari	Tutte le classi del Plesso
Argomento in breve Tipologia di progetto Bisogno accertato	Tutti gli alunni saranno coinvolti in un progetto di solidarietà che prevede l'allestimento di una "bancarella dei dolci delle feste", dove saranno messi in vendita, per genitori ed amici, dolci tipici del periodo delle feste, preparati dagli alunni. Il ricavato di tale vendita sarà devoluto alle iniziative di solidarietà proposte dall'Amministrazione Comunale.
Legittimazione curricolare	Saper lavorare in gruppo, sviluppo consapevole della capacità d'ascolto, saper cercare ricette, saper scrivere un testo regolativo, saper misurare quantità.
Legittimazione trasversale	Far riflettere e far conoscere agli alunni realtà diverse dalla nostra, meno fortunate, ma ugualmente ricche di apporti e spunti di lavoro. Realizzare collettivamente un'esperienza positiva. Sollecitare la progettazione comune. Favorire le relazioni di socializzazione e cooperazione fra gli alunni. Favorire la collaborazione per un risultato comune.
Modalità di lavoro	Le attività saranno svolte durante le ore dei gruppi, di laboratorio, o nelle ore delle attività opzionali; verrà data importanza all'attività manuale per lo sviluppo di competenze specifiche: • saper lavorare in gruppo, • sviluppo consapevole della capacità d'ascolto, • realizzare prodotti.
Soggetti coinvolti nella conduzione del progetto	Docenti coinvolti: tutti i docenti e gli assistenti educatori Esperti esterni, collaboratori: nessuno
Luogo di svolgimento	Scuola primaria "Clementi"
Il progetto è	riprende un progetto precedente con modalità differenti
L'attività prevista è di tipo	curricolare/extracurricolare
Il progetto è stato redatto da	tutti i docenti durante la programmazione di plesso



Istituto Comprensivo di Mezzocorona

PROFESSIONE CITTADINI

a.s. 2003/2004

• Scuola primaria Faedo

Arte in Brasile

Finalità

- la scelta della tematica è scaturita dalla volontà di offrire una risposta culturale ad interessi, problematiche, quesiti e vissuti che i bambini avevano manifestato

Obiettivi

- conoscere gli aspetti e i valori della cultura brasiliana
- valorizzare la “diversità” come arricchimento della propria identità

• Scuola primaria di Grumo

Tutti uguali e tutti diversi

Finalità

- promuovere negli alunni l'accettazione, il rispetto e la valorizzazione delle diversità
- favorire la maturazione di un atteggiamento solidale e cooperativo

Obiettivi

- conoscere culture diverse attraverso l'incontro diretto con persone straniere
- conoscere altre realtà
- riprodurre prodotti artigianali tipici di culture diverse

• Scuola primaria di Roverè della Luna

Nuova Africa

Finalità

- avvicinare i bambini a nuove culture, in particolare a quella africana
- favorire la convivenza nel rispetto di culture diverse
- valorizzare la “diversità” come arricchimento della propria identità

Obiettivi

- conoscere da vicino alcune tribù e i ruoli sociali interni ad esse
- scoprire la simbologia africana legata ai miti e alla natura
- riflettere su alcune fiabe e comprenderne il messaggio

- esprimere attraverso il corpo la ritmicità e la gestualità della musica tribale
- comprendere il significato simbolico della maschera africana attraverso la realizzazione di maschere con materiali naturali
- cogliere lo stretto legame che unisce l'uomo alla natura (ai quattro elementi: terra, aria, acqua, fuoco)
- collaborare con i compagni per la realizzazione di un compito comune, rispettando le idee e le opinioni degli altri

• Scuola primaria di San Michele

Io ho un sogno

Con questo itinerario, che ci ha condotto ad esplorare il vasto e affascinante continente africano, abbiamo inteso promuovere nei bambini e nelle bambine la cultura dell'incontro, dell'accettazione e della solidarietà partendo dalla conoscenza e dalla valorizzazione delle diversità. Solo la consapevolezza dell'esistenza di mondi diversi ma altrettanto ricchi di storia, tradizioni, colori, ritmi, paesaggi, può condurre i nostri alunni a riconoscere pari dignità a tutti gli uomini e a farsi testimoni del sogno di Martin Luther King.

• Scuola primaria di Mezzocorona – classe I A

Giocare meglio collaborando

Finalità

- educare i bambini alla diversità e alla pace

Obiettivi

- conoscere e capire se stessi
- migliorare i rapporti con gli altri
- aiutarsi ad affrontare meglio i problemi di relazione
- rispettare le idee degli altri e le regole di comportamento per poter giocare e lavorare insieme
- riflettere ogni volta sui giochi svolti evidenziando i concetti di collaborazione e cooperazione

• Scuola primaria di Mezzocorona – classe I B

Viaggio in Marocco e in Romania

Finalità

- portare i bambini alla conoscenza di un Paese straniero attraverso l'osservazione di oggetti, indumenti, fotografie e l'ascolto di fiabe o leggende locali
- favorire la sensibilità all'intercultura e all'accettazione di compagni stranieri con evidenti difficoltà iniziali

Di comunicazione ed integrazione:

- facilitare la capacità di comunicazione attraverso il corpo e la capacità di espressione attraverso il “fare”
- rafforzare la capacità di rispetto, disponibilità d’interazione e collaborazione tra i compagni

• **Scuola primaria di Mezzocorona – classi II A e II B**

Culture diverse si incontrano al circo

Finalità ed obiettivi (*le classi hanno svolto un percorso particolare, effettuato insieme ad altre classi della scuola, per approfondire e rafforzare le seguenti abilità sociali*):

- cooperare con compagni di altre classi per la realizzazione di un progetto comune
- rispettare il lavoro degli altri
- individuare e rispettare le regole di comportamento necessarie per poter lavorare insieme
- riflettere sul percorso svolto evidenziando i concetti di rispetto e collaborazione; trasferirli in maniera ideale al “grande circo del mondo”

• **Scuola primaria di Mezzocorona – classi III A, III B e III C**

De las manos al corazon

Finalità

- sviluppare le conoscenze storico – culturali degli alunni, ampliando la loro visione del mondo e valorizzando le diverse culture
- potenziare e stimolare le capacità creative ed espressive degli alunni nei diversi linguaggi delle arti plastiche

Obiettivi

- riflettere sul modo di vivere, pensare ed esprimersi degli Indios
- compiere un’esperienza di gruppo arricchita dal contributo di ciascuno
- costruire strumenti musicali, ricreare motivi, danze, pitture

Contenuti

“Dalle mani al cuore” si sviluppa come un viaggio nel mondo degli Indios del Sud America. Un viaggio con il corpo e con i sentimenti, per scoprire in noi (bambini e adulti) la capacità di essere “autori – creatori” di oggetti e fantasie, per esprimere con spontaneità le proprie emozioni.

• Scuola primaria di Mezzocorona – classe IV A**La pace tra i popoli della terra****Finalità**

- realizzare una coreografia a partire da un testo avente come tematica la convivenza tra i popoli della terra

Obiettivi

- riflettere sulle motivazioni che spingono le persone a lasciare il loro Paese ed emigrare
- scoprire che tutte le persone hanno gli stessi diritti
- scoprire che la diversità tra i popoli può essere fonte di arricchimento
- riflettere sul dramma della guerra attraverso l'analisi di testi di canzoni

Contenuti

Per questo progetto si è scelta la tematica della pace: essa non può essere raggiunta se nel mondo non si riuscirà a realizzare una reale e costruttiva convivenza civile tra i popoli ed il rispetto dei più elementari diritti dell'individuo. Con gli alunni abbiamo riflettuto sull'emigrazione. Assieme a loro ci siamo chiesti, mediante discussioni, per quali motivi molte persone sono costrette ad emigrare. Tra i motivi principali che abbiamo individuato spicca una realtà di malessere sociale, mancanza di lavoro e povertà, la fuga da un Paese distrutto dalla guerra.

• Scuola primaria di Mezzocorona – classi IV B e IV C**Insieme****Finalità**

- favorire la conoscenza della propria cultura d'origine da parte degli alunni stranieri inseriti nelle classi
- favorire la conoscenza della cultura dei compagni di origine straniera da parte degli alunni per promuovere un atteggiamento di accoglienza e collaborazione verso tutti
- riflettere sui significati della parola "pace"

Obiettivi

- conoscere i principali diritti dei bambini
- conoscere le diverse accezioni della parola "diversità"
- conoscere alcuni aspetti delle culture presenti nelle classi (rumena, albanese, marocchina, cilena) e confrontarle con la propria
- conoscere alcune fiabe e favole delle culture affrontate
- saper ascoltare e intervenire con domande appropriate negli incontri con gli esperti
- collaborare per realizzare un progetto comune

• **Scuola primaria di Mezzocorona – classe V A**

L'albero della pace

Finalità

- sensibilizzare gli alunni sull'importanza della pace per il benessere di tutti gli uomini

Obiettivi

- conoscere le principali organizzazioni che tutelano i diritti dell'uomo
- conoscere i principi fondamentali della Dichiarazione dei diritti del Fanciullo

• **Scuola primaria di Mezzocorona – classe V B**

I diritti dei bambini

Finalità

- sviluppare le conoscenze culturali degli alunni, ampliando la loro visione del mondo
- sensibilizzare i bambini ai disagi di coetanei che vivono nelle diverse parti del mondo
- imparare a lavorare in gruppo collaborando

Obiettivi

- conoscere i diritti dei bambini
- scoprire che tutti i bambini hanno gli stessi bisogni e gli stessi desideri
- comprendere che tutti i minori dovrebbero avere le stesse opportunità
- collaborare ad un progetto comune confrontandosi e rispettando le idee di tutti

Contenuti

Per questo progetto abbiamo analizzato la Convenzione sui diritti dell'infanzia dell'ONU per riflettere sulle differenze di vita e opportunità dei bambini di alcuni Paesi poveri del mondo rispetto a quelle dei bambini italiani.

• **Scuola secondaria di I grado di Mezzocorona – classi I B e II B**

Le donne nella storia

Finalità

- l'idea per questa riflessione sulla condizione della donna attraverso i secoli è nata dopo che a scuola abbiamo visto la mostra del MLAL (Movimento Laici America Latina) e dopo che in classe abbiamo approfondito l'argomento sulla differenza di genere

Obiettivi

- conoscere la storia della donna dalla Preistoria all'800
- conoscere la condizione della donna in culture diverse
- riprodurre immagini artistiche della donna di epoche diverse

• Scuola secondaria di I grado di Mezzocorona – classe I D

Popolazioni indigene

Finalità

- il percorso ha permesso di ampliare il tema sulle diverse culture dei popoli, affrontato con la trattazione del “mito”, di sviluppare la discussione sui differenti modi di vivere e sull'accettazione della “diversità”

Obiettivi

- sapere che cosa è un popolo indigeno
- riflettere sul legame di questi popoli con la natura, con il territorio
- conoscere alcuni aspetti della loro arte, della loro letteratura e del loro pensiero
- essere consapevoli che tutti gli esseri umani hanno dei diritti che devono essere rispettati e tutelati da leggi internazionali

• Scuola secondaria di I grado di Mezzocorona – classe II A

La condizione della donna islamica

Obiettivi

- conoscere la condizione della donna musulmana negli altri paesi
- confrontare la condizione della donna occidentale con quella islamica
- riconoscere la dignità della donna
- rispettare le culture e le religioni altrui
- proseguire il processo di integrazione degli alunni stranieri

• Scuola secondaria di I grado di Mezzocorona – classe II C

La donna nella storia

Finalità

Nel corso delle discussioni di classe d'inizio anno scolastico è emersa fra i ragazzi la tendenza a disconoscere l'importanza di analizzare la differenza non tanto fra culture diverse ma piuttosto fra generi, argomento che interessava particolarmente la minoranza femminile della classe. Si è pensato così di scegliere il percorso proposto dal MLAL, centrato sulla donna, per approfondire le conoscenze in tal senso ed aprire un dialogo che certamente non si è esaurito con la presente ricerca ma che da essa ha preso un significativo avvio.

• Scuola secondaria di I grado di Mezzocorona – classe III A**Emigrazione di ieri... e di oggi****Finalità**

- far comprendere il fenomeno dell'immigrazione, attraverso una ricerca storico/culturale

Obiettivi

- conoscere il fenomeno dell'emigrazione italiana della prima metà del XX secolo
- comprendere le cause sociali del fenomeno dell'immigrazione di oggi

Contenuti

Gli alunni sono stati impegnati in un'indagine storica tesa a comprendere le cause politiche, economiche e sociali dell'emigrazione italiana della prima metà del XX secolo (emigrazione di ieri...) attraverso l'analisi di testi e documenti che testimoniano la vita degli emigranti. Per comprendere i fenomeni migratori odierni, le loro cause e le difficoltà incontrate da chi si sposta in un Paese straniero per lavorare o cercare una vita migliore sono state considerate le testimonianze riportate sui giornali.

• Scuola secondaria di I grado di Mezzocorona – classe III D**Migranti rifugiati****Obiettivi**

- favorire il rispetto del diverso e della tolleranza
- conoscere le cause dei flussi migratori recenti, approfondire le condizioni di vita degli immigrati, approfondire le normative vigenti sull'immigrazione, conoscere l'esperienza personale dei compagni di classe immigrati
- conoscere le cause del fenomeno dei rifugiati e la normativa che li tutela; leggere storie di rifugiati; analizzare immagini e carte tematiche

Istituto Comprensivo di Tione

PROGETTO GENERALE INTERCULTURA

durata quinquennale (2006/2011)

Conoscersi per conoscere, conoscere per conoscersi

Finalità

- Educare alla pace, alla solidarietà, alla condivisione, al rispetto, all'accoglienza e all'aiuto.
- Dare unità all'Istituto attraverso percorsi su tematiche comuni e condivisione di momenti significativi.
- Promuovere conoscenze di culture, paesi e situazioni geografiche, sociali, economiche diverse dalla propria (scoperta dei cinque continenti).
- Favorire lo scambio tra culture, evidenziando la differenza come risorsa e ricchezza.

Obiettivi generali

- Conoscere l'esistenza di culture diverse dalla propria con particolare riguardo alla geografia, all'economia, allo stato sociale, agli usi e costumi delle popolazioni dei cinque continenti (dando particolare rilievo alle "ricchezze" dei Paesi più svantaggiati).
- Conoscere ed approfondire i diritti universali ed irrinunciabili dell'uomo e del cittadino con particolare riguardo alla loro applicazione nei confronti dei bambini di tutto il mondo.
- Approfondire la conoscenza di emergenze umanitarie in cui vivono alcuni popoli del mondo, in modo particolare i bambini.

Obiettivi specifici

- Identificare gli elementi ambientali, sociali e geografici di una cultura.
- Promuovere momenti d'incontro con testimoni diretti, con rappresentanti di culture diverse dalla propria, con enti (onlus...) che operino in modo specifico negli ambiti della pace, della solidarietà, dell'intercultura.
- Focalizzare bisogni ed esigenze irrinunciabili della persona umana.
- Organizzare esperienze pratiche di solidarietà, mettendo in atto comportamenti di aiuto reciproco e di condivisione di responsabilità.

- Riconoscere l'utilità della cooperazione nel raggiungimento di un obiettivo comune (istituzione di cooperative scolastiche).

Contenuti

I contenuti del progetto potranno seguire un percorso multidisciplinare e interdisciplinare, raccordandosi di volta in volta ad aree e discipline diverse. Sono insegnamenti trasversali che percorrono i diversi curricula.

Destinatari

Gli alunni dell'Istituto comprensivo di Tione: cinque primarie e due secondarie di primo grado.

Percorsi specifici

- Conoscere l'altro (Rassegna interculturale "Colori dal mondo")
- Percorsi sulla memoria
- Diritti dei bambini

CONOSCERE L'ALTRO

Terza edizione

Obiettivi e motivazioni

Il progetto nasce da una riflessione sulla molteplicità di culture presenti nella nostra zona, sul loro livello di integrazione, sulle reali possibilità di scambio e confronto che può offrire il territorio delle Giudicarie.

"Colori dal mondo" nelle prime due edizioni ha tentato di proporsi come un esperimento allargato, per dare una possibilità in più ai bambini e ai ragazzi di conoscere, apprezzare e sperimentare le diversità attraverso percorsi ludici ed artistici pensati e strutturati appositamente.

L'idea di realizzare la terza edizione nasce dallo stesso pensiero, e attraverso il contributo portato da tutti i referenti delle diverse realtà che formano il "Tavolo di Lavoro", si dovranno individuare nuovi spunti e modalità originali per presentare e far conoscere l'interculturalità.

Il consolidamento del lavoro di rete, con il coinvolgimento di nuove realtà presenti sul nostro territorio per la realizzazione della rassegna, sarà uno degli obiettivi principali.

La partecipazione prevede l'attuazione di un percorso da attuare durante l'intero anno scolastico in modo trasversale tra le diverse discipline e si conclude con la realizzazione, da parte di un gruppo o una classe, di un elaborato o una rappresentazione pensati all'interno di uno dei percorsi proposti:

- Storie dal mondo: cercare storie o leggende caratteristiche di Paesi stranieri che poi potranno essere rappresentate nei modi suggeriti dalla fantasia dei ragazzi.
- Giochi dal mondo: trovare con i bambini i giochi da loro preferiti all'interno della tradizione popolare di appartenenza per poi sperimentarli insieme in allegria.
- Disegna il tuo paese: realizzare un disegno o una composizione che rappresenti in maniera significativa il Paese di origine.
- Tradizioni: individuare e far conoscere le usanze e le tradizioni provenienti da diversi Paesi del mondo.

Soggetti coinvolti

- Istituti comprensivi di Tione, delle Giudicarie Esteriori, del Chiese e della Val Rendena
- Scuole dell'infanzia
- Cooperativa L'Ancora (Progetto "Tam Tam"; Progetto "Trampolino")
- Comunità Murialdo
- Scuola Musicale delle Giudicarie
- Biblioteca Comunale di Tione
- Associazioni del Territorio
- Associazioni di stranieri

Con il patrocinio del Comune di Tione di Trento e dell'Assessorato all'Istruzione della Comunità delle Giudicarie.

Territorio di intervento e destinatari

Il territorio di intervento è la zona di Tione e i paesi limitrofi, la Valle del Chiese, la Val Rendena e la zona delle Giudicarie Esteriori. La sede della manifestazione è Tione vista la posizione centrale all'interno della Comunità delle Giudicarie, il buon collegamento dei mezzi pubblici con le zone periferiche e la presenza di spazi idonei ad ospitare la rassegna.

Il progetto interessa, con attività diverse e mirate in base al target coinvolto, i bambini delle scuole dell'infanzia, i bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie e gli adulti.

Programma di massima

Serate per adulti

- Incontri su temi specifici legati all'intercultura.
- Proiezione di film a tematica interculturale (ad es. nel 2009: *Il cacciatore di aquiloni*).
- Cena multietnica nel corso della quale viene presentata una testimonianza (nel 2009 è stata proposta la testimonianza di una studentessa tibetana durante una cena con cucina orientale).

Mostra degli elaborati

A partire dal 21 maggio e per la durata di due settimane, sarà allestita una mostra con gli elaborati prodotti dai ragazzi per la Rassegna.

Proposte per i bambini/ragazzi

Protagonisti della rassegna sono gli studenti delle scuole. Di seguito sono riportate le attività previste per la terza edizione:

Giornata "Colori dal mondo" - Venerdì 21 maggio 2009

• Scuola primaria:

Tutti i bambini iscritti (per la terza edizione: 800 più circa 300 della scuola secondaria di primo grado) si incontrano nella piazza centrale di Tione dove vengono allestiti degli stand laboratoriali suddivisi per classi. Qui animatori volontari (tra cui ragazze dello psico-pedagogico in un'ottica di collaborazione tra scuole di diverso grado) propongono ai bambini laboratori all'interno dei quali si costruiscono lavoretti. Il tema scelto per quest'anno è "fiabe del mondo". Ogni classe conoscerà una fiaba di uno dei cinque continenti. Di seguito la merenda, la "Marcia della Pace" e il rientro.

• Scuola secondaria di primo grado:

I ragazzi trascorrono la prima parte della mattina a scuola dove vengono loro proposti dei laboratori interculturali in collaborazione con il "Forum Trentino per la Pace" ed altre associazioni del territorio. Nella seconda parte della mattina raggiungono i compagni in piazza dove, insieme, si dà vita alla "Marcia della Pace". Tutti i ragazzi partecipano alla marcia con una bandierina che riproduce una colomba di Picasso. Tutti, inoltre, hanno imparato una canzone (*Diversi eppure uguali* delle "Piccole Colonne") da cantare durante la manifestazione.



Alla sera si esibiscono i gruppi e/o le classi che, per la Rassegna, hanno preparato una rappresentazione dal vivo (canto, momento musicale, teatro, danza...).

Serata conclusiva - Sabato 22 maggio 2009

Durante questa serata si avranno ancora alcune rappresentazioni dal vivo e la consegna dei riconoscimenti a quanti hanno partecipato alla Rassegna.

Proposte per tutti - Sabato 22 maggio 2009

14.30 – 17.30 Spazio espositivo organizzato in Piazza Cesare Battisti dove saranno presenti stand di associazioni e gruppi del territorio.

DIRITTI DELL'INFANZIA

20 novembre 2009: 20° anniversario dell'approvazione da parte dell'ONU della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia

Su proposta della Commissione Intercultura, tutte le scuole dell'Istituto comprensivo hanno promosso percorsi di conoscenza dei diritti dell'infanzia.

Percorsi scuola primaria

1° Percorso

- Fascicolo: *I diritti dei bambini* sintetizzati da Mario Lodi
- Lettura e spiegazione dei diritti ai bambini
- Canzone: *I semi della pace* tratta dal *Tesoro nel forziere*, cd delle "Piccole Colonne" ricevuto lo scorso anno al termine della Rassegna "Colori dal mondo"
- Costruzione di un forziere (si può usare una scatola delle scarpe) nel quale mettere dei cartoncini ritagliati a forma di seme di pace riportanti i 10 diritti sintetizzati da Lodi
- Consegna a ogni bambino della "patente di esperto di diritti"

2° Percorso

- Fascicolo: *Il quadernone* di "Amnesty International"
- Fotocopia ingrandita dei diritti
- Suddivisione dei diritti per classi, lettura e discussione



- Presentazione, in un momento comune, dei diritti analizzati
- Realizzazione di un grande cartellone dei diritti per permettere agli alunni di cogliere la globalità e universalità degli stessi così come la loro sistematizzazione nella Convenzione Internazionale
- Realizzazione ed uso “del gioco dell’oca dei diritti”

3° Percorso

- Letture a tema, per esempio: *Una bambina chiamata Africa* di Alberto Melis per affrontare il tema dei “bambini-soldato”
- Fiaba *Lumina* per i diritti violati

• Totem dei diritti dei bambini (durante l’anno scolastico)

Ogni plesso dipinge due diritti su pannelli di legno (forniti dall’Istituto) con i colori acrilici.

- **Bondo:** alla vita e alla salute.
- **Ragoli:** all’educazione e alla famiglia.
- **Roncione:** contro il razzismo, maltrattamenti e abusi sessuali.
- **Tione:** contro lo sfruttamento al lavoro e contro la guerra.
- **Zuclo:** all’identità culturale e religiosa e all’espressione individuale e collettiva.

I ragazzi della scuola secondaria di primo grado si occuperanno di scrivere i diritti che andranno poi collocati nella parte inferiore dei pannelli.

Tali pannelli saranno poi collocati sul percorso della “Marcia della Pace” di venerdì 21 maggio.

Nel corso del prossimo anno scolastico, i pannelli andranno a costituire una mostra itinerante nelle scuole dell’Istituto.

• Letture di pace

In ogni scuola dell’Istituto dedicare l’ultima ora della mattina a letture di pace, uno dei significati principali dell’iniziativa sta nel sapere che, nello stesso momento, tutti i bambini dell’istituto stanno facendo la stessa attività. Ovviamente, compatibilmente con gli orari e le attività dei plessi e/o delle singole classi.

In alternativa trovare un altro momento all’interno della settimana dedicata ai diritti dei bambini.

Percorsi Scuola secondaria di primo grado

Gli insegnanti hanno deciso di dedicare spazio alla riflessione sui diritti durante l’ora settimanale di “classi aperte”: gli studenti di tutte le 15 classi, suddivisi in gruppi, hanno approfondito la conoscenza di uno o più diritti. In alcuni gruppi le ricerche e le riflessioni sono state svilup-

pate a partire dalla lettura del testo della Convenzione (nella versione originale e in quella riscritta per bambini da Mario Lodi), in altri sono stati proposti racconti o testimonianze reali, altri ancora hanno preso spunto dalle foto della mostra fotografica *Il diritto di crescere* di Amnesty International (scaricabile gratuitamente da www.amnesty.it).

I ragazzi hanno scritto testi e racconti, si sono immedesimati in situazioni di violazione dei diritti, hanno rappresentato quanto appreso con disegni o collage, hanno sintetizzato i diritti in slogan incisivi. Gli elaborati realizzati sono stati appesi lungo i corridoi, visibili da tutti. Sono stati esposti anche i cartelloni sull'ONU, sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, sulle situazioni di rispetto o violazione dei diritti umani. In questo modo, tutti hanno potuto conoscere il percorso dei compagni ed avere una panoramica generale su tutti i Diritti contenuti nella Convenzione.

In alcune classi, gli insegnanti hanno ripreso e approfondito il tema dei diritti dell'infanzia nelle ore curricolari; la documentazione del percorso è stata inserita nel nucleo tematico "Cittadini consapevoli".

A conclusione delle attività e come ulteriore momento di continuità ed unione tra tutte le classi dell'Istituto, in ciascuno dei cinque plessi sono stati realizzati due pannelli di compensato rappresentanti due diversi diritti. Sono stati così realizzati 10 pannelli che, ultimati con la collaborazione degli studenti della secondaria di primo grado, saranno esposti durante la Rassegna "Colori dal Mondo" e costituiranno, nel prossimo anno scolastico, nucleo centrale di una mostra itinerante che, mese dopo mese, sarà ospitata da ogni scuola dell'Istituto.

MEMORIA

27 gennaio 2010: Giornata della Memoria

"Per ricordare a quali aberrazioni può condurre l'odio razziale e l'intolleranza, non il rito del ricordo, ma la cultura della memoria"

Elisa Springer

Scuola primaria

La ricorrenza della "Giornata della Memoria" è stata occasione di significativi percorsi educativi e didattici. I bambini hanno vissuto momenti di intensa riflessione sui ghetti e la segregazione arrivando per esempio all'assemblaggio di un vero e proprio percorso di conoscenza o attraverso la lettura della poesia *La farfalla* di Pavel Friedmann. Le emo-

zioni hanno quindi trovato forma nei disegni e nelle parole delle lettere che i bambini hanno indirizzato all'autore della poesia.

La farfalla

*L'ultima, proprio ultima,
di un giallo così intenso,
così assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una roccia bianca
- così gialla, così gialla! -
l'ultima,
volava in alto leggera,
aleggiava sicura
per baciare il suo ultimo mondo.
Fra qualche giorno
sarà già la mia settimana settimana
di ghetto:
i miei mi hanno ritrovato qui
e qui mi chiamano i fiori di ruta
e il bianco candelieri del castagno
nel cortile.
Ma qui non ho visto nessuna farfalla.
Quella dell'altra volta fu l'ultima:
le farfalle non vivono nel ghetto.
P. Friedmann*

Caro Pavel, con i miei compagni di classe abbiamo voluto ricordare il giorno della Shoah leggendo la tua originale e bellissima poesia che racconta come vivevate, voi ebrei, al tempo della persecuzione nazista. Chissà che tristezza hai provato quando ti hanno rinchiuso nel ghetto... chissà quanta nostalgia hai sentito pensando alla tua mamma e al tuo papà, ai tuoi amici, ai tuoi giochi... chissà quante lacrime hai pianto in quell'orribile posto senza più vedere farfalle, fiori e allegria. L'unico modo per resistere credo sia stato pensare al presente e non al futuro, credo sia stato scrivere, disegnare, dipingere... pensare ad una farfalla gialla come il sole, leggera come la luce, elegante, delicata! Ti ringrazio per quello che hai scritto; così, se un altro potente della Terra stesse per fare le cose cattive e brutte che ha fatto Hitler, forse leggendo la tua poesia e sapendo quanti morti ci sono stati potrebbe fermarsi e sospendere la guerra. La guerra non è un film, non è un gioco... è terrore! Tu, per essa, hai sofferto: io l'ho vista solo in televisione.

Tu, i tuoi genitori li hai visti poco, io i miei li ho sempre accanto anche se dovrei trattarli meglio e non pretendere troppo!

*Tu hai sofferto, hai patito la fame, hai lavorato sodo, io ho tutto,
tu non hai avuto quasi niente!
Proprio ingiusta la vita!
Sono triste!
Caro Pavel, spero che, dove ti trovi ora, potrai vedere tante farfal-
le, leggiadre e spensierate!
Sei nel mio cuore. Un abbraccio.*

Scuola secondaria di primo grado – classi prime e seconde

Gli insegnanti hanno proposto una lezione intensa e particolare, il 27 gennaio, coinvolgendo i ragazzi in un percorso di conoscenza storica e riflessione. I testi letti saranno ripresi in terza, quando il tema è affrontato nel programma di storia. Raccontano i ragazzi della redazione di *Sottobanco*, giornalino della scuola: “Hanno letto per noi brani e poesie seguendo un percorso logico che, partendo dal doloroso momento dell’abbandono di giocattoli, amici e persone care, passasse attraverso lo sgomento del viaggio, per troppi senza ritorno, fino a giungere nei campi di concentramento. Protagonisti sono stati i bambini, che hanno sofferto e pagato per la follia di un uomo e per il suo sogno di potenza e il cui dolore è giunto a noi tramite fotografie e filmati proiettati tra una lettura e l’altra.

La grande aula rischiarata dalla luce delle sette candele della Menorah, candelabro a sette bracci, uno dei simboli più antichi della religione ebraica, una musica di sottofondo, le letture, le immagini: un momento di scuola, un momento di raccoglimento e riflessione”.

Scuola secondaria di primo grado – classi terze

Grazie al sostegno dei Comuni di residenza degli studenti, i ragazzi delle cinque classi terze, un centinaio, hanno partecipato a un intenso “viaggio della Memoria” nel campo di concentramento di Mauthausen (nel quale sono state deportate anche persone provenienti dalle Valli Giudicarie) e nell’Istituto di Hartheim, il 26 e 27 gennaio 2010.

La preparazione al viaggio è stata seguita dagli insegnanti di storia delle singole classi. Tutti gli studenti hanno inoltre partecipato a un momento comune nel quale, con una presentazione multimediale, è stato approfondito il contesto in cui sono stati creati i campi di concentramento.

A Mauthausen come ad Hartheim, i ragazzi hanno vissuto con vivo coinvolgimento emotivo i passi su quella “terra intrisa di sangue”. Nell’attraversare il lager rivestito di neve hanno immaginato il freddo



patito dai deportati. Hanno sostato in silenzio davanti ai forni crematori e nelle camere a gas.

Le emozioni intense, a volte difficili da gestire, vissute durante le visite, hanno aiutato a cogliere il senso di una “memoria” che guarda al passato, parla al presente e ci accompagna nel seminare futuro. In questo percorso, gli studenti sono stati accompagnati nel prendere coscienza di quanto avvenuto e nel riconoscere i meccanismi che hanno reso possibile lo sterminio.

Le emozioni e le riflessioni maturate nel viaggio sono state rielaborate a scuola nelle settimane successive, con il coinvolgimento di insegnanti di discipline diverse, e hanno trovato modo di esprimersi nei cartelloni appesi in modo da essere visti dai ragazzi di tutte le classi, nelle riflessioni scritte e poesie, nei video con le foto scattate dai ragazzi.

Poesia di una studentessa:

Mauthausen

*Occhi di bambini impauriti,
nel fumo e nel vento spariti.
Cuori di mamme straziati,
nell'aria gelida svaniti.
Nella neve e nel gelo dell'inverno,
le impronte sempre recenti
di chi la fede e l'anima perse in un fiato,
volati via in un cielo sempre grigio.
Libertà? Un sogno.*

insegnanti

Rosanna Polla, Anna Ballardini

Istituto Comprensivo Trento 2 "Comenius"

SCUOLA PRIMARIA DI MARTIGNANO

Da alcuni anni nella scuola primaria di Martignano la festa del Natale è abbinata ad un progetto di solidarietà.

Esso coinvolge alunni, insegnanti, genitori, personale ausiliario e istituzioni del paese in collaborazione con la mensa dei poveri dei frati cappuccini di Trento.

È un modo per far conoscere la realtà della città e pensare ai poveri.

È intervenuto a scuola Padre Fabrizio che ha spiegato a tutte le classi come non basta fare qualcosa per i poveri, ma bisogna soprattutto imparare a rispettare se stessi, gli altri, la natura.

Ha raccontato alcuni episodi del suo lavoro presso la mensa dei poveri, presso i dormitori e presso il carcere di Rovereto, realtà in cui opera da diversi anni.

Inoltre ha affermato che prepara ogni quindici giorni 100 borse di viveri per le famiglie povere della città.

È iniziata così presso la scuola una raccolta di viveri non deperibili per aiutare Padre Fabrizio a riempire le borse delle famiglie povere, i ragazzi più grandi hanno ordinato ed inscatolato il materiale.

Oltre al mercatino per la raccolta di fondi con il contributo delle mamme, anche un gruppo di papà ha allestito il cortile per la festa di Natale in collaborazione con il coro del paese ed alla presenza di Padre Fabrizio.

Un frate a scuola (commenti dei bambini)

Padre Fabrizio torna a scuola

Dopo la visita di Natale oggi Padre Fabrizio è venuto alla scuola di Martignano per ringraziare noi bambini.

Infatti per Natale abbiamo allestito in mansarda un mercatino il cui ricavato è stato utilizzato per comprare i piatti biodegradabili che servono per la mensa dei poveri.

Lo abbiamo accolto intonando "Laudato sii, o mio Signore".

Ci ha chiesto a cosa servono, secondo noi, i nodi sulla corda che porta in vita.

Francesca ha risposto: "Sono le tre promesse che hai fatto a Dio".

Lo sapeva perché a catechesi sono intervenuti dei frati francescani che hanno parlato proprio di questo. I tre nodi vogliono dire: obbedienza, povertà e amare gli altri.

Successivamente ci ha mostrato un libro che si intitola “Dal cuore di pietra al cuore di carne”.

Questo titolo significa che hai un cuore di pietra se non ami e di carne se ami.

All'interno del libro è contenuto anche un articolo che spiega a tutti dell'aiuto dato dalla scuola di Martignano alla mensa dei poveri.

È venuto da noi il vescovo e con lui molti giornalisti e cameramen per riprenderci; però i poveri non si volevano far riprendere e quindi noi abbiamo rispettato la loro volontà.

Alla fine dell'incontro abbiamo portato tre grandi cesti di caramelle; Padre Fabrizio le darà ai poveri mettendole nelle borse che prepara per le famiglie.

Ci ha salutati e ringraziati con un grande GRAZIE, promettendoci di venirci a trovare il prossimo Natale.

Il giorno 17 marzo 2010 Padre Fabrizio è venuto alla scuola primaria di Martignano per fare a tutti un dono: il suo libro da poco pubblicato. Ha detto a tutti i bambini che il giorno prima alla mensa dei poveri hanno mangiato in 198 persone e dopo ci ha fatto cantare “Laudato sii...” ed era molto contento nel sentirci cantare insieme. Ha mostrato i tre nodi dello spago che portava alla vita; essi hanno un significato:

- 1. povertà*
- 2. amore*
- 3. obbedienza*

e questi rappresentano i tre impegni di un frate cappuccino.

Il libro che ci ha regalato si intitola: “Dal cuore di pietra al cuore di carne”, scritto da lui e parla dell'esperienza che ha avuto con i poveri, alla mensa, nei dormitori, nelle carceri,...

Noi per ringraziarlo gli abbiamo regalato tre cesti pieni di caramelle che lui distribuirà ai poveri della mensa “Provvidenza”.

Poi ha salutato tutti ed è andato via.

I poveri domani avranno un dolce pensiero.



*insegnante
Giovanna Girardini*

PACE... se tu fossi

*Se tu fossi un pezzo di ferro
ti fonderei
nel grande fuoco
per modellarti
... una piuma
io cavalcherei
tutti i venti per seguirti
... una stella alpina
io scalerei le Dolomiti
per vederti
... un piccolo seme
ti pianterei
e ti annaffierei
per farti crescere fino al cielo
... un fiocco variopinto
io ti metterei
sopra un regalo
per donarti
... un cristallo
ti porterei dall'orefice
per fare di te un gioiello
... un'aquila
volerei alto nel cielo
per seguirti
... un gabbiano
guarderei il cielo azzurro
per incontrarti
in volo
... un giallo girasole
ti guarderei con stupore
da mattina a sera
per ammirarti
.. un maestoso cervo
attraverserei
una grande foresta
per trovarti e osservarti
... un arcobaleno
ti scalerei
per poi scivolare
sul tuo manto di infiniti colori
... una campanella
ti cercherei
per tutto il prato
per vederti e coglierti
... una perla
ti prenderei
in mano
per vederti*

Istituto comprensivo Trento 5

PROGETTO TUTTOPACE

Verifica di fine anno scolastico - giugno 2010

Il Progetto Tuttpace

Un po' di storia per rimmetterlo a fuoco.

Nasce nel 2001 dopo i fatti dell'11 settembre 2001 da un gruppo di alunni della scuola primaria "Crispi" all'interno delle attività alternative alla religione cattolica come l'esigenza di promuovere concrete azioni di pace. La prima azione è stata la realizzazione del "Giornalino Tuttpace" - inserto del giornale del comune "Trento informa", stampato in 50.000 copie - idea che si è allargata via via ad altre classi della scuola e ad altre della città che ora collaborano attivamente.

Nel frattempo il Comune di Trento (nelle persone del Sindaco Alberto Pacher e dell'Assessore all'Istruzione Renato Pegoretti) ha dato la sua disponibilità a partecipare al Progetto, garantendo un avallo istituzionale allo stesso ed un supporto logistico-organizzativo.

Per cui, a partire dall'anno scolastico 2004-2005, il Progetto è decollato "ufficialmente" mettendo in rete scuole della città e oltre (ora coinvolge tutti e 7 gli Istituti comprensivi con partecipazione di scuole dell'infanzia, primarie, secondarie, 4 scuole paritarie, 2 Istituti superiori di Trento e uno di Rovereto; scuole di Pergine, Lavis, Molveno, Andalo, Val di Ledro, Vicenza...), bambini, insegnanti, territorio (famiglie, amministrazione comunale, associazioni, istituzioni).

Attività ed eventi promossi durante l'anno scolastico 2009-2010

- Realizzazione del fascicolo *Vivere la Pace* (quaderno di lavoro, direttamente utilizzabile in classe per percorsi di educazione alla pace, ai rapporti interpersonali, alla cittadinanza attiva, che rielabora, in chiave didattica, le esperienze e gli stimoli pubblicati nei diversi numeri del "Giornalino Tuttpace") pubblicato in 10.000 copie dalla Provincia Autonoma di Trento, Assessorato all'istruzione, a disposizione di tutte le scuole della Provincia.
- Convegno *Educarci ed educare alla reciprocità*, Trento, Palazzo Geremia, 12 novembre 2009 aperto a tutti gli insegnanti della provincia di Trento.
- Lettera ai TG per mediare l'influenza negativa dei mass-media, - analisi e riflessione sul problema dell'impatto formativo ed

educativo dell'informazione televisiva sull'utenza, e in particolare sui bambini e sui ragazzi.

- Progettazione e realizzazione della 7° *Giornata Trento città della Pace*, 20 maggio 2010, perché Trento diventi la Città della Pace.
- Realizzazione di 5 numeri del "Giornalino Tuttpace".

A questo vanno aggiunte naturalmente le riunioni mensili a Palazzo Geremia in Via Belenzani a Trento (sala video), per gli incontri tra insegnanti delle scuole in rete.

Il Tavolo è aperto a tutti gli insegnanti che vogliono condividerne gli obiettivi e le finalità descritti ampiamente nella *Carta di identità del Tavolo Tuttpace* presentata al Convegno del 12 novembre 2009.

Per il prossimo anno scolastico si prevedono, oltre le attività già programmate di routine, altre di formazione e confronto sull'emergenza educativa.

insegnante
Maristella Salin

Istituto Comprensivo Trento 7

PROGETTO: EDUCARE ALLA PACE

Commissione continuità scuola infanzia - scuola primaria

Progetto ponte - a.s. 2009/2010

Le motivazioni che determinano la scelta

- Riteniamo fondamentale mettere in gioco la nostra professionalità docente aperta al mondo dei valori.
- La scuola, come comunità di adulti e bambini che interagiscono, svolge una funzione importante nell'educare alla convivenza civile.
- Il tessuto sociale in cui operiamo è caratterizzato da diversità etniche, culturali, religiose.
- La nostra attenzione va focalizzata sulle relazioni interpersonali, basate sul rispetto dell'altro per costruire comunità.

Obiettivi

L'obiettivo principale è quello di creare un buon clima di convivenza per "Star bene insieme".

Si lavorerà quindi attorno ad alcuni obiettivi specifici:

- Ascoltare i compagni e le maestre.
- Rapportarsi con rispetto: salutare - chiedere con cortesia - saper ringraziare.
- Usare un linguaggio corretto e un tono di voce adeguato.
- Favorire il rispetto nei momenti meno strutturati, intervenendo per evitare litigi e percosse.
- Avere cura del materiale comune.
- Muoversi in modo adeguato nei vari ambienti e negli spostamenti da uno spazio all'altro.
- Favorire lo sviluppo della responsabilità: richiedere impegno nello svolgimento delle attività e concludere un lavoro iniziato.

Destinatari del progetto: gli alunni del gruppo "grandi" delle scuole dell'infanzia e gli alunni delle classi quarte delle scuole primarie.

Attività previste

Si lavorerà, nelle singole realtà, per perseguire gli stessi obiettivi con atteggiamenti comuni e condivisi, in modo da creare delle modalità che vengano ritrovate dal bambino all'inizio della nuova esperienza scolastica.

Gli alunni delle classi quarte preparano un messaggio per i bambini della scuola dell'infanzia: esplicitano le loro regole per "stare bene insieme" con sei frasi, in positivo, che vengono scritte sulle facce di un grande dado.

Gli alunni della scuola dell'infanzia, guidati dalle insegnanti, discutono sulle regole, che riconoscono poiché rispondono ad obiettivi trasversali; e possono illustrarle con disegni, mimarle... inventare scenette... e costruire, a loro volta, il dado con le facce illustrate (dalle sei frasi che forniscono i grandi).

Le sei regole possono formare le pagine di un libretto illustrato da portare a scuola in settembre, che fornirà spunti di lavoro e potrà essere completato gradualmente con semplici frasi didascalie.

Un'esperienza significativa da vivere insieme sarà la Giornata della pace che si terrà a Trento, in Piazza Duomo, il 5 maggio 2010.

Le classi quinte, a settembre, faranno un gemellaggio con le relative sezioni delle classi prime e si incontreranno, periodicamente, per "lanciare il loro dado" ed impegnarsi a vivere la scuola, rispettando "al meglio" la regola sorteggiata.

Tempi di realizzazione e durata

La scuola primaria fornirà il materiale alle scuole materne dopo la metà del mese di gennaio.

Da febbraio in poi si svolgeranno le attività previste nelle scuole dell'infanzia.

Nella visita alla scuola primaria i piccoli potranno "raccontare", nella modalità scelta da ogni singola scuola, il percorso fatto.

Le attività proseguiranno, come spiegato precedentemente, durante il primo anno della scuola primaria.

Scuole coinvolte

- Scuole primarie: Pigarelli, S. Anna
- Scuole infanzia provinciali: Biancaneve, Girasole
- Scuole infanzia equiparate: Ghiaie, S. Anna

Istituto Comprensivo Val Rendena



L'Istituto comprensivo Val Rendena è impegnato quest'anno nella realizzazione del progetto "SCREAM". Tale progetto ha preso vita in due filoni, da una parte quello artistico, dall'altra quello umanitario e di solidarietà, anche attraverso lo scambio-gemellaggio intitolato "Anche io ho le orecchie piccole", gestito in collaborazione con la collega Patrizia Saccaggi, fondatrice col marito dell'associazione *Moses onlus* (Moses Onlus - Piazza Righi, 13 - 38084 Madonna di Campiglio, Trento, www.mosesonlus.it).

Questo gemellaggio-scambio con i figli dei profughi-migranti birmani stipati nei campi è stato molto importante nel percorso "scoperta dei diritti umani", soprattutto per le scuole che ne hanno avuto un contatto diretto. Attraverso Internet i nostri alunni hanno potuto vivere da molto vicino le informazioni di attualità e sul sito di *Moses* è stato pubblicato da Patrizia un diario per questo scopo. Vedere la costruzione della "Casa della pace" in Thailandia (dove c'è stato lo tsunami) è d'aiuto e sprone per dare continuità al progetto "SCREAM", che in tanti abbiamo soprannominato "Un ponte tra i cuori".

Il punto di partenza e gli obiettivi rimangono sempre quelli della conoscenza, i mezzi sono fondamentalmente l'arte e le attività espressive in generale.

Per realizzare il filone artistico del progetto "SCREAM" abbiamo chiesto l'aiuto e la consulenza dell'esperta d'arte Monica Valentini. Sono state coinvolte tutte le classi quarte e le quinte delle scuole primarie di Madonna di Campiglio, Pinzolo, Giustino, Caderzone, Spiazzo e Darè.

Il prodotto artistico denominato "La cassa dei diritti umani" verrà creato dai bimbi, lavorando in gruppo, sotto la supervisione dell'esperta d'arte e delle insegnanti di religione delle scuole, che hanno dato notevole contributo e disponibilità. Punto di arrivo del progetto "SCREAM" è quello della condivisione con tutta la comunità. Per questo si presume di concludere tutte le casse verso il 20 maggio, per poi riuscire a fare 2 mostre in val Rendena (una a Spiazzo nel Municipio e una a Pinzolo nella scuola) e un'altra mostra nella prima settimana di giugno presso il Centro Studi Judicaria di Tione.

Entro il 12 giugno, giornata internazionale contro lo sfruttamento minorile, tutte le casse verranno



poi consegnate ai Municipi o alle Casse Rurali, che ne hanno sponsorizzato lo scheletro in ferro, per rimanere in continua visione delle comunità locali. Tutti gli amministratori locali contattati per la realizzazione delle opere hanno mostrato particolare interesse e disponibilità.

La Cassa Rurale di Strembo ha deciso di riconoscere alla “Cassa dei diritti” un posto d'onore nella mostra degli artisti locali che verrà organizzata per festeggiare il centenario dalla fondazione: ancora una volta quindi i bambini con la loro semplicità di interpretazione hanno dato voce a chi voce non ha.

Il sindaco di Giustino ha fatto visita più volte agli alunni per vedere lo stato dei lavori delle casse.

Il percorso artistico e di conoscenza dei diritti è iniziato in autunno con la visita dei vari monumenti presenti sul territorio per far capire agli alunni che un'opera d'arte ha valore perchè rimane nel tempo, alla vista di tutti.

La cassa di ogni scuola prenderà in considerazione un diritto in particolare:

- la scuola di Darè lavorerà sull'affetto e la famiglia
- la scuola di Spiazzo sull'uguaglianza
- la scuola di Caderzone sull'istruzione
- la scuola di Giustino sulla salute
- la scuola di Pinzolo sull'identità
- la scuola di Madonna di Campiglio sulla protezione

La parte del progetto dedicata alla cooperazione e alla solidarietà ha visto nascere due Cooperative scolastiche nelle scuole primarie: “Il formicaio” a Darè, “Aperazione” a Caderzone. Gli alunni di Spiazzo hanno fondato il gruppo “Un pensiero per te”. Da ottobre a dicembre, durante le ore opzionali, gli alunni di queste scuole hanno creato dei prodotti artistici che prima di Natale sono stati venduti. Con una parte del ricavato le cooperative “Aperazione” e “Il formicaio” hanno adottato un'insegnante birmana che si occuperà per un anno di un'intera classe di bimbi birmani, figli di migranti e profughi nella Thailandia del nord, che altrimenti avrebbero dovuto lavorare tutto il giorno come adulti. Il gruppo di Spiazzo, “Un pensiero per te”, ha adottato 5 bimbi birmani orfani, dando loro la possibilità di vivere e di sentirsi amati da altri bambini come loro.

La visita di A Chan, responsabile per l'educazione nei campi profughi dei birmani in nord Thailandia, alle scuole dell'istituto darà un notevole incentivo al progetto “SCREAM” e ci permetterà una vera conoscenza dei diritti umani negati e dello sfruttamento minorile in una delle parti del mondo attualmente più martoriate.

*Mingalabar dalla Thailandia,
Carissimi Amici della Cooperativa Scolastica “Il Formicaio” di Darè
e “Aperazione” di Caderzone!*

È con grande emozione che vi scrivo, sì sono proprio emozionata e felice perché avete fatto un lavoro grandissimo per degli Amici lontani che quasi non conoscete.

Grazie a nome di Moses, a nome dei vostri nuovi Amici Birmani che vivono da poveri migranti in Thailandia e grazie dalla maestra Sa Sa Ngwe che da oggi è la vostra Amica maestra che seguirà e aiuterà i vostri nuovi compagni come fosse un angelo per un anno intero!

So che vi siete impegnati molto e avete messo in gioco tanto tempo e tante energie per aiutare dei bambini lontani e molto sfortunati, senza il vostro aiuto una classe intera non avrebbe avuto la possibilità di andare a scuola e qui, non andare a scuola non significa stare in vacanza e andare a sciare (o a divertirsi), ma significa invece andare a lavorare come un adulto e dimenticare per sempre di essere bambini. Le persone che state aiutando, attraverso il supporto ad un'insegnante, sono persone che sono scappate dalla propria nazione (il Myanmar) spinte dalla fame, dai maltrattamenti e dalle innumerevoli privazioni.

Noi abbiamo la Libertà e i Diritti Umani da quando siamo nati e spesso neppure ci accorgiamo di avere questo bene prezioso, purtroppo ci si accorge dell'importanza delle cose quando non ci sono più...

Sapete come si dice “grazie” in Birmano? “Cei zu tin ba deh”

E io ho un coro di “Ce Zu Tin Ba Deh” da mandarvi, lo sentite?

Credo proprio di sì...

Sa Sa Ngwe, la vostra Amica maestra, insegna in Birmano tutte le materie, mentre per l'Inglese e il Tailandese vengono altri maestri. Ha 28 anni e non è sposata. Lei è scappata dalla Birmania a causa della dittatura oppressiva e crudele molti anni fa ed è qui per aiutare i Bambini della sua Nazione a diventare dei giovani uomini e delle giovani donne in gamba. Lei mi racconta di essere felice solo a scuola, perché la sua famiglia sono i suoi alunni, per il resto è sola, in una nazione straniera che non ama affatto gli Immigrati.

La lingua Birmana è davvero difficile anche perché non si scrive con l'alfabeto romano, come noi siamo soliti fare, ma con un alfabeto fatto di mille cerchietti strani che nel vederlo ci sembra solo un disegno incomprensibile, ma sono sicura che voi riuscireste ad impararla!

Parlerei con Voi per ore, ho tante cose da raccontarvi, ma non voglio annoiarvi, so che avete tante cose da fare e tanti impegni.

Se avrete voglia di parlare con me, di farmi domande sui vostri Amici grandi e piccini, scrivetemi, sarò felice di essere la vostra inviata speciale!

Vi chiedo un grande piacere, salutatemi tanto le vostre maestre con un bacio ed un abbraccio perché mi sono tutte nel cuore. Sono orgogliosa di sapere che ci sono bambini in gamba come voi, a presto.

Patrizia

Ban Niang, Thailandia, 24 gennaio 2008

Nell'ambito dell'anno dedicato all'intercultura la Commissione Pace ha poi proposto alle scuole la realizzazione di un libro di fiabe, giochi, ricette dal mondo facendoli raccontare direttamente dai nostri alunni immigrati sia in lingua originale che in italiano: la scuola secondaria di primo grado di Spiazzo sta fattivamente creando il libro nelle ore opzionali.

UN PENSIERO PER TE

Scuola primaria di Spiazzo

“La solidarietà è un vortice benevolo che ti coinvolge, ti prende e ti cambia la vita”.

Progetto di solidarietà della durata di tutto l'anno scolastico con iniziative, corner e rappresentazioni teatrali.

I proventi della prima parte sono stati devoluti a Moses in un interessante progetto: il sostegno completo di cinque bambini Birmani inseriti nella scuola Thai.

I bambini di Spiazzo provvederanno alla retta scolastica, alle divise, ai libri e ai quaderni, ai pasti per l'intero anno scolastico 2008/2009. In Thailandia la scuola inizia alla fine di maggio e finisce alla fine di marzo. Sono 5 bambini che vivono nella Casa Protetta di Thonkamin e sono orfani dei genitori.

Collegio Arcivescovile "C. Endrici", Trento

AD OCCHI APERTI...

Progetto comune di solidarietà
a.s. 2009/2010

Anche per l'anno scolastico 2009/10 bambini, famiglie ed insegnanti della scuola primaria Arcivescovile saranno protagonisti del progetto di solidarietà "Ad occhi aperti". Il percorso intende sensibilizzare gli alunni al tema della solidarietà e dell'attenzione all'altro, sia vicino che lontano. Accanto a momenti comuni in occasione del Natale e della Quaresima, ogni classe sarà protagonista di un percorso per conoscere alcune realtà del territorio che operano per il sostegno e la cura delle persone in situazione di difficoltà.

Iniziative comuni

1. *Conosciamo la "Mensa della Misericordia"*

Nei mesi di novembre e dicembre gli alunni delle diverse classi avranno la possibilità di incontrare nuovamente padre Fabrizio responsabile della Mensa dei cappuccini di Trento. I bambini saranno invitati a contribuire ad una raccolta viveri da destinare ai poveri della città. I prodotti raccolti dovrebbero essere frutto di piccoli sacrifici o rinunce. A conclusione del percorso le classi quarte visiteranno la mensa per consegnare quanto raccolto.

2. *Natale*

Anche quest'anno a Natale il progetto "Ad occhi aperti" intende sostenere l'iniziativa "Una scuola per il Sudafrica" collaborando con il "Rotary International Sudafrica" che promuove iniziative di sostegno a favore di bambini e famiglie bisognose di questo paese.

In occasione dello spettacolo e del Natale delle famiglie, i genitori saranno coinvolti nella realizzazione di un mercatino il cui ricavato sarà destinato a questa iniziativa.

3. *Quaresima*

Durante la Quaresima, attraverso giochi, racconti e testimonianze, i bambini saranno invitati a riflettere sul tema della solidarietà e dell'attenzione a chi è nel bisogno. In particolare, ogni classe sarà invitata a compiere delle piccole rinunce da destinare ad un fondo che sarà consegnato al Centro Missionario per sostenere l'opera dei missionari trentini nel mondo.

Percorsi delle singole classi

“Occhi aperti in città”

Nel corso dell'anno le diverse classi avranno la possibilità di conoscere alcune realtà che, all'interno della nostra comunità, operano nel campo della solidarietà e del sostegno di persone in difficoltà.

- I bambini delle classi seconde visiteranno la RSA (Casa di riposo di via Vittorio Veneto) per conoscere gli anziani che vivono in questa struttura e avere con loro momenti di scambio.
- Le classi terze si avvicineranno al mondo della missione andando a conoscere più da vicino il Centro Missionario Diocesano.
- Gli alunni delle classi quarte approfondiranno la realtà del commercio equo e solidale.
- Le classi quinte proseguiranno le attività con i ragazzi diversamente abili della cooperativa La Rete attraverso un laboratorio artistico.

A fine anno i percorsi delle diverse classi saranno documentati e presentati in una mostra comune aperta alle famiglie e agli altri ordini di scuola.

FESTA DELLA SCUOLA CATTOLICA TRENTINA

16 maggio 2010

Obiettivo: lavorare insieme per assicurare l'istruzione primaria a tutti i bambini e le bambine del mondo

Slogan: SOTTO IL CIELO DELLO ZAMBIA
Una scuola da salvare... un futuro da progettare

Come scuola primaria Arcivescovile abbiamo partecipato al Concorso grafico pittorico.

Il progetto di quest'anno ci ha fatto riflettere su temi importanti come: bisogno di migliorare la qualità della vita, lavorare insieme per lo sviluppo umano, la dignità della persona. La vera cultura è quella che si interessa dell'uomo, cultura come patrimonio dell'umanità.

Inoltre siamo stati invitati ad aiutare chi fa più fatica, chi è solo, chi può dare un senso alla nostra vita; a pensare ad un mondo unito, ad aprirci agli altri; a dire no al razzismo ma dirigersi verso l'integrazione, l'accoglienza, tutti sotto uno stesso cielo.

GIORNATA DELLA PACE

Parecchie classi della Scuola partecipano alla “Giornata della pace” del 5 maggio in piazza Duomo.

Con i bambini si sono preparati i canti, i disegni, i messaggi... che sottolineano la voglia di portare nel mondo la pace.

Scuola primaria paritaria "Maria SS. Bambina", Trento**PRIMA, DOPO, SEMPRE: A SCUOLA DI PACE**

Scopro, comprendo e annuncio parole di pace

Percorso formativo annuale - a.s. 2008/2009

Titolo	La pace del cuore è il cuore della pace
Soggetti	Insegnanti e alunni di tutte le classi
Obiettivi formativi	Scoprire, comprendere e annunciare parole di pace.
Obiettivi formativi specifici	Coinvolgimento nell'ascolto. Partecipazione alle attività ludiche, grafiche e/o linguistiche. Rispetto dei tempi e degli ambienti.
Prodotto	Diapo-montaggio della storia "Il paese di pietra"
Attività proposte	Gli alunni si trovano in teatro sulle note di "Venti di pace". Vengono proiettate le diapositive della storia "Paese di pietra" accompagnate dall'audiocassetta. Successivamente le classi si recheranno nelle rispettive aule per la compilazione della documentazione.
Insegnante responsabile	Sara Pisoni e tutte le altre.

Titolo	Venti di pace
Soggetti	Insegnanti e alunni di tutte le classi
Obiettivi formativi	Scoprire, comprendere e annunciare parole di pace.
Obiettivi formativi specifici	Coinvolgimento nell'ascolto. Attenzione alla memorizzazione del testo e all'esecuzione del canto "Gira la Pace". Partecipazione alle attività ludiche, grafiche e/o linguistiche. Rispetto dei tempi e degli ambienti.
Prodotto	Un poster/cartellone con il titolo del percorso formativo annuale.
Attività proposte	A tutti gli alunni, nelle rispettive classi, viene consegnata una bandierina diversa per ogni stato. Tutte le classi si ritrovano in teatro dove è posizionato un poster/cartellone con il titolo del percorso formativo annuale e dei fumetti contenenti la parola Pace in lingue differenti. Un insegnante si fa carico dell'accoglienza in particolar modo degli alunni di classe prima, proponendo un saluto collettivo.

Attività proposte	<p>L'insegnante incaricato inizierà a formare dei gruppi misti chiamando sul palco gli alunni di ogni nazione tramite la bandiera, consegnando loro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una sagoma bianca • delle tessere/puzzle per formare il bambino assegnato da incollare e colorare • un modellino colorato del bambino da costruire • due copie dei bambini in formato A3. <p>Le nazionalità saranno: francese, inglese, tedesca, araba, italiana, israeliana, spagnola, giapponese, indiana e bulgara. Nelle aule gli alunni svolgeranno il lavoro e poi si ritroveranno in teatro per attaccare i loro puzzle al cartellone del titolo. Alunni e insegnanti cantano "Venti di Pace" prima di tornare classe per classe nelle proprie aule a completare la documentazione.</p>
Insegnante responsabile	Sara Pisoni e tutte le altre.

Titolo	Fare la pace
Soggetti	Insegnanti e alunni di tutte le classi
Obiettivi formativi	Scoprire, comprendere e annunciare parole di pace.
Obiettivi formativi specifici	<p>Coinvolgimento nell'ascolto. Attenzione alla memorizzazione del testo e all'esecuzione del canto "Gira la pace". Partecipazione alle attività ludiche, grafiche e/o linguistiche. Rispetto dei tempi e degli ambienti.</p>
Prodotto	Rappresentazione teatrale
Attività proposte	<p>Le classi si ritrovano in teatro. Si apre l'incontro con un momento di canto collettivo. Gli alunni sono invitati a seguire la drammatizzazione dal titolo "Fare la Pace" rappresentata dalle insegnanti. Al termine gli alunni si recheranno nelle varie classi per la documentazione.</p>
Insegnante responsabile	Sara Pisoni e tutte le altre.



Titolo	Muro ponte
Soggetti	Insegnanti e alunni di tutte le classi
Obiettivi formativi	Scoprire, comprendere e annunciare parole di pace.
Obiettivi formativi specifici	Coinvolgimento nell'ascolto. Attenzione alla memorizzazione del testo e all'esecuzione del canto "Gira la pace". Partecipazione alle attività ludiche, grafiche e/o linguistiche. Rispetto dei tempi e degli ambienti.
Prodotto	1 cartellone/ponte formato da parole ponte 1 cartellone/muro formato da parole muro
Attività proposte	<p>In classe ogni alunno di 1[^], 2[^], 3[^] e 4[^], riceverà una parola ponte.</p> <p>Tutti gli alunni si ritrovano in teatro con la canzone "Gira la Pace" e un insegnante incaricato spiega il gioco/staffetta muro/ponte.</p> <p>Gli alunni di classe quinta vengono divisi in 6 gruppi da quattro componenti; tutti gli altri vengono divisi in sei gruppi misti seguendo il metodo della numerazione.</p> <p>Ogni alunno ha una parola-ponte e si dispone in una delle 6 postazioni di fronte al cartellone/ponte.</p> <p>Gli alunni di classe quinta formano gli ostacoli del percorso tramite un contenitore contenente parole-ponte (verdi) e parole-muro (rosse) nella percentuale 5:2.</p> <p>Il componente che supera tutti gli ostacoli pescando le parole -ponte, attacca la sua parola-ponte al cartellone/ponte; se viene ostacolato dalle parole-muro deve tornare indietro.</p> <p>I componenti si susseguono fino a che abbiano attaccato tutte le loro parole.</p> <p>Tornati in teatro gli alunni di quinta attaccheranno le parole -muro rimaste nel contenitore sul cartellone/muro.</p> <p>In caso di maltempo i gruppi si divideranno su 6 corridoi e ogni gruppo avrà un'arcata di cartellone/ponte.</p> <p>Le classi tornano nelle proprie aule a completare la documentazione.</p>
Insegnante responsabile	Sara Pisoni e tutte le altre.

Titolo	Insieme per la pace
Soggetti	Insegnanti e alunni di tutte le classi
Obiettivi formativi	Scoprire, comprendere e annunciare parole di pace.
Obiettivi formativi specifici	Coinvolgimento nell'ascolto. Attenzione alla memorizzazione del testo e all'esecuzione del canto "Gira la Pace". Partecipazione alle attività ludiche, grafiche e/o linguistiche. Rispetto dei tempi e degli ambienti.
Prodotto	10 cartelloni con lavori realizzati sui binomi
Attività proposte	<p>Si preparano due serie di parole tali da poter essere abbinare per il loro utilizzo. Es. Ago (serie A) Filo (serie B) – Bottiglia (serie A) Tappo (serie B).</p> <p>Si preparano su cartoncini rettangolari i binomi di parole e ogni cartoncino verrà ritagliato con un incastro diverso, che favorirà in modo inequivocabile le combinazioni.</p> <p>In classe viene consegnato agli alunni di classe I, II e metà III una parola della serie A e agli alunni di classe V, IV e metà III una parola della serie B, così da abbinare alunni grandi e piccoli.</p> <p>Tutti gli alunni si recano in teatro sulle note di "Venti di Pace" dove assisteranno allo spettacolo proposto dalle insegnanti "I fiumi senza ponte".</p> <p>Successivamente verrà spiegato da un'insegnante che se ne prenderà carico il significato della storia rappresentata introducendo il gioco che gli alunni andranno a fare.</p> <p>I bambini andranno in cortile dove dovranno cercare il compagno in possesso della parola abbinata alla loro, riconoscibile dal nesso pratico e dall'incastro. Le coppie che si andranno ritrovando si posizioneranno sulle righe del cortile. Le maestre raccoglieranno, man mano, ciascuna sei coppie che porteranno in classe. Le coppie di alunni saranno invitate a rappresentare su un foglio A4 quello che è possibile ottenere con il binomio in loro possesso: con un disegno, una poesia, una didascalia, ecc... I fogli A4 verranno attaccati su un unico cartellone posto in classe.</p> <p>Gli alunni si recheranno in teatro dove saranno esposti e osservati tutti i cartelloni.</p> <p>In caso di brutto tempo l'attività di ricerca del compagno abbinato si svolgerà negli spazi interni della scuola.</p>
Insegnante responsabile	Sara Pisoni e tutte le altre.

PROGETTO: TESSITORI DI PACE

a.s. 2008/2009

- **Riferimento:** Italiano, Musica, Scienze motorie, Arte e immagine, Religione, Educazione alla convivenza.
- **Destinatari:** Alunni di tutte le classi, Ospiti delle RSA vicine alla scuola, Gruppo “Gerosa” – suore della comunità.
- Docenti impegnati nell’Uda: Insegnanti delle discipline coinvolte nell’UdA, Animatrici delle RSA.
- Tempi di attuazione: UdA annuale.

Riferimento a:**Pecup**

Il ragazzo:

- interagisce, utilizzando buone maniere, con persone conosciute e non, con scopi diversi;
- riconosce l’altro come occasione per sviluppare una positiva emulazione o contrapposizione;
- si dimostra disponibile all’ascolto.

Pei

La scuola:

- promuove l’attenzione all’altro;
- stimola la capacità di discernimento e di valutazione nelle svariate esperienze;
- accompagna il bambino nel suo graduale cammino verso l’assunzione del Vangelo come norma di vita, in modo da poter essere “testimonianza viva dell’amore di Dio tra gli uomini”.

Pof

- Educare alla pace come energia, desiderio e scoperta di ogni uomo.

OGPF

- Prendere coscienza e attivare le proprie energie relazionali per riconoscere il bisogno di pace presente dall’inizio alla fine della vita e impegnare le proprie abilità pratiche per rispondervi con speranza.

OSA

- Intervenire nel dialogo e nella conversazione in modo ordinato e pertinente.



- Interagire nello scambio comunicativo in modo adeguato alla situazione, rispettando le regole stabilite.
- Prestare attenzione all'interlocutore nelle conversazioni; comprendere le idee e la sensibilità altrui.
- Valorizzare i tempi di lavoro e quelli di inattività per gustare la gioia di "stare insieme".
- Conoscere alcuni testi linguistici che trattano di pace.
- Conoscere alcune rime, detti, sentenze, proverbi, poesie, racconti relativi alla pace.
- Utilizzare la voce per attività espressive: recitazione, canto, movimento.
- Individuare elementi iconici, cromatici e sonori efficaci per presentare la pace.
- Accostare opere linguistiche, pittoriche e musicali di artisti per coglierne il valore informativo ed emotivo.
- Coinvolgersi nella manipolazione appropriata di materiale di recupero e di materiale tecnico.
- Muoversi in modo ordinato singolarmente e in gruppo.
- Controllare gli spazi disponibili.
- Interagire in modo corretto con coetanei ed adulti.
- Sviluppare manualità fine e gusto estetico.
- Conoscere alcune citazioni bibliche relative al significato di pace.
- Conoscere alcune tradizioni religiose relative ai tempi forti dell'anno liturgico.
- Padroneggiare formule e canti per la preghiera.

Attività

- Preparazione in aula degli incontri mediante conversazioni, letture, studio, elaborati e fotocopie.
- Raccolta di materiale linguistico: racconti, poesie, filastrocche, proverbi, detti e sentenze.
- Ricerca ed analisi globale di materiale artistico e fotografico relativo al tema della pace.
- Ascolti di brani musicali d'autore.
- Apprendimento di canzoni del repertorio infantile e non.
- Predisposizione del materiale necessario per la produzione del "tappeto della pace": rete di base, segmenti di nastro da pacco colorato.
- Allestimento di semplici coreografie.
- Apprendimento di formule e canti per la preghiera e predisposizione di uno schema di preghiera per la quaresima condiviso e da proporre ad altri.

Competenze in uscita

- Riconoscere e valorizzare le proprie abilità espressive vocali, motorie, artistiche e relazionali e saperle confrontare ed impegnare in maniera costruttiva con quelle di coetanei ed adulti.
- Riconoscere il valore della complementarietà.

Accertamento delle competenze

- Osservazioni dirette, conversazioni, condivisione con le figure educative coinvolte.

Prodotto

- Tappeto artigianale costruito in più tempi e a più mani con materiale di recupero, fascicolo di testi, fotografie per la documentazione.

insegnante
Marisa Quarti

PROGETTO: CANTORI DI PACE

- **Riferimento:** Italiano, Musica, Scienze motorie, Arte e immagine, Religione, Educazione alla convivenza.
- **Destinatari:** Alunni di tutte le classi, Ospiti delle RSA vicine alla scuola, Gruppo “Gerosa” – suore della comunità.
- **Docenti impegnati nell’Uda:** Insegnanti delle discipline coinvolte nell’ Uda, Animatrici delle RSA.
- **Tempi di attuazione:** Uda annuale calendarizzata in incontri mensili.

Riferimento a:

Pei (Progetto Educativo d’Istituto)

La scuola:

- promuove l’attenzione all’altro;
- stimola la capacità di discernimento e di valutazione nelle svariate esperienze;
- educa alla responsabilità verso gli altri, alla capacità di condivisione e di solidarietà, di servizio e di dono.

Pof (Piano dell'Offerta Formativa)

- Educare alla pace come energia, desiderio e scoperta di ogni uomo.

OGPF (Obiettivo Generale del Percorso Formativo)

- Prendere coscienza del bisogno e del diritto di “pace” presente dall’inizio alla fine della vita ed impegnare le proprie abilità relazionali e pratiche per rispondervi con speranza.

OSA (Obiettivi Specifici d'Apprendimento)

- Intervenire nel dialogo e nella conversazione in modo ordinato e pertinente.
- Interagire nello scambio comunicativo in modo adeguato alla situazione, rispettando le regole stabilite.
- Prestare attenzione all'interlocutore nelle conversazioni; comprendere le idee e la sensibilità altrui.
- Valorizzare i tempi di lavoro e quelli di inattività per gustare la gioia di “stare insieme”.
- Conoscere alcuni testi linguistici e musicali che trattano di pace.
- Conoscere alcune rime, detti, sentenze, proverbi, poesie, racconti relativi alla pace.
- Utilizzare la voce per attività espressive: recitazione, canto, movimento.
- Individuare elementi iconici, cromatici e sonori efficaci per presentare la pace .
- Distinguere le strutture essenziali e il significato delle bandiere nazionali degli stati individuati per l'attività.
- Appropriarsi di un patrimonio culturale locale: “La campana dei caduti - Maria Dolens” a Rovereto.
- Muoversi in modo ordinato singolarmente e in gruppo.
- Controllare gli spazi disponibili.
- Interagire in modo corretto con coetanei ed adulti.
- Sviluppare manualità fine e gusto estetico.
- Conoscere alcune citazioni bibliche relative al significato di pace.
- Conoscere alcune tradizioni religiose relative ai tempi forti dell'anno liturgico.
- Padroneggiare formule e canti per la preghiera.

Attività

- Distribuzione del testo “Inno alla gioia”.
- Presentazione dell'inno alla gioia di Beethoven da parte dell'insegnante di musica.

- Presentazione a tutti dell'iniziativa del Congresso dei Ragazzi alla campana "Maria Dolens" di Rovereto.
- Apprendimento dell'inno alla gioia in modo graduale e coinvolgente.
- Predisposizione del materiale necessario per la realizzazione delle bandierine degli stati.
- Organizzazione dei gruppi di lavoro.
- Apprendimento di formule e canti per la preghiera e predisposizione di uno schema di preghiera per la quaresima condiviso e da proporre ad altri.

Competenze in uscita

- Riconoscere e valorizzare le proprie abilità espressive vocali, motorie, artistiche e relazionali e saperle confrontare ed impegnare in maniera costruttiva con quelle di coetanei ed adulti.
- Riconoscere il valore della complementarietà.
- Riconoscere l'importanza di organizzazioni di pace come quella dell'associazione della Campana dei Caduti di Rovereto e di altre presenti sul territorio regionale e provinciale.

Accertamento delle competenze

- Osservazioni dirette, conversazioni, esecuzione vocale in coro, condivisione con le figure educative coinvolte.

Prodotto

- Esecuzione corale: "Inno alla gioia di Beethoven".
- Una bandierina per ciascun alunno che parteciperà al Congresso dei Ragazzi a Rovereto.
- Una catena di bandierine da lasciare agli ospiti della Casa Famiglia.

insegnante
Marisa Quarti

Istituto istruzione superiore “M. Curie”, Pergine Valsugana

I GENOCIDI DEL ‘900

Obiettivi del progetto

- Conoscenza di alcuni genocidi del ‘900
- Approfondimento:
 - del primo genocidio del ‘900, quello armeno, considerato il prototipo dei genocidi del XX secolo,
 - del genocidio che ha provocato il maggior numero di vittime: quello ebraico,
 - di due genocidi temporalmente a noi più vicini: ex Jugoslavia e Rwanda.
- Sensibilizzare gli alunni alle difficoltà inerenti il riconoscimento “dell’altro” nella sua diversità.
- Conoscenza diretta dei “luoghi della memoria”.

L’attività verrà svolta in orario pomeridiano e sarà aperta a tutti gli alunni del triennio, agli insegnanti e, se sarà possibile, alla cittadinanza.

L’iniziativa prevede, per gli alunni coinvolti nel progetto, la visita al campo di concentramento di Auschwitz accompagnati da un testimone diretto.

Per tutta la cittadinanza è inoltre previsto uno spettacolo teatrale: “A come Srebrenica”.

Liceo "A. Rosmini", Rovereto

CONOSCERE L'EUROPA: STAGE A BRUXELLES

Il viaggio è lungo, ma, si sa, i ragazzi in pullman riescono a far passare il tempo tra risate, musica, film... e qualche sonnellino. Bruxelles ci accoglie col suo cielo grigio e incombente, ma anche con il fermento della capitale non solo di uno stato, ma di una comunità di stati. Nella sede dell'Euregio, il direttore Vittorino Rodaro ha predisposto un intenso programma di incontri e visite. Ospite perfetto, ci fa accomodare nell'elegante sala riunioni e con la sua relazione inizia l'avventura alla scoperta della UE. Gli studenti del Liceo ricevono spesso complimenti per la serietà con cui si muovono "in trasferta". In questa occasione non c'è stata solo serietà, ma una partecipazione attiva e vivace, caratterizzata da domande pertinenti e interessanti che hanno, talora, sorpreso gli stessi relatori. Ciò, nonostante un programma intenso, scandito da incalzanti appuntamenti. Il viaggio si è posto come naturale conclusione di un percorso durato due anni che, partito da un'interessante indagine sulla conoscenza delle istituzioni e sulla partecipazione alla vita della comunità, si è articolato dapprima attraverso incontri con le istituzioni locali (Comune di Rovereto, Provincia), poi con la visita al Senato, alla Camera della Repubblica e al Ministero della Pubblica Istruzione, per concludersi con il contatto con la Comunità europea. L'approdo a Bruxelles era quindi la logica conclusione di un'idea di cittadinanza che informa il curriculum scolastico incardinando le conoscenze sul concetto di civis nel senso più completo del termine.

*La dirigente scolastica
Giovanna Sirotti*

A SCUOLA CON KOSSI*

Oltre gli "imbarazzismi", la lezione dei porcospini
di Giovanna Collauto

È sabato 7 novembre, ultimo giorno de "Il Gioco degli Specchi". Al Liceo Rosmini di Rovereto il suono della campanella segna la fine dell'"incontro con l'autore", il medico-scrittore Kossi Komla-Ebri, ma nell'Aula magna affollata di studenti nessuno si alza; anzi, gli chiedono di continuare; Kossi continua per un po', poi conclude e i ragazzi si alzano, ma molti di loro per andare a stringergli calorosamente la mano. "Per loro - spiega un insegnante - è come incontrare un vecchio amico,

L'hanno già conosciuto in classe attraverso i suoi libri, ad iniziare dagli "Imbarazzismi".

L'incontro è dunque andato così bene anche grazie ai bravi insegnanti che lo hanno preparato. E il resto lo ha fatto e lo fa Kossi Komla-Ebri: con quello che ha scritto e, dice, con il dialogo che sa aprire con i ragazzi; e con la sua sincerità, innanzitutto.

Ad una ragazza che gli chiede se gli "Imbarazzismi" non rivelino talvolta un'eccessiva suscettibilità dello "straniero", risponde che è vero: "perché quando si subisce in continuazione si diventa ipersensibili e poi perché -ammette- i pregiudizi ci sono da tutte e due le parti". Anzi, "più andremo avanti e più ci saranno imbarazzi da gestire", aggiunge Kossi sottolineando come la situazione in Italia sia oggi molto peggiore di quella del 1974, quando era arrivato lui, ventenne, dal Togo all'Università di Bologna: "perché oggi c'è la sindrome da invasione" che moltiplica le paure e le difficoltà dell'incontro.

Le difficoltà, appunto, che Kossi non nasconde né minimizza. Cita invece Schopenhauer per la sua metafora dei due porcospini che d'inverno condividono la stessa tana: "fa freddo, si avvicinano, nel farlo si pungono, ma contemporaneamente provano calore e allora cercano di trovare una posizione in cui lo scambio sia più forte del danno". E "così è - commenta Kossi - per l'incontro fra civiltà: trovare il punto di contatto, la posizione che consente di scambiarsi valori, di costruire insieme senza pungersi e danneggiarsi vicendevolmente".

Ma come trovarla questa posizione? Non certo con misure come "il pacchetto sicurezza" e i respingimenti in quel 'mare nostrum' che oggi è diventato un 'mare mostro', sottolinea Kossi. Un mostro che inghiotte, insieme a tante vite umane, le stesse basi della nostra pretesa di civiltà.

D'altra parte gli stessi immigrati che vivono in Italia devono "imparare a farsi accogliere, essere cittadini attivi: nei consigli di quartiere, nelle

consulte e riunioni di genitori, nelle associazioni di volontariato, perché è solo così, impegnandosi insieme nel quotidiano, che i pregiudizi cadono".

La lezione dei porcospini insegna, infatti, che a cercare la posizione giusta bisogna essere in due. I ragazzi del Liceo Rosmini di Rovereto sembrano



Foto: G. Basso - Sestini / Contrasto (Foto: G. Basso - Sestini / Contrasto)

averla apprezzata, forse perché con essa Kossi Komla-Ebri ha saputo comunicare loro una cosa di cui oggi c'è particolare bisogno: la spinta a cercare sempre e comunque l'incontro con l'"altro", anche a costo di "pungersi", per non rinunciare alla speranza di un futuro migliore.

* Articolo tratto dal periodico "Il gioco degli specchi", n. 1,
Trento, Novembre 2010

PROGETTO "DAL COMUNE ALL'UE"

Educare alla cittadinanza attiva

Comunicazione, informazione, partecipazione,
rappresentanza, impegno sociale e civile

Come favorire la partecipazione dei giovani alla società civile

Nella nozione di cittadinanza convergono esigenze, aspettative, finalità molteplici e differenziate; si va dallo sviluppo di una cittadinanza attiva, all'apprendimento dei valori democratici, dall'educazione alla legalità, all'educazione ai diritti umani in prospettiva globale e all'aumento della partecipazione dei cittadini alla vita politica, sociale, culturale. A fronte di tale nozione si pone, a volte in continuità, più spesso in alternativa, la dimensione comunitaria, che richiama non tanto ai diritti soggettivi fondamentali e universali, quanto all'identità collettiva e all'appartenenza ad un gruppo culturalmente connotato.

L'intreccio problematico fra le diverse dimensioni interpretative della cittadinanza caratterizza anche la riflessione pedagogica e l'esperienza formativa condotta nella scuola e nel territorio. In realtà il concetto di educazione alla cittadinanza è intrinsecamente problematico e multidirezionale; spesso viene utilizzato per definire un insieme di attività formative di diversa natura e di carattere interdisciplinare che riguardano l'educazione interculturale, progetti di educazione ambientale, attività di educazione stradale, percorsi di educazione alla pace... Il rischio evidente è quello di allargare all'infinito l'alone semantico dell'idea di cittadinanza togliendole in definitiva il significato specifico.

L'educazione alla cittadinanza nelle sue interne antinomie tra locale e globale, individuo e comunità, etica e politica si va sempre più configurando come una delle priorità educative tanto a livello di Unione Europea, quanto a livello nazionale e locale. Nel 2005, l'educazione alla cittadinanza è stata oggetto di una serie di iniziative della Unione Europea raccolte nel progetto "*Anno Europeo della Cittadinanza attraverso l'Educazione*". Il punto di partenza era rappresentato dalla convinzione che l'educazione alla cittadinanza è un investimento per il futuro democratico dell'Europa. Essa si riferisce alla necessità, in un'epoca dove i giovani disertano gli uffici elettorali e la vita pubblica e politica, di porsi

con urgenza la questione dell'educazione alla cittadinanza democratica attraverso un investimento a lungo termine per la promozione dei diritti umani, della tolleranza e del pluralismo culturale.

Per meglio definire che cosa si intende per educazione alla cittadinanza si fa dunque riferimento ad una possibile interpretazione che la vede da un lato identificata come educazione civica e dall'altro lato come identità e appartenenza civica. In altre parole, nell'idea di cittadinanza stanno sia la conoscenza e la pratica dell'insieme di leggi, regole che caratterizzano una determinata comunità civile, sia il riconoscersi parte del sistema di cultura, valori, tradizioni prodotto storicamente dalla comunità stessa. La prima interpretazione appartiene al quadro di competenze della tradizionale educazione civica scolastica, la seconda è invece legata alle scelte esistenziali (valoriali, politiche...) del singolo cittadino, basate sulle radici comuni, condivisioni culturali, omogeneità valoriali che garantirebbero l'identità, appartenenza e partecipazione.

Le due interpretazioni possono essere percorse in modo unilaterale o integrato, ma, ogni assunzione unilaterale del concetto comporta un'immediata riduzione del significato complessivo del progetto pedagogico ad esso correlato. Nel primo caso si correrebbe il rischio di intraprendere un percorso pedagogico improntato al formalismo civico, fatto di leggi e norme, di diritti e doveri, un approccio scarsamente motivante e coinvolgente, giocato in chiave prevalentemente giuridica; nel secondo di essere esposti a fenomeni di esclusione del diverso, prevaricazione delle minoranze ed altro...

La prospettiva presa in considerazione è dunque quella di interpretare l'educazione alla cittadinanza come integrazione problematica dei due significati, cioè fondare la conoscenza e la pratica delle regole della società civile sul sistema di valori e culture che la singola comunità e il singolo soggetto, riconoscono alla base delle regole stesse; è certamente un sistema complesso fatto di omogeneità e disomogeneità, di comunanze e differenze in costante modificazione. Il progetto formativo che ne deriva sarebbe articolato in percorsi di istruzione con possibili rimandi alle singole discipline del curriculum; di ricerca e partecipazione diretta con riferimento alla continua trasformazione delle differenze; di creatività in quanto il cittadino è chiamato a dare alla comunità il proprio contributo originale di conoscenze e valori. Pertanto, nel concetto di cittadinanza si può oggi raccogliere il complesso sistema di competenze culturali e sociali che sta alla base della formazione di persone capaci di approfondire e difendere il proprio personale modello di idee, conoscenze, valori e comportamenti e nello stesso tempo di rispettare e dialogare con i modelli degli altri.

Occorre dunque raccogliere la sfida di una formazione a comportamenti sociali che sappiano sintetizzare armonicamente, la continua

ricerca e la difesa di una propria specifica identità individuale e di gruppo, la capacità e il desiderio di confrontarsi e convivere con gli altri con cui si devono individuare e condividere le regole del comportamento civile, con spirito di solidarietà e cooperazione. L'integrazione tra la componente comportamentale e quella politico-culturale dell'educazione alla cittadinanza, permetterà di affrontare meglio il problema della globalizzazione e del conseguente valore "mondiale" dei comportamenti individuali, nonché sulle inevitabili ricadute locali dei singoli fatti internazionali.

Educare alla cittadinanza significa pertanto progettare un'educazione etico-sociale in grado di formare gli individui all'intera gamma delle dimensioni del sociale: da quelle che richiedono un'elevata capacità di autonomia a quelle che domandano la partecipazione consapevole all'esperienza delle dimensioni locali e globali della cittadinanza stessa. Si prospetta dunque un'educazione ad essere cittadini criticamente capaci di autonomia, partecipazione e condivisione che comporta pure l'abitudine ad assumersi la responsabilità dei propri comportamenti e ad accettarne consapevolmente le conseguenze. La partecipazione richiede innanzitutto la padronanza critica delle regole del comportamento sociale e la capacità di saperle applicare nei diversi contesti di vita. Essa prevede inoltre la motivazione e la disponibilità ad attivare il dialogo e la discussione anche tra culture diverse, contemplando l'attenzione alle specificità dei ruoli e la capacità di assumerne soggettivamente di diversi nelle differenti situazioni dell'esperienza quotidiana.

La condivisione propone l'esperienza del riconoscersi in situazioni e gruppi omogenei per obiettivi e motivazioni, aprendo all'esperienza della solidarietà e della cooperazione tra protagonisti di uno stesso progetto culturale e politico, prefiggendosi pure l'assunzione critica del senso di appartenenza ad una comunità più vasta.

Il Liceo "A. Rosmini" di Rovereto (TN), nell'anno scolastico 2006/2007, ha proposto agli studenti un corso di formazione alla cittadinanza attiva dal titolo "*Meglio coinvolti che sconvolti*", coordinato dal Prof. Mauro Calzà. Già il nome dato al progetto, voleva enfatizzare, seppure in modo laconico, una valutazione positiva alla partecipazione, a fronte degli effetti controproducenti, sia sul piano della soggettività esistenziale sia sul piano delle personali capacità di pianificazione, derivanti dall'indisponibilità a farsi coinvolgere. Il progetto aderiva al concorso bandito dall'Assessorato all'Istruzione e Formazione, Giovani, Comunicazione e partecipazione del Comune di Rovereto, a fine 2006, rivolto agli istituti superiori della città, con lo scopo di stimolare la presentazione di progetti capaci di promuovere la partecipazione dei giovani alla società civile.

L'iniziativa mirava a dare risposta ad una crisi di relazione fra istituzioni e componente giovane della città, mettendo al centro del bando la capacità dei giovani stessi di individuare ed attivare le strategie più consone a trasformarli in attivi protagonisti nella vita della comunità locale.

Si rilevava difatti che anche dentro la scuola si registrava ultimamente un preoccupante calo della partecipazione degli studenti ai momenti collegiali ed una crescita dell'indifferenza rispetto alla discussione dei problemi della collettività, che spesso sfociava in manifesta latitanza. Tale difficoltà di assumersi l'impegno e la responsabilità della partecipazione si evidenziava soprattutto nei momenti delle assemblee degli studenti, ma anche nei consigli di classe, quando più fortemente era richiesta la capacità di rappresentare e affermare gli interessi comuni. È nato così il progetto di formazione alla cittadinanza attiva del Liceo "A. Rosmini" di Rovereto che ha avuto poi l'approvazione del Comune di Rovereto.

Il presupposto del progetto era che gli allievi sono giovani cittadini i quali, se risultano capaci di dare un contributo fattivo alla gestione e al buon funzionamento dell'istituzione in cui operano al presente, acquisiranno stili, conoscenze e competenze per operare negli spazi e nelle sedi della più ampia comunità civile e, in futuro, per svolgere consapevolmente un ruolo di protagonisti nella vita politica.

Il risultato atteso era la formazione, la mobilitazione di un gruppo di studenti (rappresentanti degli alunni nei consigli di classe) secondo le logiche della cittadinanza attiva, capace di sollecitare e promuovere una partecipazione dinamica e responsabile anche di tutti gli altri compagni.

Il percorso mirava tra l'altro a favorire progressivamente l'acquisizione da parte dei partecipanti di alcune competenze che permettesse loro di rappresentare in forme adeguate le istanze del gruppo di appartenenza nell'interfaccia con la struttura gerarchica interna ed esterna, e che li rendesse capaci di ottimizzare i momenti delle assemblee di classe e d'istituto.

Tra gli obiettivi si segnalava inoltre, in particolare in sede di organizzazione delle assemblee d'istituto, quello di potenziare la capacità di individuare e proporre alla discussione in forme coinvolgenti, problematiche d'interesse concernenti il contesto della comunità scolastica, locale, nazionale e internazionale. Il Corso si configurava come supporto alla gestione consapevole ed efficace del ruolo di rappresentanti degli studenti e come potenziamento della loro capacità di assumere le responsabilità derivanti dalla posizione, anche attraverso l'acquisizione di strategie comunicative adeguate allo sviluppo di relazioni funzionali e di competenze organizzative.

Anche il progetto di educazione alla cittadinanza attiva “*Dal Comune all’UE*” che si intende realizzare nel corrente e nel prossimo anno scolastico, ripropone in gran parte la struttura del progetto precedente e nasce quindi dalla necessità, in un contesto difficile quale quello dell’aggregazione giovanile, di dare maggiore importanza al ruolo della partecipazione dei giovani nella società civile.

Descrizione sintetica del progetto

- Il progetto si prefigge di educare alla cittadinanza attiva facendo incontrare ai ragazzi le istituzioni che governano la vita sociale. Si intende perseguire l’obiettivo attraverso strategie didattiche non utilizzate nell’attività curricolare, raggiungendo, in tal modo, anche altri obiettivi legati allo sviluppo delle competenze comunicative, relazionali, informatiche, di sintesi, di capacità di auto-orientamento, nonché di conoscenze di materie che il piano di studi liceale non contempla.

Il progetto si rivolge agli studenti eletti come rappresentanti nei Consigli di classe, del Consiglio dell’Istituzione e della Consulta che seguiranno lezioni di educazione civica, di diritto e di economia e che incontreranno esponenti delle istituzioni al fine di conoscere l’impianto istituzionale locale, provinciale, nazionale ed europeo.

La proposta prevede incontri con Sindaco, assessori, consiglieri del Comune di Rovereto; Assessore Provinciale P.I.; Consigliere provinciale eletto nella zona di provenienza degli studenti; un deputato e un senatore per visita al Senato e alla Camera; stage all’Euregio per conoscere le articolazioni dell’Unione Europea; nonché visite guidate al Comune di Rovereto, ai luoghi istituzionali dell’autonomia regionale e provinciale (Sala Depero e Aula del Consiglio Regionale a Trento in Piazza Dante), alla Camera e al Senato a Roma e all’Euregio.

- Il progetto alterna incontri con i esperti e visite alle istituzioni a momenti di elaborazione di materiale. Gli studenti parteciperanno alle lezioni, lavoreranno in gruppo, elaboreranno le domande da porre negli incontri, predisporranno schede per le interviste, rielaboreranno informazioni al fine di realizzare materiale divulgativo.
- **Il Progetto risponde agli obiettivi del Progetto di istituto laddove si dice:**
“la scuola è una comunità di dialogo, di ricerca e di esperienza sociale, che si richiama ai valori democratici e contribuisce alla cresci-

ta della persona in tutte le sue dimensioni. In essa, ogni componente, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità personali, la formazione della cittadinanza. Lo studente liceale al termine del percorso formativo dovrà: (...) saper utilizzare le tecnologie informatiche come strumento di studio, di lavoro, di comunicazione; sviluppare capacità critica nei confronti delle visioni del mondo, degli eventi storici e delle interpretazioni che ne sono state date, delle problematiche della cultura contemporanea, sapendo assumere un personale punto di vista e strutturare giudizi pertinenti e circostanziati; saper inquadrare storicamente fatti, avvenimenti, fenomeni operando opportuni collegamenti e interrelazioni, che recuperino la memoria del passato nella lettura del presente; essere capace di individuare con precisione quanto richiesto, sviluppare capacità di analisi e di sintesi e rigore di argomentazione; possedere la consapevolezza che il confronto e la tolleranza sono elementi fondanti della società civile, cioè acquisire competenze sociali e civiche; saper assumere adeguate responsabilità nella partecipazione alla vita della comunità; saper utilizzare occasioni ed esperienze per favorire la propria crescita personale, in termini di competenze e conoscenze che permettano di affrontare i contesti in rapida e continua trasformazione, cioè imparare a imparare; maturare spirito di iniziativa e imprenditorialità, intesi come capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi”.

- **Tesi di fondo del progetto**

- **La cittadinanza attiva**

- ha diversi aspetti: giuridico, etico, sociale e politico e implica appartenenza a più livelli (locale, nazionale, europeo e globale).

- **L'educazione alla cittadinanza attiva**

- è radicata in contesti specifici e concreti e presuppone diritti e doveri;
 - comporta l'incontro e il confronto con l'altro;
 - è rivolta alla formazione integrale della persona, investendo diverse dimensioni (cognitiva, affettiva, progettuale, volitiva, esperienziale);
 - riguarda la formazione integrale della persona: valori, motivazioni e competenze per un saper dire, saper fare, saper essere cittadini nell'ambito della convivenza civile;
 - si propone di formare gli studenti alla cittadinanza attiva, partecipativa, rappresentativa e solidale nell'ambito giuridico, etico, sociale, politico-istituzionale e culturale (locale, nazionale ed europeo);

- si propone di creare le condizioni operative per iniziative e forme di partecipazione dove gli studenti siano protagonisti di modelli di cittadinanza attiva e di solidarietà agita.
- **Obiettivi e azioni del progetto**
 - acquisizione, da parte degli studenti, della consapevolezza che i principi della democrazia sono i principi della partecipazione;
 - avvicinamento dei giovani alle sedi istituzionali;
 - acquisizione della capacità di cogliere dentro le funzioni istituzionali l'applicazione e la realizzazione pratica della teoria;
 - conoscenza del funzionamento di una struttura pubblica, degli organismi del governo locale, nazionale ed europeo;
 - saper riconoscere le finalità degli organismi pubblici;
 - acquisizione di capacità di intervista, di interazione col gruppo, di realizzazione di un'inchiesta, di organizzazione di una sintesi;
 - saper individuare gli ambiti di partecipazione e di opportunità che possono essere attivati per strutturare progetti personali e collettivi;
 - saper dialettizzare le personali posizioni nel momento del confronto;
 - saper impiegare nella discussione uno stile assertivo;
 - saper perseguire, con costanza di impegno e di condivisione, l'obiettivo della partecipazione;
 - affinare le capacità comunicative;
 - acquisire elementi di diritto e di economia;
 - acquisire la capacità di migliorare l'organizzazione delle assemblee di classe.

- **Logiche multidisciplinari e coinvolgimento degli studenti**

Il progetto risponde alla logica della "competenza" intesa come padronanza multidisciplinare partecipata di conoscenze e abilità che consentono la soluzione di un problema. In particolare, implica il coinvolgimento di:

- nozioni di diritto
- conoscenze storiche
- nozioni di economia
- tecniche di comunicazione

Il coinvolgimento è attivato tramite:

- patto formativo (motivante, stimolante, responsabilizzante) per condividere l'impostazione del percorso con gli studenti (si fa notare che la scelta di partecipare è volontaria e, come tutte le scelte operate in autonomia, più coinvolgente);

- affidamento di compiti (organizzativi, di produzione di questionari, schede, relazioni, interviste, strategie comunicative, power point...);
- stage.
- **Elementi innovativi e sperimentali**
 - Vengono introdotte discipline non presenti nel curriculum liceale ritenute importanti nella formazione dei giovani: diritto ed economia.
 - Il gruppo che si va costituendo è formato da studenti provenienti da classi diverse (secondo, terzo e quarto) dei tre indirizzi dell'istituto: classico, scientifico, linguistico. Ciò fa scaturire aspetti di cooperative learning, di scambio di competenze, di messa in comune di conoscenze ed esperienze differenti.
 - Dal punto di vista didattico, la strategia è del tutto diversa da quella adottata nel curriculum consueto.
 - Lo stage previsto nell'a.s. 2010/2011 è parte integrante dell'attività didattica.

- **Collegamento con iniziative già in atto**

Il progetto è collegato alle iniziative di "eccellenza" che il liceo attiva accanto alle attività di recupero e sostegno per le carenze. Così come si collega alle iniziative di orientamento, anche in collaborazione con l'Università, implementate nel liceo.

- **Risultati attesi**

La formazione del cittadino non è qualcosa che si misura con schede o con prove. Ci si attende di verificare una maggiore consapevolezza del ruolo sociale che ciascuno può giocare e una maggiore conoscenza del sistema pubblico, anche per ottenere una partecipazione al voto democratico più cosciente e competente. Le conoscenze di diritto, di economia, del sistema politico italiano e trentino e della comunità europea si attendono diffuse (e comunque molto al di sopra di quanto non accada per chi non partecipa poiché non c'è l'insegnamento previsto). La capacità di lavorare in gruppo offrendo il meglio di sé, senza prevaricazioni, né subalternità, deve essere raggiunta.

I Coordinatori del Progetto

Giovanna Sirotti
Dirigente scolastica

Angelo Giorgi
Docente di Filosofia e Storia

Istituto di istruzione "Don L. Guetti", Tione

LA PRATICA DELLA SOLIDARIETÀ

Il progetto di educazione alla pace e alla solidarietà, ormai consolidato tra i progetti dell'Istituto "L. Guetti" di Tione, si situa all'interno del quadro internazionale della Rete del Progetto Pace, e da quest'anno partecipa al progetto del Centro Servizi di Volontariato del Trentino "Scuola e Volontariato".

La finalità specifica è quella di incentivare la promozione della cultura ed azione solidale attraverso una duplice chiave di lettura, quella Culturale ed Umanitaria.

Il Progetto è un invito alla sperimentazione di valori universali che appartengono a tutti, soprattutto alle nuove generazioni.

L'adesione degli allievi è volontaria e richiede la disponibilità alla riflessione sui propri stili di vita e la capacità di mettersi in gioco.

Altro fondamento dell'Iniziativa risiede nell'idea che la promozione di Pace e Solidarietà richieda un uso autonomo della propria libertà che possa armoniosamente conciliarsi con la personalità di chi partecipa. A Libertà ed Autonomia sottostà un'idea di responsabilità che sostiene la relazione con il Progetto stesso e connota l'autonomia nel suo senso più vero, quello della capacità di autoregolarsi. Le iniziative che seguono sono state proposte dagli alunni stessi, che hanno dato vita al "Gruppo Pace".

Nell'anno scolastico 2008-2009 i ragazzi hanno individuato come luogo di sperimentazione di solidarietà un centro di accoglienza per persone senza fissa dimora in Rimini, organizzato e gestito dall'Associazione Papa Giovanni XXIII.

In quest'anno scolastico i ragazzi hanno individuato l'Abruzzo come luogo di sperimentazione della solidarietà, in particolare la città dell'Aquila, dove sono stati accolti nel campo Caritas della Città.

insegnante

Arianna Miriam Fiumefreddo

UN'ESPERIENZA DIVERSA

"Siete arrivate!" Così ci ha accolte... il responsabile della Capanna di Betlemme. È qui, tra le colline dell'entroterra riminese, che abbiamo deciso di trascorrere le vacanze di Carnevale. La Capanna è un posto

speciale: un posto dove chi non ha un tetto può trovare, anche solo per un giorno, un letto, un pasto caldo e soprattutto un sorriso. Un posto dove quelli che, con una – malcelata – punta di disprezzo chiamiamo “barboni” trovano quel contatto umano che noi, noi che una casa ce l’abbiamo siamo i primi a negare. Solitamente ci limitiamo ad avvicinarci con la nostra brava monetina in mano per poi allontanarci in tutta fretta, prima che la persona distesa sul marciapiede abbia il tempo di rivolgerci un saluto. Un saluto che non vogliamo sentire, perché ci metterebbe, anche se solo per pochi secondi, a contatto con un mondo che non conosciamo e che proprio per questo ci fa paura. Una realtà che invece vale la pena di conoscere e che non è così lontana dalla nostra come potrebbe sembrare.

Lo abbiamo scoperto assieme, ora dopo ora, ascoltando storie diverse, storie di solitudine e violenza, storie di alcol e rabbia, ma anche storie di speranza e consapevolezza che qualcosa può e deve cambiare. Lo abbiamo scoperto lavorando: dibattendo sulla cottura del riso in cucina o armeggiando in laboratorio, servendo in sala o pulendo bagni e cucina, portando da mangiare allo struzzo o ai conigli o cimentandoci in improbabili partite a calcio-tennis... Ogni momento era buono per creare una relazione che andasse oltre un “come stai?” e portasse ad una conoscenza più vera dell’altro.

Potremmo passare ore raccontando la storia di Enzo, di Jerry, Duffy e Bart, di Lorenzo e delle sue forchette, di Armando o di Stefano.... Stefano, che guardandoci negli occhi ci ha detto quanto somigliavamo alla figlia che non vedeva da mesi, quella figlia che aveva la nostra stessa età, frequentava la nostra stessa classe e aveva proprio lo stesso taglio di capelli...

Ci limiteremo a scrivere che tutte siamo tornate, in un modo o nell’altro, cambiate. E con tanti amici in più.

Claudia Cornella 4SB

L'AQUILA 05-08.12.2009

Il 6 aprile 2009 alle 3.32, mentre la città dormiva e si riposava in vista dell’inizio settimana, la terra ha iniziato a tremare sotto il capoluogo abruzzese e i paesi limitrofi.

Dopo quel disastroso evento, che ha spento 308 persone e ne ha lasciate senza casa più di 65.000, la città ha iniziato a rialzarsi cercando di riottenere una parte di quella quotidianità che è stata persa. Proprio per questo, nel nostro piccolo, noi ragazzi del “Progetto Pace” ci siamo recati a l’Aquila.

Dopo un viaggio durato molte ore durante le quali ci chiedevamo cosa avremmo dovuto realmente fare una volta arrivati là, abbiamo raggiunto la nostra meta. Ad aspettarci abbiamo trovato altri duecento ragazzi provenienti da tutta Italia che, come noi, volevano cercare di rendersi utili.

Siamo stati divisi in gruppi, per poter “lavorare in diversi campi”: c'è chi ha aiutato in cucina, chi è andato a Paganica, chi al campo di S. Antonio, chi ha costruito un parco giochi, fatto l'albero di Natale, smistato i vestiti e ascoltato una parte di quelle persone che, dopo quel fatidico giorno, hanno perso tutto.

E la sera, dopo un'intensa giornata caratterizzata da forti emozioni, alcune spiacevoli, come la sensazione di vuoto uscendo la mattina e vedendo i condomini con tutte le persiane abbassate e nessuno camminare lungo i marciapiedi, o come vedere lo sguardo triste delle persone che ricordano ciò che è accaduto, ma altre più piacevoli, come sentire l'energia della cooperazione anche fra persone che si vedono per la prima volta, ma che lavorano per lo stesso obiettivo, ci si sente stranamente felici e in parte soddisfatti, nonostante la stanchezza.

Durante il nostro “soggiorno” a l'Aquila abbiamo avuto anche l'occasione di vedere i luoghi più colpiti dal terremoto.

Passando in quello che fino a qualche mese fa era il centro della città ci si rende conto di quanto in un momento si possa davvero perdere ogni cosa. Osservando in particolare la casa dello studente, sembra che il tempo si sia fermato a quel fatidico giorno, perché guardando quella che era una parete si vedono ancora gli armadietti, alcuni aperti e pieni di libri e oggetti personali.

Anche Onna, un piccolo paese poco distante dalla Città, è rimasto gravemente colpito: su circa 350 abitanti ne sono morti più di 40 nonostante ora abbiano una casa provvisoria, grazie alla nostra regione; il vuoto che quelle persone hanno dentro poteva essere avvertito da tutti noi, vedendo gli occhi di un uomo che quella sera ha perso due figli e che ha raccontato la sua tragica storia.

Fortunatamente si avverte anche la voglia di vivere e di tornare ad una certa normalità e nonostante quello che abbiamo fatto non sia stato molto, speriamo di aver aiutato, anche se ci rendiamo conto che questa esperienza ci ha donato molto più di quello che abbiamo dato noi.



Francesca Bonazza 2SB

Istituto di istruzione "A. Rosmini", Trento

TRENTO CITTÀ PER LA PACE

Edizione 2010

Collaborazione con gli studenti

In sintonia con il Progetto di Istituto – l'Educazione alla cittadinanza attiva e responsabile –, il Liceo "A. Rosmini" di Trento partecipa, da alcuni anni, alla manifestazione con il coinvolgimento di alcune classi e con la partecipazione degli studenti dell'aula di integrazione Montessori.

In questa edizione l'adesione alla manifestazione si è strutturata – nella fase preparatoria – in duplice forma:

- Studio e approfondimento (a cura della docente di Psicologia e Sociologia per la classe 2 bE del Liceo), contemplante la funzione formativa e comunicativa del gioco, secondo gli studi piagetiani, e considerante, nello specifico, l'uso simbolico del "Dado della Pace". Lo strumento giocoso del dado viene utilizzato in molte scuole primarie della provincia di Trento con lo scopo di avviare gli allievi alla riflessione consapevole dei valori fondativi della fraternità e li invita a testimoniare, con forza e coerenza, le pratiche di pace. La professoressa e gli studenti hanno avuto modo di apprezzare, successivamente, il valore formativo del gioco del dado e di valutarne l'incidenza didattica, in alcuni proficui incontri avvenuti con i bambini e con la maestra di una classe della scuola primaria "Crispi" di Trento. La classe del Liceo è stata sostenuta, in questo percorso di approfondimento tematico, dai contributi offerti dalla docente di Religione cattolica, intorno ai significati storicamente consolidati del valore della relazione umana.
- Lezioni sul tema della solidarietà e della pace sono state tenute dalla docente di Religione al Laboratorio Montessori (luogo specifico del Liceo "Rosmini" che vede l'incontro e la collaborazione fra studenti), con l'utilizzo di strumenti operativi maggiormente fruibili dalla totalità degli studenti, con lo sforzo di rendere visibili i concetti e con l'apertura alla molteplicità dei linguaggi.

Alla manifestazione del 20 maggio i ragazzi sono giunti preparati e motivati ed hanno saputo assumere con responsabilità ed impegno i compiti loro assegnati: presentazione, accoglienza ed accompagnamento dei bambini nel corso della mattinata.

Il lavoro di sintesi e rielaborazione dell'esperienza, operato in classe a conclusione del percorso, ha evidenziato una significativa ricaduta didattica, educativa e relazionale.

Due studentesse hanno scritto: *“Il dado della pace è utile perché fa capire ai bambini il rispetto per le persone, per l'ambiente e il valore della pace, tutto sotto forma di gioco”*. *“Sono stata molto contenta di incontrare i bambini della scuola primaria perché si vedeva che prendevano seriamente la giornata della pace e il dado e si impegnavano molto nel fare atti di amore reciproco. Anche noi siamo stati stimolati a fare altrettanto”*.

insegnante
Barbara Orzes

Iniziative sul territorio

Trento città per la pace

Giovedì 20 maggio 2010 si è tenuta la settima edizione della manifestazione *Trento città per la pace*, organizzata dal Tavolo Tuttpace in collaborazione con il Comune di Trento e con la Provincia Autonoma di Trento (Dipartimento Istruzione, Servizio sviluppo e innovazione del sistema scolastico e formativo, Area cittadinanza, pace, solidarietà e consulta studenti) che ha visto coinvolti 14 Istituti comprensivi, 2 Scuole paritarie, 3 Scuole dell'infanzia e 2 Istituti di istruzione superiore per un totale di 2500 bambini, ragazzi, studenti, docenti.

La piazza risultava coloratissima; infatti c'erano magliette e cappellini rossi, arancione, giallo, verde, azzurro, blu, viola, con palloncini degli stessi colori che delimitavano i vari settori e che sono stati lasciati andare nel cielo di Trento con messaggi di pace al termine della manifestazione.

I bambini a scuola hanno preparato molti disegni sul tema dell'accoglienza e dell'integrazione, disegni esposti nei vari negozi.

Ogni istituto ha preparato inoltre una bandiera colorata da piantare nell'aiuola della pace con un messaggio per la città.

Sul palco si sono alternati i bambini e i ragazzi che hanno presentato canti e danze, coinvolgendo la platea.

Un gruppo di bambini di nazionalità non italiana o figli di genitori stranieri ha salutato nella propria lingua in modo da conoscere realtà differenti dalla nostra ed esprimere la voglia e la ricchezza di stare bene insieme.

Il tema dell'edizione 2010, sviluppato nelle singole classi per l'intero anno scolastico, era l'accoglienza e l'integrazione per capire meglio chi ci sta vicino, sottolineando che la pace deve essere costruita insieme e vissuta giorno dopo giorno anche nei piccoli gesti quotidiani.



Foto D. Panato

Giornata per la pace

Pergine Valsugana

Il 24 maggio 2010 le scuole dell'infanzia gestite da Asif Chimelli, le scuole dell'infanzia di Serso, Susà, Ischia e Madrano e gli Istituti comprensivi Pergine 1 e Pergine 2 hanno preso parte per il quarto anno consecutivo alla giornata *Pergine per la pace*, in collaborazione con il Comune e la scuola musicale "Camillo Moser".

Nata per volontà di un'insegnante del Tavolo Tuttopace della Provincia Autonoma di Trento, ha trovato pieno appoggio da parte dell'allora assessore alle politiche giovanili Mara Carla, dell'attuale assessore all'istruzione Renato Tessadri e della responsabile delle politiche giovanili Clara Briani, che hanno recepito l'importanza e la valenza educativa di tale iniziativa, sostenendola anche dal punto di vista organizzativo.

La giornata è la sintesi dei percorsi diversi attuati nelle varie scuole su una tematica comune, sia come momento di unità tra tutti e di riflessione sul tema della PACE e della cittadinanza responsabile. È un momento di condivisione dei percorsi avviati dalle singole realtà scolastiche.

È molto importante che i bambini, i ragazzi, gli studenti vivano questo momento collegialmente in modo che tutti si sentano partecipi.

La manifestazione ha come scopo principale quello di trasmettere valori importantissimi per il vivere comune, quali: i diritti umani, il rispetto e la collaborazione che vanno vissuti in prima persona e sperimentati sul campo.

Nel teatro tenda i partecipanti hanno cantato, danzato, recitato poesie e proposto spunti di riflessione.

Il tema di questa edizione era: *"La pace è: collaborare con gli altri per costruire insieme Amore"*.

In collaborazione con un'altra iniziativa locale promossa dall'Auser per confezionare la sciarpa più lunga del mondo, l'iniziativa ha visto tutta la comunità perginese, dai singoli cittadini alle associazioni, lavorare a maglia per realizzare i pezzi che successivamente sono stati assemblati. Sono state coinvolte le nonne che si sono prestate ad "insegnare" ai piccoli in uno scambio inter-generazionale come si lavora a maglia per uno scopo comune. Nelle scuole dell'infanzia i bambini, aiutati dalle nonne e dalle maestre, hanno costruito con la lana dei pon pon colorati, che hanno sventolato nell'aria, testimoniando l'entusiasmo e la speranza che questo tema riesce a suscitare in loro e negli adulti.

Durante la mattinata ogni scuola ha consegnato il proprio lavoro alla presidente dell'associazione Auser, pezzo che è stato messo insieme agli

altri, realizzati grazie all'impegno e all'amore di tutti, collaborando fra le generazioni per imparare a "vivere insieme".

Mariagrazia Corradi e Armida Moser

CARTA DI IDENTITÀ DEL TAVOLO TUTTOPACE

Siamo un gruppo di educatori-insegnanti, appartenenti ai diversi ordini e gradi di istruzione (dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore), da tempo impegnati a vari livelli in iniziative di educazione alla pace.

Il *Tavolo Tuttopace*, nato ufficialmente nell'anno scolastico 2004-2005, mette in rete attualmente scuole di varie località: da Trento a Pergine, da Lavis a Molveno, da Andalo a Cassola, in provincia di Vicenza..., coinvolgendo bambini, ragazzi, studenti, insegnanti, dirigenti scolastici, associazioni, famiglie, istituzioni territoriali.

Nato come strumento per il coordinamento tra diverse realtà ed esperienze, progressivamente si è costituito come "tavolo di lavoro" tra insegnanti che si incontrano mensilmente a Palazzo Geremia, a Trento.

Preziosa è stata la collaborazione con il Comune di Trento e con il Dipartimento Istruzione della Provincia Autonoma di Trento.

Partendo dall'esperienza personale e considerato il contesto sociale in cui viviamo (sempre più contrassegnato da condizioni di precarietà, perdita di ideali, individualismo diffuso, con molteplici conseguenze negative sul piano dei rapporti interpersonali, sociali e interculturali) avvertiamo l'importanza e la necessità di offrire una più precisa definizione delle finalità e degli obiettivi che come *Tavolo Tuttopace* ci si propone.

Innanzitutto, crediamo fermamente nella necessità di una *pedagogia e pratica della pace* che sappia legare coerentemente pensiero e vita, principi e azioni, valori ed esperienze, convinti della trasversalità di questa "speciale" educazione, strumento formativo oggi più che mai indispensabile, per quel salto di qualità che sta alla base della piena realizzazione della vita umana e del suo cammino di civiltà.

Ciò richiama noi educatori, per primi, alla corresponsabilità di vivere e di sviluppare (tra noi, con gli studenti e con la comunità tutta) una sempre più alta qualità di rapporti, segno di quella umanizzazione della vita che sta alla base di ogni ricerca, premessa indispensabile per la realizzazione di un comune miglioramento.

È fondamentale per noi:

1. sottolineare l'importanza della testimonianza personale e comunitaria quale dimensione fondamentale della professionalità docente, aperta al *mondo dei valori*, tesa alla continua *interazione tra teoria e prassi*;
2. dare particolare rilievo alla *relazione interpersonale* e alla *costruzione del senso di comunità*, puntando a metter in atto quella convivialità che è dialogo costruttivo tra diversità, dimensione non

chiusa e autocentrata, ma aperta all'incontro-confronto con le altre realtà;

3. confrontarci tra diverse impostazioni teoriche e prassi educative, avendo cura di valorizzare le *dimensioni positive che uniscono* e sollecitano la costruzione di contesti di vita migliore, di un mondo più unito;
4. approfondire la *ricerca* sull'educazione alla pace, valorizzando i molteplici contributi che ci provengono da importanti *testimoni e studiosi*, facendo tesoro anche delle *esperienze* realizzate a livello locale e delle metodologie che contraddistinguono le buone prassi educative;
5. promuovere una *formazione continua degli insegnanti* attraverso incontri periodici, finalizzati al potenziamento e allo sviluppo di competenze relazionali e sociali trasversali a tutte le discipline, in grado di cogliere ed evidenziare i semi della pace all'interno dei vari curricula di studio.

Nel tendere a tutto ciò ci proponiamo di:

- far leva su una *comunicazione di qualità* che, partendo dall'ambito scolastico, pratichi i valori del rispetto, dell'accettazione, della comprensione empatica, della legalità, della reciprocità;
- promuovere una *gestione-risoluzione positiva dei conflitti*;
- attivare e concretizzare il *lavoro pedagogico* "di rete";
- valorizzare l'appartenenza alla comunità sociale, aperta al *dialogo* tra famiglie, tra gruppi, associazioni, istituzioni;
- superare la frequente frammentazione delle conoscenze, mettendo in rapporto i saperi, comprendendone l'*interdipendenza, ma anche la specificità*;
- attuare una didattica attenta alla *cooperazione*, per favorire la formazione di una "*testa ben fatta*", di una *comunità pensante e dialogica*;
- stimolare nella comunità docente, nei giovani, nei rapporti con le istituzioni, la *creatività* e la *partecipazione*, promuovendo azioni concrete di mediazione e di condivisione, tese alla giustizia e alla ricerca del bene comune.

Siamo consapevoli che questi obiettivi di educazione alla pace (facendo nostra l'affermazione "la pace comincia da me") saranno tanto più credibili e congruenti allo scopo che ci proponiamo quanto più essi si concretizzeranno come esperienza quotidiana di pace, vissuta in prima persona dagli educatori, con l'umile continuità dei piccoli passi e della testimonianza (a livello interpersonale, sociale, politico, cultura-

le...), via irta e difficile, ma la più efficace per il raggiungimento di mete educative così alte.

Questo, in fondo, è il dono più prezioso che la comunità adulta può fare alle future generazioni, sviluppando assieme a loro un senso sempre più maturo e più alto di cittadinanza e di comunità, di fratellanza universale.

*Gli insegnanti
del Tavolo Tuttpace*

Vivere la pace

Quaderno attivo per educarci alla pace
a cura degli insegnanti del Tavolo Tuttpace

Il quaderno è uno strumento di lavoro sulle tematiche dell'educazione alla pace, e contiene delle proposte, così come sono state vissute nelle varie scuole di Trento, pensate in particolare per la scuola primaria.

Si è sviluppato all'interno dell'esperienza Progetto Giornalino Tuttpace, un gruppo di lavoro di insegnanti, nato nel 2002 a Trento, per provare a rispondere al bisogno sia di diffondere le esperienze legate alla pace, alla solidarietà, ai diritti umani, sia per promuovere un confronto, un dibattito su queste tematiche, partendo proprio dalla vita e dall'esperienza vissuta.

È strutturato in quattro unità di lavoro tematiche, che seguono uno stesso schema: partendo dalla presentazione di un'esperienza didattica, dalla riflessione su di essa si ricavano idee, proposte, strumenti di lavoro, alcuni utilizzabili direttamente dai bambini, altri con la mediazione dell'insegnante.

Dal punto di vista metodologico, il lavoro si configura come quaderno attivo perché:

- non fornisce risposte prefabbricate ma apre interrogativi
- propone sperimentazione e ricerca insieme
- abilita il gruppo classe a lavorare insieme, in modo efficace
- permette ad ogni alunno di essere coinvolto in prima persona
- aiuta a condividere, valutare le esperienze, imparare insieme
- non scinde rapporti – metodi – contenuti.

L'insegnante potrà utilizzare questi materiali nei modi che riterrà più opportuni, modificarli, adattarli, rielaborarli e, se vorrà, condividere l'esperienza compilando la scheda che troverà in fondo al fascicolo.

tavolo.tuttpace@gmail.com

Il dado della pace

LA CULTURA DELL'ESSERE PACE

Per diffondere la cultura dell'essere pace dobbiamo cominciare da noi ed allenarci ogni giorno.

Uno strumento che ci può aiutare concretamente è:

il dado della pace o dell'amore

Un dado speciale per costruire la pace, partendo dal vissuto quotidiano.

È molto semplice e può essere utilizzato in varie occasioni e in modi diversi.

Si costruisce un dado e su ogni faccia c'è scritta una frase che corrisponde ad un valore di pace (con un disegno, illustrato dal vignettista Walter Kostner, che ci aiuta a comprendere meglio il significato della frase).



Il dado viene lanciato ogni mattina (a casa, a scuola...) con l'impegno di vivere tutto il giorno la frase che esce.

Le sei facce sono:



1. **AMO PER PRIMO** = mi impegno ad essere il primo ad amare, non aspetto che lo faccia l'altro



2. **AMO TUTTI** = rispetto persone, animali, cose, mi impegno ad amare, cominciando da chi ho vicino



3. **AMO L'ALTRO** = mi impegno a fare all'altro ciò che vorrei fosse fatto a me



4. **ASCOLTO L'ALTRO** = ascolto bene e fino in fondo chi mi parla



5. **PERDONO L'ALTRO** = mi impegno a fare e mantenere la pace perdonando torti e dispetti per amore dell'altro **GRATUITAMENTE**



6. **CI AMIAMO A VICENDA** = essere amici e volersi bene l'uno con l'altro

Racconti per riflettere...

a cura di Giovanna Girardini

MUSOPOLI E SORRISOPOLI

Un giorno, in un paese molto lontano vennero costruite due città apparentemente uguali.

Prima di arrivare nella prima città c'era un grandissimo cartello adobbato con palloncini e fiori bellissimi con scritto BEN ARRIVATO A SORRISOPOLI!

La città si presentava bella, pulita, ordinata e su ogni casa c'era scritto Villa Sorriso, Villa Gioia, Villa Felicità, ecc.; ogni casa aveva un giardino pieno di fiori profumatissimi, i bambini giocavano tutti insieme felici.

Tutto era in armonia!

I bambini accompagnavano le persone a visitare la città, fino ad arrivare al centro dove c'era una grande casa: la casa dei GIOCHI, con l'aula disegno, l'aula costruzioni...; i giocattoli erano di tutti, così ognuno poteva giocare, portarseli a casa. Tutto era in comune.

All'esterno c'era un parco giochi, la piscina, ecc..., tutti giocavano insieme.

Ognuno contribuiva ad abbellire questa città; infatti ogni giorno diventava sempre più bella.

Era governata da due sindaci: un adulto e un bambino; così potevano soddisfare i bisogni di tutti i cittadini.

La scuola era bellissima, colorata, piena di cartelloni, la ricreazione durava tantissimo, venivano organizzate tantissime gite, i compiti si facevano in classe. Tutti i bambini andavano a scuola felicissimi, perché facevano tanti bellissimi lavori.

L'altra città si chiamava MUSOPOLI ed era ben diversa dalla prima. Lungo la strada c'era una confusione pazzesca, le case erano brutte, per terra c'era disordine (se non si stava attenti ci si ritrovava con una padella in testa gettata da un poggiolo semidistrutto).

I giardini non esistevano più, le altalene erano tutte rotte, i bambini non giocavano tra loro, la casa dei giochi si presentava distrutta con i giochi tutti rotti e tutta in disordine. Anche la piscina era marrone e piena di rifiuti che galleggiavano.

Le persone adulte si comportavano in modo maleducato; tutti volevano comandare e continuavano a litigare e urlare.

Le maestre erano scappate per la disperazione ed i dispetti subiti; alla fine c'era un unico maestro severissimo; portava dei lunghi baffi neri, arrotolati su se stessi ed in mano aveva un bastone che usava spesso.

I bambini ogni mattina non volevano andare a scuola: non c'era ricreazione, ma solo castighi.

Nessuno sorrideva; ecco il motivo per cui si chiamava MUSOPOLI.

Come mai queste due città erano così diverse fra loro?

Perché una bella ed una brutta, pur avendo le stesse case, le stesse vie, la stessa Casa dei Giochi, la stessa scuola..? Chi le rendeva così?

Era evidente: i cittadini.

A SORRISOPOLI ognuno rispettava le persone, gli animali, le cose proprie ed altrui ed ogni giorno qualcuno costruiva qualcosa di nuovo per renderla sempre più accogliente.

A MUSOPOLI, invece, ognuno faceva ciò che voleva e pensava solo per sé per essere il più forte, il più bello, il più ricco. Così le persone litigavano continuamente, rovinavano tutto e un po' alla volta distruggevano la città.

A MUSOPOLI regnava solo l'egoismo e tutti erano tristi, mentre a SORRISOPOLI regnava la pace, il rispetto e la gioia perché c'era l'amore.

Anche nel mondo esistono tante SORRISOPOLI e MUSOPOLI.

Se noi vogliamo fare della nostra scuola, casa, paese una città come SORRISOPOLI, dobbiamo sforzarci di vivere con amore ed in pace.



IL FIUME RIBELLE

C'era una volta un fiume che scendeva dalla montagna e arrivava fino al mare...

Donava la sua acqua a tutti coloro che incontrava sulla sua strada: al bosco con le piante e gli animali, al paese, alle persone, e, dopo aver accontentato tutti, portava la sua acqua al mare.

Così tutti i giorni.

Finché si stancò di donare.

“Basta – disse – voglio fare quello che voglio io, andare dove voglio e la mia acqua voglio tenermela per me e non darla più a nessuno; così diventerò grande e importante!”.

Tutti cercarono di fargli cambiare idea, ma nessuno ci riuscì, neppure il vento che era il suo miglior amico.

Detto fatto, il mattino seguente decise di cambiare strada, combinando però molti malanni; infatti sradicò i pini, entrò nella malga e fece morire i vitellini, corse giù nel paese seminando il panico...

Continuò così per un certo periodo.

Un giorno, stanco della sua corsa, si fermò a riposare e si accorse che era tutto sporco e che, soprattutto, nessuno si fermava più a parlare con lui e, quando lo vedevano, tutti scappavano: aveva combinato un vero disastro!

Allora si chiese:

“Ma cosa sarà successo? Perché tutti mi stanno evitando?”.

Guardandosi in giro si accorse dei malanni fatti e si vergognò profondamente.

“Sarò stato proprio io a fare questo?” – si chiese meravigliato.

Il vento gli si avvicinò e gli disse:

“Ormai quello che hai combinato non puoi rimediario, ma se tu ritornerai nel tuo letto e comincerai nuovamente a donare l'acqua a tutti, vedrai che ti perdoneranno; tutti ti stanno aspettando, perché hanno bisogno di te”.

Il fiume, tutto rosso per la vergogna, ascoltò i consigli del vento e ritornò al suo posto.

Tutti lo festeggiarono e ripararono i danni subiti.

Ed ecco che la felicità e l'armonia ritornarono; il fiume fu nuovamente amato da tutti ed in quello ritrovò la sua gioia!



LE LUCCIOLE E LE MOSCHE

Dio ha creato il mondo e ha donato ad ogni cosa un compito: al sole il compito di riscaldare, al mare di donare acqua, ecc.

Pose nella natura tutti gli animali e anche ad essi diede un particolare compito; ad esempio alle lucciole diede il compito di far luce la notte e per questo donò ad ognuna di esse un pezzettino di luce del sole.

Esse giravano contente nel bosco ed avevano molti amici; erano sempre pronte ad aiutare tutti: il funghetto che non stava bene, l'uccellino che aveva perso la mamma, ecc.

Ma un bel giorno le lucciole si ribellarono, decisero così di tenersi la luce e di non aiutare più nessuno.

Durante la notte, il funghetto si mise a piangere e chiamò in aiuto le lucciole, ma queste non gli risposero; anche l'uccellino, non trovando più il nido per l'oscurità, si mise a chiamarle, ma loro esclamarono in coro:

“Arrangiatevi, la luce è nostra e ce la teniamo!”.

E così per giorni e giorni, finché si accorsero di aver perso la luce, perché durante un gioco caddero nello stagno.

Le lucciole però non si preoccuparono e decisero di andare in giro solamente di giorno, scoprendo un mondo a loro nuovo; infatti si divertirono moltissimo, videro tante cose prima sconosciute, convincendosi di aver fatto una grande scelta.

Cominciarono a girare di qua e di là felici e contente.

La loro gioia però non durò molto; infatti un giorno cominciarono i guai.

La mattina si alzarono, dopo aver dormito tutta la notte (fatto molto strano per le loro abitudini); decisero di farsi un giro in città; trovarono aperta la finestra di una casa, entrarono e, sul tavolo della cucina, videro una bellissima torta e si precipitarono sopra, cominciando a giocare, mangiando e tirandosi la crema, facendo un gran baccano, finché arrivò la padrona che iniziò a gridare molto arrabbiata:

“Ah, la mia torta, come l'avete ridotta brutte moscacce, adesso vi faccio vedere io!!!”.

Per fortuna le lucciole, che senza luce sembravano mosche, riuscirono a fuggire prima di essere prese e finirono nella carrozzina di un bambino, cominciando a giocare, girando di qua e di là, finché lo svegliarono e vennero cacciate anche da lì.

Non avendo ancora capito la lezione ed avendo ancora molta voglia di divertirsi, andarono a finire in un supermercato e precisamente sul tavolo della carne, ma anche da lì vennero scacciate in malo modo, perché infastidirono tutti.

Allora, sconsolate e tristi, si fermarono e cominciarono a pensare:

“Come mai una volta eravamo ricercate da tutti e tutti ci volevano bene, mentre adesso ci scacciano? Se potessimo tornare indietro come sarebbe bello! Ma ormai è impossibile, perché non abbiamo più la luce”.

Ad un certo punto alzarono gli occhi al cielo e videro la luna, così pensarono di andare a chiedere aiuto a lei.

Ma la luna rispose:

“Mi dispiace, non posso aiutarvi, non posso darvi la mia luce perché la luce me la dà il sole. Forse potrei insegnarvi un segreto: ricominciate a vivere come prima, ricominciate ad amare e la vostra luce piano, piano vedrete ritornerà”.

Le lucciole, tutte soddisfatte, ringraziarono la luna e decisero di ricominciare la loro vita di sempre.

Iniziarono il giro del bosco facendo molta fatica, perché non ci vedevano; nessuno le guardava, nessuno le chiamava.

Allora decisero di avvicinarsi loro per prime; cominciarono dal funghetto:

“Ciao funghetto, come stai, ti serve qualche cosa?”.

Poi andarono dall'uccellino:

“Ciao, uccellino, hai trovato la tua mamma?”.

Continuarono così per tutta la notte.

Alla fine la loro luce era tornata, avevano ripreso il loro posto ed avevano scoperto il segreto:

“LA LUCE, CHE È LA GIOIA, C'È SOLO SE SI AMA.

SI PUO ANCHE DIMENTICARSI O SBAGLIARE,

MA L'IMPORTANTE È SAPER SEMPRE RICOMINCIARE”



LA FOGLIA CHE NON VOLEVA MORIRE

In mezzo ad un grande prato c'è un bellissimo albero.

È estate e l'albero maestoso è ricoperto da tante foglie.

Il sole brilla alto nel cielo e gli uccellini cantano felici.

Il tempo scorre e così anche l'estate se ne va e arriva l'autunno.

L'erba del prato diventa secca, gli uccellini se ne vanno, il sole diventa sempre meno caldo ed anche le foglie dell'albero ad una ad una cadono.

Su un ramo c'è una foglia più grande delle altre, bellissima, tutta lucente, una foglia speciale.

Quando vede cadere tutte le altre sue sorelle, comincia a pensare:

“Ma chi avrà stabilito che in autunno bisogna cadere dall'albero, proprio adesso che mi sono fatta tanti amici, proprio adesso che mi diverto tanto!?!”

E decide così di rimanere al suo posto anche se tutte le altre cadono giù.

Rimasta sola pensa:

“Io non voglio morire come tutte le altre, voglio dimostrare a tutti che io sono una foglia diversa, più forte, più coraggiosa; diventerò la regina delle foglie!”

Il sole però le dice:

“Ma cosa fai ancora sull'albero, fra pochi giorni io non scenderò più la terra, arriverà la neve e tu morirai dal freddo”.

Tutta sicura, risponde:

“Non preoccuparti, vedrai che ce la farò!”

Infatti il sole nei giorni seguenti si fa vedere sempre meno...e una mattina la foglia si sveglia e trova tutto bianco, cade la neve.

“Oh, che bello! - esclama. È la prima volta che vedo la neve!” “Ho avuto proprio ragione a rimanere qui, guarda che spettacolo!”

Ma la neve si sa è anche fredda e ben presto la foglia se ne accorge.

Passano giorni e giorni di freddo, la foglia sembra quasi scoraggiata, crede di non farcela più, crede di morire e cerca, con tutte le forze, di resistere.

E ci riesce!

Infatti passa anche l'inverno e piano piano ritorna la primavera...il sole diventa più tiepido, incomincia a scaldare la terra.

La vita riprende, l'erba comincia a spuntare, le rondini ritornano e sugli alberi si vedono le prime gemme.

Anche sul ramo, sotto la foglia, c'è una gemma che durante l'inverno, mentre tutti dormivano, si era preparata per poter uscire in primavera.

Continua a bussare al ramo per poter uscire, ma non ci riesce. Allora aspetta con pazienza e pensa:

“Si vede che sono ancora troppo piccola e non riesco a bucare il ramo, aspetterò”.

E così fa!

La foglia intanto non si cura di ascoltare la gemma che bussa, perché è indaffarata a raccontare a tutti come aveva trascorso l'inverno, a vantarsi perché aveva resistito al freddo. Nemmeno si era accorta che era diventata brutta, avvizzita e gialla!

Un giorno la gemma, che voleva uscire, incomincia a bussare sempre più forte.

Finalmente la foglia si accorge e chiede:

“Chi è?”.

“Sono io, sono una gemma, voglio uscire!”.

“E che cosa vuoi da me?”.

“Chi sei tu?” – chiede la gemma.

“Sono una foglia, la foglia più importante, sono sull'albero dall'anno scorso”.

“Ah, adesso capisco – continua la gemma – tu sei lì al mio posto, tu non sei caduta in autunno, ma ora fa presto cadi giù, altrimenti io non posso nascere!”.

“Sei matta- risponde la foglia – Io dovrei cadere adesso che ho sopportato il freddo dell'inverno? Scordatelo!”.

Mentre discutono il sole diventa sempre più caldo tanto che le altre gemme cominciano ad aprirsi e a diventare fiori.

Più aumenta il caldo e più la gemma sembra soffrire e grida:

“Ti prego foglia, fammi uscire, sto morendo, non è giusto quello che stai facendo, tu hai già visto il sole, i fiori, i prati. Io no, sono ancora qua dentro e sarà per colpa tua se non li vedrò mai. Aiutami! Staccati subito o morirò!”.



Queste parole fanno pensare la foglia, che sente tanta compassione e, tutta tremante, risponde:

“Va bene. Mi staccherò, lo faccio solo per te, ma ti prego esci subito, prima che cambi idea”.

E piangendo la foglia si stacca dall'albero.

Mentre cade a terra, ecco che esce fuori la gemma, che diventa subito un fiore, un bellissimo fiore tutto rosa.

Nel vedere quella meraviglia, la foglia sente nel cuore una gioia immensa che non aveva mai provato durante la sua vita.

E mentre si appoggia a terra, esclama:

“Per una gioia simile vale la pena di morire!”.

La gemma dice:

“Grazie foglia, tu non morirai perché il tuo amore resterà dentro di me e io lo porterò a tutti!”.

STELLINA E IL RAGGIO DI SOLE

C'era una volta una bambina che si chiamava Stellina. Abitava in una bellissima casa con un giardino splendido; in mezzo c'erano un'altalena e una infinità di giochi.

Quando arrivava a casa faceva la prepotente, perché sapeva di poter avere tutto quello che voleva: un vestito nuovo, un giocattolo, una torta, ecc.

Ma nonostante possedesse molte cose, Stellina era una bambina sola e triste, perché non lasciava giocare nessuno con le sue cose.

Anche a scuola non prestava mai niente ai compagni.

Un giorno uscì in giardino con tutti i suoi giochi, sola, girò di qua e di là, poi si fermò sconsolata e si mise a piangere... non si era nemmeno accorta che cominciava a piovere.

Ad un certo punto sentì che qualcosa di caldo le toccava la testa; TOC!, si girò tutta arrabbiata e disse:

“Chi mi sta toccando?”.

“Sono un raggio di sole, non vedi, sono sbucato da tutte queste nuvole per dirti che non devi essere così triste, devi essere felice, vedi io e la pioggia ti vogliamo bene, abbiamo fatto l'arcobaleno tutto per te”.

“Cosa vuol dire essere felici – chiese Stellina – non so proprio che cosa significhi”.

Il raggio di sole affermò:

“Ti insegnerò io che cosa vuol dire!”.

“Ma cosa vuoi insegnarmi! – riprese Stellina – non hai niente da insegnarmi. Io ho tante cose, ho tutto!”

Il sole replicò:

“Non sono le cose che fanno la felicità! La felicità viene dal cuore, quando tu saprai far felici gli altri, allora capirai! Facciamo un patto, se vuoi, ti insegnerò ad essere felice”.

Stellina rispose poco convinta:

“Ma sì, dai proviamo! Tanto non ce la farai mai”.

La mattina seguente la mamma la chiamò per andare a scuola.

Sbuffò:

“Uffa, non ho voglia!”.

Ma il raggio di sole ecco che arrivò e...TOC... un colpo sulla sua testa:

“Su Stellina, alzati. Ti ricordi il patto? Ascolta la mamma, ubbidisci!”

Allora si ricordò del patto e subito si alzò.

Entrò in cucina per fare colazione; la mamma le aveva preparato una scodellina di latte caldo, ma anche in questa circostanza ebbe da ridire, infatti sbottò:

“Uffa sempre latte, quante volte ti devo dire che voglio tè!!!”.

Ma il raggio di sole...TOC... di nuovo:

“Stellina, perché ti devi sempre lamentare, bevi il latte”.

Arrivò a scuola e, come al solito, non salutò nessuno; si sedette nel banco, mise i suoi colori nuovi in bella mostra.

“Me li presti?” – chiese un compagno.

“No, - fu la risposta – comprateli!”.

Il raggio di sole...TOC... “Ehi, ti ricordi il patto?”.

E così tutta la giornata e per tanti giorni ancora, finché Stellina imparò a diventare generosa e buona. Soprattutto si sentiva felice, veramente felice!

Il raggio di sole era da alcuni giorni che non interveniva più; quando eccolo di nuovo...TOC...

Stellina si spaventò, chiedendosi:

“Che cosa avrò combinato questa volta?!?”.

Ma il raggio di sole le disse:

“Stellina, hai imparato ad essere buona e generosa, ma potrai essere ancora più felice se imparerai a fare le cose non per metterti in mostra, ma per far felice gli altri”.

E se ne andò.

Passati alcuni giorni, ritornò e disse:

“Ciao, Stellina, sono venuto a salutarti, ormai non hai più bisogno di me; hai imparato il segreto della felicità. Ora non ti chiamerai più Stellina solo di nome, ma sei di-



ventata una stellina d'amore. Vai e fai nascere intorno a te tante altre stelline; così la terra diventerà bella come il cielo!"

IL LAGHETTO E IL VENTO

C'era una volta in mezzo ad un bel prato, un laghetto bellissimo con l'acqua limpida, pieno di pesciolini che giocavano felici.

Anche intorno al laghetto la vita trascorreva serena: un albero allungava le sue radici dentro l'acqua e cresceva ogni giorno di più, fra i suoi rami gli uccellini saltellavano felici e costruivano i loro nidi.

Non parliamo poi dei fiori che succhiavano quell'acqua così limpida ed avevano dei colori stupendi; gli animali avevano trovato in quel luogo la loro vita: l'erba tenera da mangiare, l'acqua limpida da bere.

Sembrava un angolo di paradiso, perfino il sole non vedeva l'ora di alzarsi presto al mattino per poter ammirare quello spettacolo e con lui anche la nuvoletta faceva la stessa cosa.

Ma quale era il segreto che rendeva il lago così bello?

Era un torrentello che ogni giorno scendeva dalla montagna e portava lì la sua acqua fresca.

Un giorno il torrente cominciò a portare meno acqua, sempre più poca, sempre più poca, finché non ne portò più.

Il laghetto, all'inizio, non sembrava preoccupato, perché era tanto grande e credeva di poter rimanere così anche senza l'acqua del torrente.

Ma di giorno in giorno diventava sempre più piccolo ed anche la vita intorno a lui cominciava a cambiare; i pesciolini non potevano vivere in così poca acqua e morirono tutti, tranne due magri, magri. L'albero cominciava a seccarsi e perdere le foglie, perché le sue radici non trovavano più nutrimento. I fiori e l'erba del prato diventarono secchi. Gli animalletti dovettero andarsene, perché non trovavano né cibo, né riparo.

Il sole e la nuvoletta erano ogni giorno sempre più tristi.

Ed è a questo punto che si rompe la serenità e l'armonia, perché cominciarono ad incolparsi a vicenda dell'accaduto.

Gli uccellini se la prendevano con l'albero perché aveva perso le foglie, l'albero con le sue radici perché non gli davano più il nutrimento, le radici con il lago perché si era prosciugato ed il lago con il torrente perché non gli portava più l'acqua, il torrente col sole perché asciugava l'acqua, il sole con la nuvola perché gliela rubava, la nuvola col vento perché la spingeva di qua e di là dove voleva lui.

Quando scoprirono che il vero colpevole era il vento e cercarono di parlargli, lui affermò che era il re del cielo e che poteva fare tutto quello che voleva, senza ascoltare nessuno.

Ma il saggio sole spiegò che il vento non era cattivo, solo non sapeva amare e toccava a loro insegnarglielo.

Insieme cercarono una soluzione.

Il sole ebbe un'idea.

”Perché – disse – non proviamo ad amarci noi per primi, a donarci tutto quello che abbiamo? Dal nostro comportamento, forse il vento capirà!”

Tutti furono d'accordo : cominciò il torrente a donare la poca acqua che si era tenuto come riserva e così anche la nuvoletta; gli animaletti andarono a prendere l'acqua alla sorgente e la portarono nel laghetto; anche la fontanella si riempì nuovamente.

Un po' alla volta la vita riprendeva.

Il vento, intanto, stava osservando quello che succedeva e diceva fra se: “Guarda però che bello! Quella sì è vita, non la mia! Io sono il re del cielo, però sono sempre solo, anzi quando arrivo tutti scappano, non ho nessun amico.”

Il sole lo sentì e gli offrì il suo aiuto, dicendogli:

“Se tu vuoi, potrai avere molti amici; devi iniziare anche tu a donare, ad amare e vedrai che la tua vita cambierà. Se vieni con noi, ti insegneremo”.

Il vento accettò.

Cominciò a cercare le nuvole, le portò delicatamente sopra il laghetto e fece piovere; al termine le riportò indietro e fece ritornare il sole.



Adesso la vita era come prima, era una meraviglia: l'albero si era rinverdito, l'erba era tenerissima, gli animali correvano felici, i pesciolini riempivano il lago, le nuvole ed il sole avevano trovato la felicità.

C'era anche il vento accolto e festeggiato da tutti; un nuovo amico che aveva imparato ad amare ed aveva così ritrovato la gioia.

I DUE PINI

Un contadino piantò due pini in un grande prato.
I pini crebbero e diventarono alti.

Il primo pensava:

“Che cosa farò ora della mia vita? Vorrei tanto che il mio tronco, i miei rami, le mie radici potessero servire e far felice qualcuno”.

Così dicendo, chiamò gli uccellini e disse:

“Costruite pure i vostri nidi fra i miei rami, io vi riparerò dal vento, dall'acqua e vi difenderò”.

Anche agli scoiattoli offrì il suo tronco per costruire la tana; con le sue radici profonde procurò il cibo ai fiori. Appoggiati al suo tronco c'erano anche due formicai ed in cima riposavano le nuvolette stanche di viaggiare nel cielo.

Il secondo pino pensava:

“Io voglio diventare il pino più alto del bosco, diritto, devo avere gli aghi più lunghi, il tronco più liscio, guai a chi mi tocca!!!”.

Se qualche uccellino si fermava sui suoi rami, lo sbatteva giù senza pensarci due volte; se poi qualche nuvoletta si fermava sulla sua cima, la prendeva, la strizzava per rubarle l'acqua.

Ma non si accontentava di fare questo; infatti continuava a prendere in giro il primo pino, dicendo agli altri alberi:

“Guardate quello là, come è piccolo, brutto, non ha un momento di pace con tutto quello che fa per gli altri. Imparate anche voi da me e sarete dei veri alberi”.

Tutti gli alberi lo ascoltavano incantati.

Accadde che il primo pino non ce la faceva proprio più ed un giorno disse:

“Andatevene via tutti, forse ha ragione l'altro pino! Proverò anch'io a fare come lui; sono stanco di essere preso in giro”.

Sentendo queste affermazioni, gli animaletti disperati lo supplicarono:

“Non farlo. Noi ti vogliamo bene, saremo sempre tuoi amici, non farlo...”.

Incurante delle continue richieste dei suoi amici animaletti, decise di voler diventare un “vero pino” (almeno così credeva).

Stava per arrivare il freddo e gli animaletti rischiavano di rimanere senza riparo.

Si sentiva sicuro della sua decisione, anche se qualcosa gli diceva di ripensarci e quando stava per scuotere i rami, si fermò dicendo:

“Rimanete pure con me, perché non sarò mai capace di essere felice sapendo voi in difficoltà”.

Per la sua decisione tutti lo festeggiarono e lui si sentì veramente felice.

Arrivò l'autunno ed il contadino aveva bisogno di legna; così un giorno, si recò nel bosco per tagliare uno dei due pini.

Andò dal più bello.

Quando il pino si accorse che era ammirato, cominciò a mettersi in posa, tirava su i rami e stava tutto bello dritto.

Il contadino decise allora di non tagliarlo, perché era così bello...

Passò quindi all'altro pino, ma rimase ancor più meravigliato nel vedere che era circondato da tutti gli animaletti ed i fiori ed esclamò:

“Sarà meno bello del primo, ma sicuramente è molto più originale. Non posso tagliarlo con tutta questa vita intorno. Potrebbe venire molta gente per vedere un albero così speciale!”.

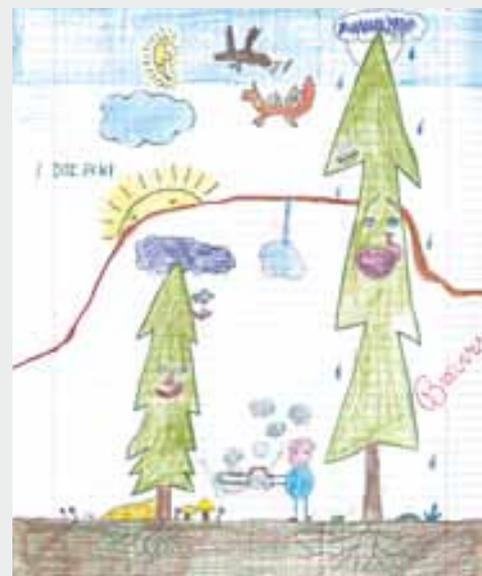
E ritornò dal primo pino, che stava ancora ridendo e non si era accorto che il contadino aveva preparato la motosega per tagliarlo. Appena sentì il rumore e si accorse che stava tagliando proprio lui, gridò a tutti gli altri alberi:

“Oh, no; allora aveva ragione lui!!!”.

E cadde a terra.

Il primo pino, vedendo la scena, capì che non è importante essere i più alti, i più belli, ma poter far felici gli altri.

Da quel giorno tutti i pini vollero imitarlo ed il bosco diventò il più bel bosco del mondo.



LE TRE GOCCIOLINE

Viveva su nel cielo una nuvola, era la mamma di tre goccioline.

Ognuna si chiedeva:

“Cosa voglio fare della mia vita di goccia?”.

La prima diventò bravissima a ballare, la seconda era capace di giocare con il sole riuscendo a brillare come una perla e fare tutti i colori dell'arcobaleno; la terza se ne stava tutto il giorno a contemplare le meraviglie della terra.

Le goccioline crescevano.

Un giorno la mamma le chiamò e disse loro:

“Adesso siete grandi ed è arrivato il momento di scendere sulla terra; ognuna potrà scegliere liberamente ciò che vuole fare e dove vuole andare; gireremo insieme per il cielo e, quando avrete individuato il luogo nel quale vi piacerebbe vivere la vostra vita, potrete fermarvi”.

La prima gocciolina, quella che sapeva ballare, voleva diventare la più famosa ballerina del mondo, voleva essere ammirata dalla gente. Decise di fermarsi su una fontana con alti zampilli, situata al centro di una piazza gremita di gente.

Scese sulla fontana ed iniziò a ballare: i pesci incantati saltarono su a guardarla, la gente si chiese che cosa stesse succedendo e si precipitò vicino alla fontana, ma proprio in quel momento uno zampillo più forte degli altri, prese con sé la gocciolina, trascinandola nell'acqua.

La seconda gocciolina decise di scendere sul mare per poter brillare meglio; scese su una spiaggia affollata, appoggiandosi su un'onda e cominciò a brillare, giocando con il sole, attirando l'attenzione di tutta la gente.

Ma un'onda più alta la trascinò nel mare e scomparve.

La terza gocciolina pensò.

“Io non so né ballare né brillare, per me non è importante diventare famosa o essere guardata da tanta gente; io vorrei solo dare gioia a qualcuno perché ho visto tanta tristezza sulla terra”.

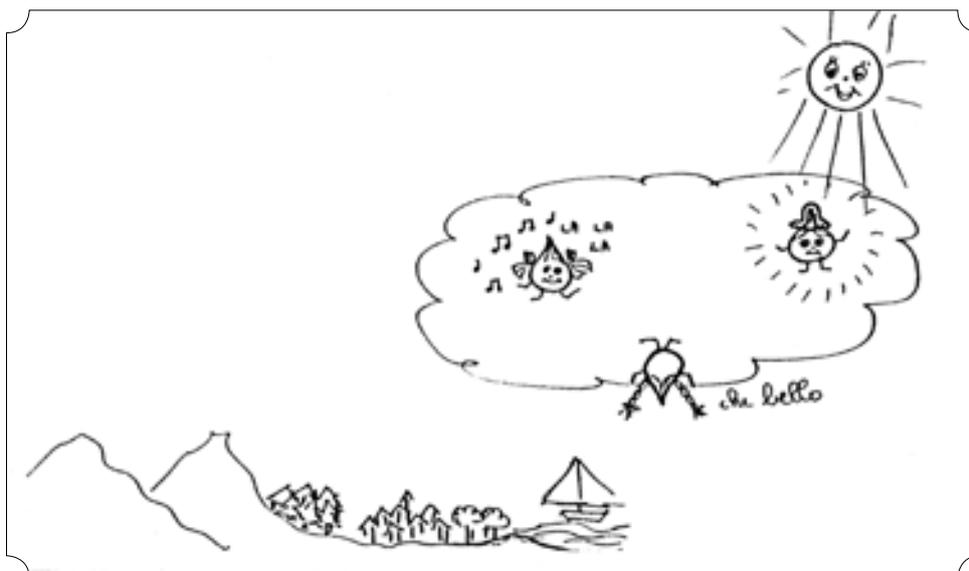
Passando sopra un prato pieno di fiori appassiti, pensò:

“Cosa posso fare per loro io che sono solo una piccola goccia?!? Posso però andare almeno da un fiore, sceglierò il più appassito!”.

Detto questo si lasciò cadere su un fiore, entrò nel suo cuore e subito il fiore si riprese, diventando splendente. Splendeva dell'amore della gocciolina e tutti quelli che lo ammiravano, sentivano nel cuore una grande gioia.

Anche un bambino ammirò il fiore e tutto contento corse dalla mamma. La mamma, vedendo suo figlio felice, diventò più contenta; la gioia della mamma rese allegro il papà; l'allegria del papà portò serenità fra tutti i suoi colleghi di ufficio.

Un giorno quel fiore appassirà, ma l'amore di quella gocciolina, passato ormai di cuore in cuore, non morirà più!



La tela dei diritti umani

Francesca Bottari e Lorenza Zeni¹

TEMA TRATTATO

Educazione ai diritti umani.

TARGET

Bambine e bambini, studentesse e studenti di *ogni scuola del Trentino*: dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado, centri di formazione professionale. Potevano aderire al percorso un'intera scuola o istituto, una o più classi, un gruppo di studenti della stessa scuola.

ATTORI PRINCIPALI

Forum Trentino per la pace e i diritti umani in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento (Dipartimento Istruzione, Servizio sviluppo e innovazione del sistema scolastico e formativo, Area cittadinanza, pace, solidarietà e consulta studenti), insegnanti e alunni delle scuole della provincia di Trento. Due insegnanti che hanno aderito alla Tela dei diritti umani hanno frequentato il corso "A scuola di solidarietà" di Progetto Mondo MLAL (Movimento Laici America Latina).

METODOLOGIA

Insegnanti, bambini e studenti hanno elaborato un percorso sui Diritti Umani nel modo che hanno ritenuto più opportuno: focalizzare l'attenzione su un unico diritto o studiare l'intera Dichiarazione, incontrare "testimoni", leggere testi o articoli di attualità, collaborare con enti del territorio, collegarsi con altri progetti già avviati...

Durante questo percorso, hanno preparato un pezzo di tela per comunicare le proprie riflessioni: lo hanno dipinto o vi hanno scritto i propri pensieri, vi hanno incollato foto o disegni, hanno riportato citazioni o testi da loro creati, hanno realizzato patchwork di stoffe colorate...

¹ Forum Trentino per la pace e i diritti umani.

Finito il lavoro hanno organizzato un momento con altre scuole della propria zona, per incontrare una piccola delegazione del Dipartimento Istruzione e del Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani e consegnare la stoffa preparata; essa è stata unita al pezzo iniziale della Tela su cui è riportata la Dichiarazione dei Diritti Umani e agli ulteriori “spezzoni” già aggiunti da altre scuole. In questo modo, ogni scuola ha arricchito la Tela con il suo contributo da collegare, cucendolo, alla “Tela dei Diritti Umani” che man mano si andava formando.

Al momento dell’iscrizione sono state fornite agli insegnanti indicazioni di libri, film e siti internet con proposte didattiche utili a progettare i percorsi. Inoltre, a tutti gli 80 insegnanti che hanno aderito al percorso è stato fornito il Kit di “A scuola di solidarietà” contenente il materiale didattico per approfondire e realizzare percorsi legati alla tematica dei diritti umani.

OBIETTIVI

- Studiare i Diritti Umani e i documenti che li definiscono, approfondire la conoscenza di situazioni di rispetto e violazione di tali diritti nel mondo.
- Favorire la riflessione e il confronto sulle azioni che ciascuno può intraprendere, singolarmente o come parte di una comunità, per promuovere i diritti, in un’ottica di cittadinanza attiva e responsabile.
- Creare un collegamento, attraverso un progetto comune, tra le scuole della provincia che si impegnano sui Diritti Umani, pur nella diversità dei percorsi attivati.
- Favorire momenti di incontro in varie località del territorio provinciale tra studenti di scuole di ordini e gradi diversi.
- Lavorare in sintonia con realtà extra-scolastiche, condividendo l’impegno per i diritti umani di enti locali, mass-media, istituzioni e associazioni... in occasione dell’anniversario della Dichiarazione.
- Educare alla pace e ad una cultura dei diritti umani in modo interdisciplinare, integrando e ricomponendo i diversi saperi, oltre che sperimentando in prima persona, in classe, un clima di rispetto delle differenze, accoglienza e convivialità.

DESCRIZIONE ATTIVITÀ

Proposta di lavoro interdisciplinare, incentrata sui diritti umani, in sintonia con l’impegno su questa tematica delle scuole di tutta Italia,

in vista del 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani (10 dicembre 2008).

La “Tela dei diritti umani” è un percorso nato in sinergia con la responsabile Dipartimento Istruzione, Servizio sviluppo e innovazione del sistema scolastico e formativo, Area cittadinanza, pace, solidarietà e consulta studenti, con l’Ufficio di coordinamento pedagogico generale dello stesso Dipartimento e con la Federazione Provinciale delle Scuole Materne. Il progetto è rivolto a tutte le scuole dell’infanzia, primarie e secondarie della provincia di Trento.

Ad insegnanti, bambini e studenti è stato richiesto di elaborare un percorso sui Diritti Umani nel modo che ritenevano più opportuno (focalizzare l’attenzione su un unico diritto o studiare l’intera Dichiarazione, incontrare “testimoni”, leggere testi o articoli di attualità, collaborare con enti del territorio, collegarsi con altri progetti già avviati). Durante questo percorso, hanno preparato un pezzo di tela per comunicare le proprie riflessioni: lo hanno dipinto o vi hanno scritto i propri pensieri, vi hanno incollato foto o disegni, hanno riportato citazioni o testi da loro creati, hanno realizzato patchwork di stoffe colorate... Le stoffe realizzate sono state consegnate ad una piccola delegazione del Dipartimento Istruzione e del Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, e sono state cucite insieme per formare una lunga “Tela dei Diritti Umani”.

Al progetto hanno aderito 80 scuole da tutto il Trentino, raggiungendo i 100 metri di tela. I primi 5 metri, contenenti stimoli grafici legati alla lettura della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, sono stati realizzati dall’Istituto d’Arte di Trento. La Tela è stata esposta nel pomeriggio del 17 dicembre al Palazzetto dello Sport di Gardolo durante l’happening conclusivo della manifestazione “Se questo è un uomo”; a partire dal 18 dicembre, e fino al 17 gennaio 2009, è stata collocata presso la biblioteca comunale di via Roma, in contemporanea ad un’esposizione di testi proposti da Amnesty International.

Dal 18 gennaio 2009 si sono susseguiti i prestiti alle scuole dei diversi spezzoni della Tela, che sono stati esposti, mostrati ai genitori dei ragazzi, divenuti motivo di incontro tra diversi istituti, e che hanno arricchito in molti casi feste e celebrazioni in occasione delle settimane o giornate della pace delle scuole primarie. Ogni istituto, dei diversi gradi e ordini scolastici, ha scelto una modalità specifica di valorizzazione della lunga Tela.

In diverse occasioni le operatrici del forum Trentino per la Pace e i diritti umani e dell’Ufficio Pace hanno presenziato all’arrivo della tela nelle scuole, osservando e interpretando i diversi lavori insieme agli studenti, e proponendo brevi attività di approfondimento sui diritti umani.

Sono state raccolte le esperienze dei diversi percorsi affrontati dalle circa 80 scuole partecipanti per realizzare il loro contributo alla Tela: giochi, letture, filmati che hanno fatto conoscere ai ragazzi la nascita

e l'importanza dei diritti umani. Le diverse esperienze sono raccolte in un power point e inviate a tutte le scuole che hanno partecipato, con le fotografie e le schede di ogni lavoro realizzato.

Ad ogni scuola partecipante è stato consegnato l'attestato di partecipazione al progetto.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI VIA LIVENZA, ROVERETO

La tematica educativa portata avanti per tutto l'anno scolastico è stata il "Girotondo": abbiamo intrecciato il piacere di stare insieme con il lavoro sull'identità del bambino con propri pensieri, desideri e bisogni individuali, appartenente spesso a paesi diversi con abitudini, usi e costumi peculiari.

Per il progetto della Tela siamo partiti leggendo il racconto "L'isola degli smemorati" di Bianca Pitzorno e alcuni versi del libretto "Lo zio diritto", che illustrano con parole semplici i diritti dei bambini del mondo. La nostra Tela rappresenta il diritto che ogni bambino ha della propria identità.

ISTITUTO COMPRENSIVO ALTOPIANO DELLA PAGANELLA, SCUOLA PRIMARIA DI ANDALO

Realizzato dalle classi quarta e quinta, con gli insegnanti di musica, religione e immagine.

Il percorso didattico che ha portato alla realizzazione della Tela è l'epilogo di un percorso iniziato l'anno scorso con lo sviluppo concettuale del termine Pace, come valore di ogni persona e di tutta l'umanità, arricchito con la realizzazione di un gioco. Nel corso di quest'anno si è approfondita la conoscenza di un mondo, soprattutto quello dei fanciulli, privo di pace a causa della violazione dei loro principali diritti. Gli alunni hanno imparato i principali diritti attraverso letture, storie, immagini, filmati e riflessioni ed hanno conosciuto così le condizioni di vita di bambini che subiscono le violazioni dei diritti.

I bambini hanno voluto portare all'attenzione sulla violazione dei diritti attraverso un personaggio dei fumetti: Mafalda e i suoi amici. Dopo aver disegnato Mafalda hanno voluto aggiungere anche la bandiera della pace.

Loro vorrebbero trovare un mondo di gioia e di pace anche se capiscono che è quasi impossibile. Hanno anche capito che sono fortunati e non si dovrebbero lamentare se i genitori qualche volta non assecondano ogni richiesta che può definirsi "capriccio".

ISTITUTO COMPRENSIVO DI CEMBRA, SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO DI CEMBRA

Il progetto è stato realizzato da tutte le sei classi e da tutti gli alunni, con gli insegnanti di lettere e di altre discipline per il percorso sulla Dichiarazione universale dei diritti umani, le insegnanti di Arte e Tecnologia per la realizzazione della tela.

Le classi hanno riflettuto sui diritti umani e sulla dichiarazione universale partendo da letture, video, testimonianze. Ogni ragazzo poi ha scritto un "pensiero" di pace, una riflessione personale sul tema dei diritti... su una strisciolina di stoffa colorata: un colore diverso per ogni classe coinvolta. Tutte le strisciole colorate si sono unite a formare le ali di una colomba di pace che nel suo volo ha affermato "Tutti i diritti umani per tutti".

In occasione dell'anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani tutte le classi hanno incontrato una testimonianza sul tema "Guerra e diritti".

"Da questo lavoro abbiamo capito che è giusto pretendere che i diritti umani siano rispettati per tutti, senza distinzione alcuna. Purtroppo nel mondo non è ancora così ma se ci impegneremo forse qualcosa cambierà".

"Mi sono emozionato quando ho visto la nostra Tela esposta assieme a tante di altre scuole del Trentino".

ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI "A. POZZO", TRENTO

Progetto realizzato della classe II LB, con l'insegnante di diritto.

"Il nostro apporto alla tela dei diritti non ha la pretesa di insegnare ma vuole essere emblema di speranza, forza e rinnovamento. L'albero è simbolo di secolarità e allo stesso tempo di continuità. I rami dei diritti umani crescono, si rinnovano con le stagioni, e danno vita alle foglie della speranza, raccolte da noi ragazzi. Certo, ogni foglia è diversa, ma il verde che le accomuna ci fa ben pensare che il futuro non muti se non in meglio.

Già 60 anni dalla Dichiarazione sono trascorsi ma è ancora poco, il tronco ha messo le sue radici, ora deve consolidarsi maggiormente.

Per questo ci uniamo, ci diamo la mano, anche se di colore diverso, e diventiamo l'arcobaleno delle generazioni future. Così gridiamo no alla guerra, no alla pena di morte, salviamo le vittime, aiutiamo i rifugiati, salviamo le risorse, aiutiamo i bambini nel mondo... e così via...

Grazie tela che ci hai aiutato, attraverso il nostro piccolo contributo, a crescere!"

Considerazioni conclusive

Olga Bombardelli¹

Nel presente lavoro sono raccolti interessanti contributi nel campo dell'educazione alla pace ed alla cittadinanza; si spazia dalle scuole dell'infanzia fino alla scuola secondaria superiore con un comune intento, quello di far maturare i ragazzi in direzione di maggior competenza e responsabilità civica, per la costruzione di un futuro migliore.

La scuola e gli insegnanti da soli non possono raggiungere gli elevati obiettivi dell'opera educativa del nostro tempo. Al processo formativo contribuiscono tutte le componenti che si trovano attorno al discente: le molteplici situazioni di vita, l'ambiente familiare nel suo complesso, il contesto socio-economico-culturale, i massmedia. Ciò che i ragazzi vivono e vedono attorno a sé è più incisivo di ciò che sentono affermare.

Per questo le attività riportate nel volume implicano nella maggior parte dei casi un coinvolgimento attivo di ragazzi, un rapporto con l'ambiente, un intreccio con la vita quotidiana, non solo quella locale.

La scuola non è l'unico soggetto educante nel territorio, ma è l'istituzione pubblica delegata alla formazione sistematica; non è autoreferenziale, opera con successo se è connessa in rete con la famiglia e le altre agenzie del territorio, con le amministrazioni locali, l'associazionismo, il mondo del lavoro, soprattutto in ambito civico ed interculturale².

Emergono nelle proposte educative e didattiche selezionate per questa pubblicazione la carica di motivazione di insegnanti e studenti; l'istituzione scolastica si pone a buon diritto come agenzia specializzata per la formazione, capace di sinergia fra sapere, saper essere, saper fare e saper vivere insieme³.

Gli obiettivi, i contenuti ed i valori da trasmettere alle nuove generazioni in età evolutiva da parte dell'istituzione scolastica sono codificati in documenti ufficiali, come viene opportunamente richiamato nel contributo introduttivo; gli interventi legislativi ed i programmi scolastici sono frutto del confronto fra le forze sociali di un paese e sono ispirati a documenti internazionali come la Costituzione, le Raccomandazioni europee, le Dichiarazioni internazionali dei diritti (Dichiarazione Universale dei diritti umani, 1948) e le Convenzioni internazionali (es. la Convenzione dei diritti del fanciullo, 1989, la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, 2000), ratificate nella normativa nazionale.

¹ Professore di Pedagogia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Trento.

² Consiglio d'Europa, Libro bianco sul dialogo interculturale *Vivere insieme in pari dignità*, 2008, http://www.coe.int/t/dg4/intercultural/Source/Pub_White_Paper/WhitePaper_ID_ItalianVersion.pdf

³ J. Delors (a cura di), *Nell'educazione un tesoro*, Armando, Roma 1997 (trad. dall'ingl. *Learning: the Treasure within. Report to Unesco of the International Commission of Education for the Twenty-first Century*, 1996).

Le esemplificazioni riportate sono state possibili per il convergere di vari fattori e per la collaborazione della scuola con l'associazionismo, in particolar modo per la convinzione degli educatori e tramite il superamento di vincoli rigidi, adottando forme di flessibilità del tempo scolastico, nella distribuzione delle materie, nei metodi e gli strumenti di lavoro.

È interessante come l'educazione alla pace e l'educazione civica, responsabilità condivise, hanno avuto luogo non solo nell'area "formale" di apprendimento, ma in maniera trasversale, nella consapevolezza che i messaggi formativi passano soprattutto attraverso il curriculum implicito. Anche l'"educazione non-formale" e l'"educazione informale" sono interpellate al fine di far acquisire attitudini, valori, abilità e conoscenze, conciliando l'apprendimento scolastico con le risorse educative presenti nell'ambiente (famiglia, gruppi di coetanei, vicini, occasioni d'incontro, biblioteche, mass media, lavoro, gioco, ecc.).

L'educazione alla pace è un'attività interdisciplinare, che non riduce, ma contestualizza lo studio tradizionale e motiva l'applicazione delle conoscenze di base e delle strumentalità; sono incentivate anche le competenze digitali, la collaborazione, lo spirito di iniziativa⁴.

Le unità di lavoro messe a disposizione nel testo costituiscono un ausilio per superare la distanza fra la teoria e la pratica e possono essere impiegate come punto di riferimento nella formazione iniziale dei futuri docenti; sono anche dimostrazione delle potenzialità insite nella scuola e della professionalità dei docenti, che spesso viene sottovalutata. L'auspicio va nella direzione di una continuazione e di un potenziamento degli scambi relativamente ai lavori effettivamente svolti sul campo, per la costituzione di vere e proprie comunità di pratica, cominciando dall'educazione alla pace e procedendo in altri ambiti formativi.

⁴ Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 Dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), Bruxelles, *European Reference Framework of Key Competences* <http://ec.europa.eu/education/policies/2010/doc/basicframe.pdf>.

